

# L'Unità

1,20€ | Domenica 6  
Febbraio 2011 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 88 n. 36

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

la Feltrinelli.it  
COMPRA ONLINE

Sconti fino al 50%

Spedizione  
Gratis  
con 19€ di spesa



[www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it)



**Berlusconi è un fuorilegge. L'unica risposta è in sede penale e soprattutto civile. L'ultima sconcertante esibizione sui sondaggi falsi, al Tg1, denota uno straordinario sprezzo delle regole.** Francesco Storace, 11 aprile 2008

OGGI CON NOI... *Giuseppe Berta, Emma Bonino, Vincenzo Cerami, Andrea Satta, Roberto Sorci*

➔ **DIECIMILA AL PALASHARP «Il Paese è in ostaggio, Berlusconi dimettiti»**



## IL FUTURO COMINCIA QUI

**Pd: ecco l'agenda per governare**  
Unità all'assemblea democratica  
Bersani lancia le proposte di programma  
su Welfare, scuola, legalità, sanità  
Compromesso sui temi etici  
→ ALLE PAGINE 12-15

**Filo rosso**  
**Le parole e la paura**  
Concita De Gregorio  
→ A PAGINA 2

**«Mai arrendersi»**  
Da Zagrebelski a Eco  
da Saviano a Camusso  
appello agli italiani  
Messaggio di Scalfaro  
**Premier a testa bassa**  
Irride la manifestazione  
e attacca i pm e annuncia  
maxi-rimpasto  
Bertolaso coordinatore Pdl  
→ ALLE PAGINE 4-8



## Giallo su Mubarak L'opposizione tratta con Suleiman

**In Egitto** la protesta non si ferma.  
Annunciate e smentite le dimissioni  
del raïs → ALLE PAGINE 18-21



L'ANALISI



## L'EUROPA SA SOLO BALBETTARE

Pino Arlacchi

→ A PAGINA 21

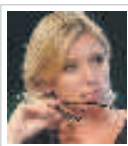


## RC Auto?

chiama gratis  
800-070762



[www.linear.it](http://www.linear.it)


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Le parole e la paura

Un soffio costante di vento. Un passaparola tra persone di carne, non il megafono della tv, ha convocato questa gente qui. Una manifestazione di cui nessuno, se non chi l'ha voluta e sostenuta, ha mai parlato. Nessuna televisione, i quotidiani nazionali - gli altri - da ultimo e per forza, giusto ieri una colonna. Eppure a mezzogiorno del primo giorno di sole, ieri, a Milano la metro era colma. Ragazze, moltissime. Famiglie. Coppie. Gente tranquilla, ridente, quieta. Alle due, un'ora prima della manifestazione, il Palasharp era pieno. Diecimila persone sedute. Moltissime altre, arrivate dopo, sono rimaste fuori. Non ho mai visto, in tanti anni di cronaca politica, una riunione così imponente di persone così poco rumorose. Applausi tanti, certo. Ma niente cori, nessuna canzoncina, niente insegne di nessun genere tranne qualche vessillo tricolore. Qualche cartello scritto a penna, portato da casa. Un silenzio, durante gli interventi, unanime e all'unisono. Il silenzio di chi ascolta. Era talmente avvertita, misurata, critica e attenta, la gente in sala, che questa volta l'incredibile comunicato congiunto scandito a memoria dai Cicchitto, Capezzone e vari altri valvassori che urlano sono «fascisti di sinistra, vogliono piazzare Loreto» risulta proprio fuori misura, come un vestito da sera al mare, precotto e non adatto all'occasione. Hanno preparato una risposta standard per

qualcosa che immaginavano fosse come l'avrebbero fatta loro. Invece non era così. Hanno sbagliato, ancora una volta non hanno ascoltato. Se urlano così forte, del resto, vuol dire che hanno paura: questa volta hanno paura. Lo stesso capo in testa ce l'ha: non bisogna dal loro credito, ha detto. E poi ha dato disposizione al suo intermittente spin doctor di scatenare *il Foglio* contro la manifestazione del 13. Anche quella si sente crescere e lo innervosisce parecchio. Perciò hanno dato mandato ai loro scriba di far passare la cosa come un'assemblea di moraliste che ce l'hanno con le prostitute. Di nuovo: non hanno ascoltato, non hanno letto, non hanno seguito. Ma non da ieri: da anni. Potrebbero fare qualche ricerca d'archivio, o anche sfogliare gli editoriali e gli articoli recenti. Se ne guardano bene. Non è il dialogo né il confronto il loro obiettivo. È cercare e trovare lo slogan più efficace per demonizzare l'avversario e fare in modo che non sia ascoltato per principio, a priori e a prescindere. Temono più di ogni altra cosa la parola che porta il pensiero. È questo che li innervosisce. La possibilità che la parola, col tam tam, dilaghi sebbene fuori dal loro controllo. Proprio di questo, che è quel che avevamo scritto ieri qui e abbiamo ripetuto al Palasharp, hanno parlato tutti, ieri pomeriggio, con una misteriosa ed eloquente convergenza di pensiero. Bisogna invece ridare senso e dignità alle parole, ripartire dall'ascolto. Di questo hanno parlato Eco Saviano e Salvatore Veca, «l'uso sapiente e responsabile delle parole», la capacità di ascoltare e farsi sentire, il ponte con l'altra metà del paese. Sandra Bonsanti, una ragazza di settant'anni, ha dato la parola a Giovanni Farizzo, un ragazzino di 13. Le figlie di Biagi hanno letto parole del padre insieme sul palco.

 → **SEGUE ALLA PAGINA 7**
**Oggi nel giornale**
**PAG. 29-30 ■ ECONOMIA**
**Bufera su Marchionne in fuga  
A Sacconi dice: «Solo ipotesi»**

**PAG. 26-27 ■ ITALIA**
**Cerignola, una task force  
per le gemelline scomparse**

**PAG. 34-35 ■ LA MOSTRA DEL PCI**
**Reichlin e le Feste de l'Unità  
Bobo-D'Alema, show sulla satira**

**PAG. 27 ■ ITALIA**
**Muore dopo 8 ore al pronto soccorso**
**PAG. 28 ■ MONDO**
**Dakar, via al world social forum**
**PAG. 31 ■ ECONOMIA**
**Agenda digitale, chance per lo sviluppo**
**PAG. 38-42 ■ CULTURE**
**Libri, dischi, home video per il week end**
**PAG. 45 ■ SEI NAZIONI DI RUGBY**
**Italia sconfitta di misura dall'Irlanda**

**DEMOCRATICA**

SCUOLA DI POLITICA

Via Tomacelli, 176  
00166 Roma  
Tel: 06.4544.7841  
Cell: 348.9062.11

Mercoledì 9 febbraio 2011 ore 18  
**CONCITA DE GREGORIO**

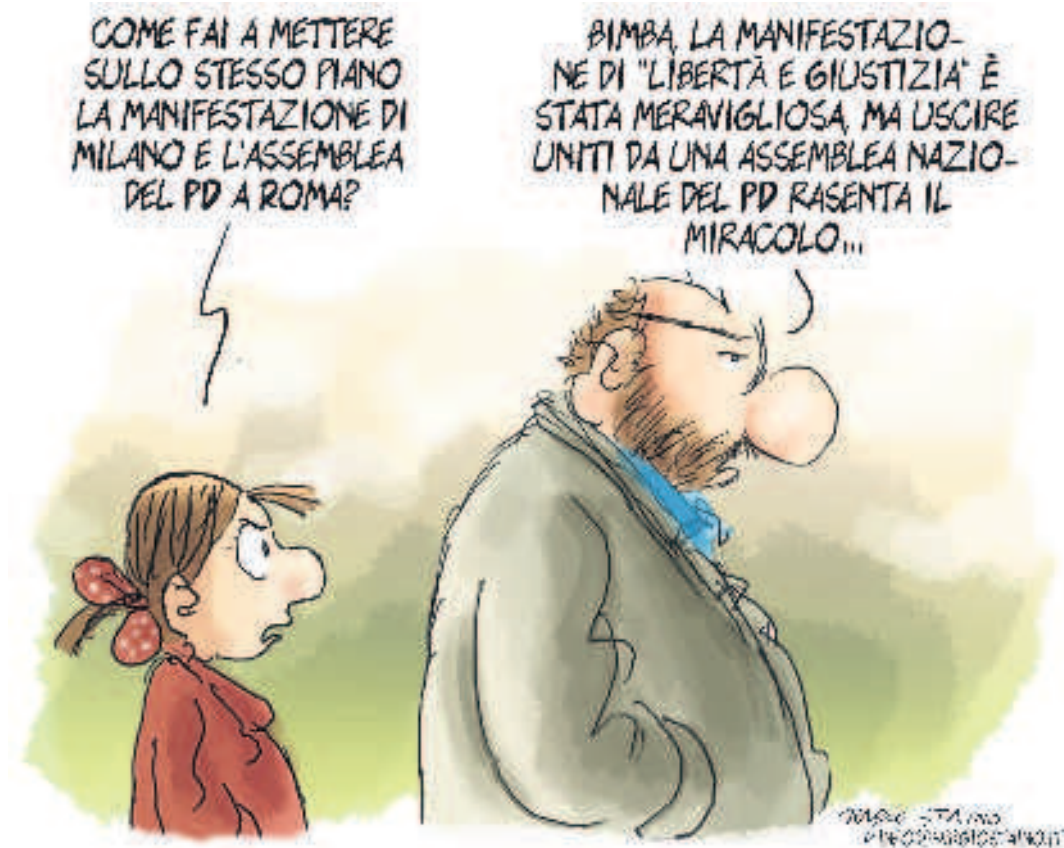
Mercoledì 16 febbraio 2011 ore 18  
**VINCENZO CERAMI**

Giovedì 17 febbraio 2011 ore 17  
**INNOCENZO CIFOLETTA  
MICHELE SALVATI  
GIULIO TREMONTI**

iscrizione obbligatoria:  
democrazia.ita@scuoladipolitica.it  
[www.scuoladipolitica.it](http://www.scuoladipolitica.it)



## Staino



## Par condicio Mezzecalzette

Lidia Ravera

Il 14 dicembre, lo sfiducia day, il popolo della libertà era sopra di tre. Ter l'altro era sopra di diciassette. Il godimento dei vincitori è testimoniato da gesti che consigliano la penetrazione anale dell'avversario e gesti che richiama, chissà perché, l'innocenza di un ombrello ma indicano, anch'essi, la sottomissione del perdente. I numeri maturati (e festeggiati) sono il frutto del consueto, ma non per questo meno stressante, mercato delle mezzecalzette. Quelli che non hanno talento, né titoli di merito e neppure sex appeal hanno, comunque, un voto (È la democrazia, bellezza!) e quel voto, in questo momento, vale alte cariche, con relativi stipendi, fringe benefits e soddisfazioni narcisistiche. Finché Berlusconi ha abbastanza potere per far la spesa al mercato delle mezzecalzette potrà sempre comprarsi la maggioranza. Finché avrà la maggioranza, perciò, potrà sempre mantenerla. ♦



## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

## Berlusconi ci dà una mano. Quale? La Destra...



Nel quartier generale della Lega. «Chi era al telefono?». «David Lynch, il regista». «Ancora?». «Sì, insiste. Dice che ha letto il testo, che gli è piaciuto da morire perché è visionario, grottesco, totalmente senza capo né coda, e vuole i diritti per farci un film». «Gli ho già detto che non se ne parla, il testo sul federalismo deve diventare legge». «Dice che gli è piaciuta molto la storia dell'Imposta Municipale sul Possesso che si sostituisce all'Ici provocando la bancarotta di Bergamo, gli ricorda i grandi capolavori in bianco e nero dell'espressionismo tedesco, ma chiede se può tagliare la parte sui draghi perché fa troppo Harry Potter». «Digli di non chiama-

re più, ok?». «Va bene, però... dato che il testo ce l'hanno bocciato, almeno ci rientriamo delle spese». «Calderoli e il suo stupido corso di scrittura creativa. Comunque te l'ho detto: il testo non è stato bocciato, è finita quindici a quindici per noi». «Quindici pari...». «Te l'ho già spiegato: quindici meno quindici quanto fa? Zero. Perciò possiamo considerarlo un non-parere. Non penserai che ci fermiamo solo perché in quindici erano diversamente favorevoli». «E Napolitano?». «Ti riferisci alla sua non-cartolina?». «Mi riferisco alla lettera dove dice che non ci sono le condizioni per varare il decreto». «Che c'entra, le sue sono obiezioni procedurali, lo sai che è uno fissa-

to con le regole tipo che la donna deve aprire lo sportello e non si parla ai cinesi con la elle al posto della erre eccetera, non è come noi leghisti che andiamo dritti al sodo». «E il federalismo deve andare avanti, perché così è uno scandalo, dico bene?». «Certo, ti pare giusto che se io evado le tasse a Monza ci guadagna, per dire, un calabrese?». «E no! Ognuno deve poter evadere nella propria regione». «Appunto, serve più federalismo». «Già, ma come facciamo a farlo passare? Hai contato in Parlamento? Siamo così pochi che sembriamo gli spettatori del Tg1». «Tranquillo, vedrai che Berlusconi lo trova qualcuno che ci dà una mano». «Che mano?». «La Destra». ♦



Molino  
Della Doccia®

Olio del Nuovo  
Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 [www.molindelladoccia.it](http://www.molindelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

→ **Non sono i girotondi** Toni pacati, e idee chiare: «Berlusconi non può governarci»

→ **In migliaia** a Lampugnano. Eco: «Lui non lo farà, ma noi salveremo l'onore dell'Italia»

# Palasharp, nessuna bandiera E una sola voce: «Dimettiti»

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Una veduta interna del Palasharp di Milano durante la manifestazione 'Dimettiti' organizzata da Libertà e Giustizia

Sala piena per la kermesse di Libertà & Giustizia. Saviano: «Democrazia in ostaggio, dobbiamo sporcarci le mani». Lo slogan: niente per noi, tutto per tutti. Pollini: «Questo governo non ripulirà il Paese».

**FEDERICA FANTOZZI**

MILANO  
ffantozzi@unita.it

L'Italia migliore? No, quella più informata. La società civile è diventata politica, come la domanda (retorica) di Gustavo Zagrebelsky alla platea del Palasharp: volete voi essere governati da Berlusconi?

Sono venuti in molte migliaia da tutta Italia a Lampugnano, periferia milanese, senza bandiere di par-

tito, per gridare al premier «dimettiti». Consapevoli, come argomenta lo scettico dichiarato Umberto Eco, che non lui lo farà mai ma almeno loro salveranno «l'onore dell'Italia». Minoranza sì, inutile no: evoca gli undici professori che rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo.

Parole ricorrenti: libertà e giustizia (l'associazione organizzatrice di Sandra Bonsanti), dignità, Costituzione, Tricolore (diversi in sala). In centinaia restano fuori, davanti ai cancelli. Dentro, si alzano in piedi per Roberto Saviano, camicia azzurra e un rotolo di fogli in mano, che denuncia il «gioco di prestigio» del voto di scambio che tiene in ostaggio la democrazia: 50 euro nell'urna per farti rifare una strada cui da cittadino avresti diritto. Applaudono Eco che

narra il *trait d'union* tra il Cavaliere e Mubarak: non solo una nipote, ma il «viziato» di non dimettersi. Ridono alla vignetta di Ellekappa: «Giudizio immediato», «Maiale».

Lo slogan: niente per noi, tutto per tutti. In prima fila Milva, la pantera

**Grazie a Libertà e Giustizia Zagrebelsky smantella il sistema di potere fra poltrone e bigiotterie**

ancora rossa di capelli e d'abito, sfodera gli artigli: «Deve dimettersi tutto il governo, sono incapaci, siamo finiti in basso». Gad Lerner, dopo la telefonata del premier, è coccolato come la madonna pellegrina: «Io paghe-

rei per dirgli cafone!» lo fermano. Ma i girotondi sono lontani anni luce. Non è una kermesse, è un convegno. Non si parli di élite, sono «nudi cittadini». Non si parla di centrosinistra. Non c'è una protesta, c'è il programma - già elettorale - per l'Italia Diversa. Ciascuno degli oratori, a turno, ne disegna un pezzetto.

Toni pacati, quasi monocordi, abito grigio, mani sul leggìo trasparente, il giurista Zagrebelski smantella il «sistema di potere» fondato su bigiotteria e poltrone, commesse e carriere, corpi e voti, sesso e delibere. Lo storico anglofiorentino Paul Ginsborg, «fiero di essere italiano», rammenta l'importanza del pubblico: dall'acqua bene comune all'istruzione.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**



avanti popolo

## il PCI nella storia d'Italia

Roma, 14 gennaio - 6 febbraio 2011  
Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti 47

www.ilpcinellastoriaditalia.it  
ufficiostampa@ilpcinellastoriaditalia

TUTTI I GIORNI DALLE ORE 10.00 ALLE 19.00

Segreteria organizzativa  
telefono e fax 064461699  
info@ilpcinellastoriaditalia

CARTOLINE DALLA MOSTRA

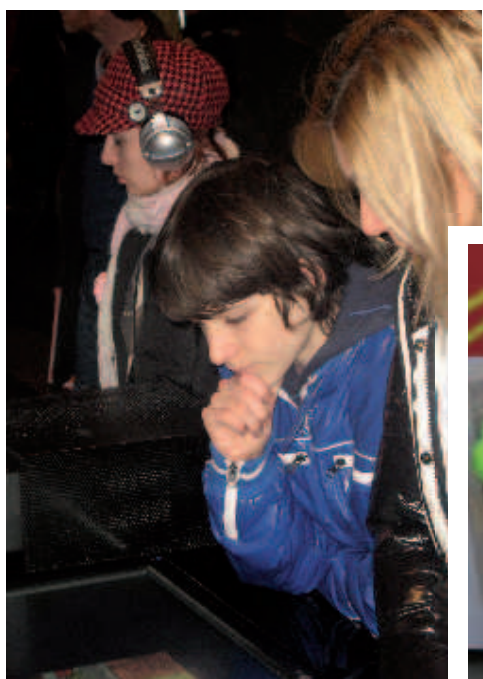


FOTO: C. CALICCHIO E M. RICCI

### 6 FEBBRAIO

**ore 11**

**"Popolo in festa"** Libro + dvd  
di **Fabio Calè** e **Federico Mercuri**

**Andrea Geremicca, David Riondino, Edoardo Novelli,  
Francesco Riccio**

Coordina: **Giovanni Maria Bellu**

**ore 16**

**Recital di Cosimo Cinieri**  
**"Lettere dal carcere di Antonio Gramsci"**

Regia di **Irma I. Palazzo**

**ore 17**

**Concerto del maestro Antonio Gramsci jr.**  
con **Alexey Shein** e **Petr Aydu**

→ SEGUE DA PAGINA 4

L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scafaro, in una video-intervista, appoggia la battaglia «limpida» in difesa della Carta, e in particolare dell'indipendenza della magistratura, ricorda la solitudine dei suoi «tre no» al Berlusconi d'antan e invita l'opinione pubblica a smuoversi: «Non arrendiamoci mai. Ognuno faccia la sua parte».

È Saviano, mentre cita Don Milani («a che servono mani pulite se le teniamo in tasca», precisando che non auspica la corruzione bensì il cimento nell'agone politico) a rivelare «la rabbia ma anche il divertimento di disegnare un Paese Diverso». È Bonsanti ad abbracciarlo: «Roberto è parte del nostro progetto».

In sala c'è Dario Franceschini, a titolo personale, sul palco sale il candidato sindaco di Milano Giuliano Pisapia per annunciare la «ripartenza». Carlo De Benedetti ripete di nuovo che non intende scendere in campo. Ma non sono i partiti, qui, che interessano. L'unità agognata, sospirata, invocata, è quella del Paese: «Non più - scandisce Susanna Camusso, avvolta nella sciarpa bianca - uomini contro donne, vecchi contro giovani, italiani contro stranieri». Aggiunge la leader Cgil: «Mi chiedono: cosa ha a che fare questa platea con i lavoratori? Rispondo: è una platea cittadini che traggono identità e forza dal lavoro. Dobbiamo continuare a indignarci e mobilitarci». Basta lotte fratricide, implora l'autore di *Gomorra*, «tra chi è più puro».

Il più emozionante è il pianista Maurizio Pollini, cravatta giallo canarino, intervento forte: «La mafia nel '94 votò Forza Italia, Berlusconi ha amici indagati (coro dal pubblico: condannati). Può darsi che la

criminalità si sia innamorata in modo unilaterale, ma questo governo non è adatto a ripulire il Paese. A lui, nelplastico dell'Italia Diversa, toccano cultura e ambiente. Nando Dalla Chiesa ha parole per le forze dell'ordine (e le scorte) costrette a compiti non commendevoli: «Rivolta pubblica per restituire onore all'Italia». Salvatore Veca propone persino che la manifestazione al Palasharp faccia parte del complesso per il 150esimo compleanno dell'Unità d'Italia.

Concita De Gregorio invita a puntare sui ragazzini «perché ci vorranno 15 anni per ricostruire» l'Italia. E

**Il bambino sul palco**  
«Perché Berlusconi fa i comodi suoi e Milano è sporca?»

subito dopo il tredicenne Giovanni snocciola i suoi perché sulla politica nostrana: «Perché il premier si fa i comodi suoi, il governo se ne frega dell'Italia, Milano è sporca, le mafie ancora potenti? Spero con un nuovo governo di avere meno domande e più risposte».

La costituzionalista Lorenza Carlassare evoca con passione la dignità della persona e i limiti sociali all'iniziativa economica privata: «È questo che vogliono togliere?». Lerner attacca Marchionne: «Passato il referendum, gabbata l'Italia. E il governo non c'era» (voce dal fondo: non solo il governo).

A Bice e Carla Biagi, che del padre Enzo leggono parole in difesa della libertà di stampa la platea dedica molto affetto e Pollini un illuminante paragone: «Se Blair avesse fatto un editto per cacciare un giornalista della Bbc, avrebbero cacciato lui». ❖



Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa

Folla all'esterno del Palasharp di Milano

Come un sol uomo. La manifestazione non si era ancora conclusa quando i pretoriani di Silvio Berlusconi hanno lanciato, attraverso le agenzie di stampa, un violentissimo attacco al meeting del Palasharp. Il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto ha parlato di «fascismo di sinistra» e il portavoce del Pdl Daniele Capezzone ha attribuito a Roberto Saviano, Umberto Eco, e all'intera «galleria di personaggi posseduti dall'odio» il desiderio di «una nuova piazzale Loreto». La stessa analogia storica è stata fatta, quasi in contemporanea, da Osvaldo Napoli, vicepresidente dei deputati del Pdl («La manifestazione al Palasharp di Milano non ha niente di diverso da Piazzale Loreto»), mentre Isabella Bertolini, lei pure vicepresidente di Cicchitto, si è occupata di articolare il concetto di «odio», presente comunque in tutte le dichiarazioni («Per fortuna gli italiani non si riconoscono nei

## IL CORO STONATO DEI PRETORIANI

DICHIARAZIONI FOTOCOPIA

Giovanni Maria Bellu

CONDIRETTORE

predicatori dell'odio che seminano vento e raccolgono tempesta»).

Addirittura «impaurito» il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi che ha comunque trovato la forza per prostrarsi anche in questa occasione ai piedi di Silvio Berlusconi: «Bisognerebbe essergli grati - ha detto - solo perché permette agli uomini

liberi e moderati di non essere soverchiati da un mondo carico di livore, faziosità e intolleranza verso qualunque avversario politico, un mondo che crede di essere dalla parte del bene in lotta contro il male, che brandisce la bandiera di una falsa cultura e che ha in dispetto tutti i principi più importanti di un'autentica cultura liberale».

Le cinque dichiarazioni sono state lanciate dalle agenzie nell'arco di poco più di un'ora. La prima (16,35) è stata quella di Bondi. Poi Capezzone (16,52), Napoli (17,00), Bertolini (17,12) e Cicchitto (17,45). L'ordine di Silvio Berlusconi («Non bisogna prenderli sul serio, ormai gli italiani li hanno capiti») è arrivata solo alle 18,51, quando ormai Cicchitto e soci avevano dichiarato da un paio d'ore. Ma non è stato del tutto inutile. Augusto Minzolini ce l'ha fatta ad eseguirlo. Il Tg1 ha quasi del tutto ignorato il Palasharp. Ma, in quei pochi secondi, le parole «Piazzale Loreto» non sono andate perdute. ❖



# Stesso posto, 9 anni dopo La gente ha capito: il viaggio di Silvio è finito

Nel febbraio 2002 fu il Palavobis: una guardia democratica contro un potere forte e cattivo. Oggi c'è lo sfascio, e la voglia di accorciare quest'epilogo penoso

## Corsi e ricorsi

**ORESTE PIVETTA**

MILANO

**C**he bello! viene da ripetere l'esclamazione semplice, fuori programma, di Gustavo Zagrebelski, il costituzionalista, all'esordio davanti al pubblico del Palasharp, ex Palavobis, il tendone di Lampugnano. Che bello: la gente, l'entusiasmo, la passione, quei cartelli che ripetevano l'invito: «Dimettiti». Un invito rivolto a Berlusconi, lo stesso invito di nove anni fa, ancora a febbraio, il 23 febbraio 2002, un anno dopo il suo secondo successo elettorale, con Bossi al fianco e con Fini, mesi dopo il G8 a Genova, gli assalti di polizia, carabinieri, guardie forestali, finanziari, la morte di Carletto Giuliani, negli stessi giorni in cui si poteva intuire un futuro di inchieste giudiziarie (sui fondi neri di Mediaset e sull'avvocato Mills) e attacchi allo statuto dei lavoratori. Un mese prima, due pro-



Alla manifestazione: Roberto Saviano, Gustavo Zagrebelski ed Umberto Eco

## Filo rosso

# Le parole e la paura

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Milva, indomita, accanto a Irene Grandi, 50 anni di musica in mezzo. Susanna Camusso, sindacalista, ha spiegato che in tutto il paese, non solo ad Arcore, c'è qualche serio problema rispetto alla sessualità. Logiche da bar, da barzioletta al potere, ha concluso idealmente il suo discor-

so Lorella Zanardo, manager. Saviano ha parlato a braccio, a lungo, come se fosse a casa davanti a pochi amici. Paul Ginsborg da casa a Firenze, si sentiva il sorriso. Scalfaro in video, esortava le donne. Eco a Marcegaglia: io vado a letto tardi, signora, ma è perché leggo Kant. Molta ironia nelle parole serissime di Zagrebelski, molto vigore in quelle del maestro Pollini così poco abituato all'oratoria pubblica. Ci vediamo il 13, dicevano tutti alla fine. E sì, ci vediamo in piazza il 13: faranno il diavolo a quattro, i servi del padrone, vedrete. È normale. Tranquilli. È solo che hanno paura. Lui ha paura, e loro – che sono utensili – fanno grancassa.

**CONCITA DE GREGORIO**

fessori dell'università di Firenze, Paul Ginsborg e Francesco Pardi, avevano guidato un corteo di dodicimila persone contro il governo per le minacce alla Magistratura e gli attacchi alla libertà di stampa. «Tutti noi – disse Ginsborg a chiudere la manifestazione – siamo preoccupati per la democrazia ma siamo minoranza in questo paese». Il 2 gennaio fu il turno di Nanni Moretti che attaccò Francesco Rutelli e Piero Fassino sul palco in piazza Santi Apostoli a Roma: «Con questi dirigenti – gridò il regista – non vinceremo mai». Così si arrivò al Palavobis, ora Palasharp, e furono quarantamila, i cancelli furono chiusi, Di Pietro improvvi-

sò un comizio all'esterno sul tettuccio di un furgone.

Ieri, nove anni dopo, non si è arrivati a tanto, il tendone di Lampugnano era comunque pieno zeppo e un'altra volta molti sono rimasti fuori e più che entusiasmo (allora era slancio, che si percepiva anche fisicamente, nei gesti) s'ascoltava preoccupazione, si avvertiva l'idea d'essere arrivati alla fine e a una fine che potrebbe essere lunga, estenuante, devastante, cupa, in una crisi economica che ci ha impoveriti, in uno scontro che ha lasciato ai margini il lavoro e i lavoratori. E si capiva, che in questo stato, anche il grido di Moretti sarebbe stato zittito: in un momento così grave c'è bisogno di tutti, c'è bisogno di gettare ponti, c'è bisogno dei partiti, i primi che su questa linea dovrebbero (e saprebbero) agire. Al Palavobis non s'è schierata a cura di un gruppo di intellettuali liberali e progressisti una sinistra fai da te e neppure s'è raccolta l'avanguardia di un movimento: in pla-

### MILANO ITALIA

**Dopo ieri ci sarà il 13 febbraio. A Milano ma anche nel resto d'Italia. Ma sarà la manifestazione delle donne contro il Sultano Berlusconi. Saranno tante.**

tea migliaia di persone, tanti giovani, rappresentavano la necessità di spezzare la catena, che sembra infinita, di corruzione, prepotenze, volgarità, arroganza, che mette in pericolo la democrazia nel fango di un regime ad personam. Non sarà un caso che tante volte sia stata citata la Costituzione (tra applausi fragorosi, che volevano dire della voglia di lottare, di tornare alle lotte), che tante volte dal palco si sia richiamato il tema della «legalità». Siamo non a contrastare un progetto qualsiasi di legge di una qualsiasi maggioranza, ma a difendere le basi stesse della società civile, della convivenza, dopo aver accumulato tutte le prove di quanto sia duro l'attacco di Berlusconi alle istituzioni, alle regole, alla cultura di un paese, quanto siano profondi i guasti.

Berlusconi l'abbiamo visto per intero. Non si dimetterà, resisterà fino all'ultimo, conterà su una maggioranza messa assieme nei modi che sappiamo: per questo, hanno detto ieri, non si può stare a guardare e solo sperare. ♦

# Primo Piano

## Il futuro comincia qui

### Un'altra Italia

Chi resta fedele alle sue origini

#### L'ex autista di Bossi in prima fila «Federalismo impresentabile»

Ex leghista della prima ora, ex autista e amico di Bossi, anche se ormai dalle ultime scorrazzate in auto col senatur è passato un quindicennio, giusto gli anni del patto d'acciaio con Berlusconi.

Che ci fa Pino Babbini seduto in prima

#### fila al Palasharp di Milano?

«Sono qui perchè io provengo dalla sinistra, e la Lega all'inizio era un movimento di popolo, una cosa seria. Bossi è stato un grande in quegli anni lì».

#### Non è più così?

«La Lega è cambiata moltissimo. Io sono un federalista convinto, ma voglio un federalismo vero, sul model-

lo statunitense, svizzero, tedesco, lasciando allo Stato centrale solo alcune competenze, la difesa, la politica estera».

#### E il federalismo di oggi com'è?

«Impresentabile. Io non sono mai stato uno yes-man: quando le cose hanno iniziato a non piacermi, me ne sono andato».

L.A.M.A.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



L'imprenditore Carlo De Benedetti e il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini ieri a Milano

### L'intervista

# «È l'inizio del risveglio L'assuefazione non ha vinto»

**Dario Franceschini** a Milano: costringiamo Berlusconi alle dimissioni con l'azione parlamentare e con la mobilitazione civile. Il 13 saremo in piazza. Serve una risposta di emergenza

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Un segnale di partenza, le prime forme di un risveglio». C'è anche Dario Franceschini, capogruppo alla Camera del Pd, seduto in prima fila al Palasharp di Milano. Si guarda intorno, migliaia di persone in ovazione per Roberto Saviano, appena prima che prenda la parola Umberto Eco, e sorride: «C'è bisogno di mostrare che l'Italia può cambiare e che le persone che dicono queste cose ci credono davvero. Qui c'è gen-

te che ha voglia di cambiare, è il segno che c'è un'Italia che vuole voltare pagina e che l'assuefazione non ha ancora vinto». Prima ancora, in mattinata, Franceschini era a Roma all'assemblea nazionale del Pd, e da lì aveva rilanciato l'idea della grande alleanza costituente: «Ci sono rischi per la qualità della nostra democrazia, i colpi di coda sono i più pericolosi e lo si vede già dall'occupazione sistematica della Rai, dalla compravendita sbandierata dei parlamentari dalla vicenda tragica e ridicola del caso Ruby. Davanti ad una situazione di emergenza serve una risposta di emergenza». Per questo Franceschini chiede di accelerare l'alleanza

costituzionale, da offrire a tutte le forze che sono «fuori dal blocco berlusconiano-leghista: serve un arco largo di forze per ricostruire sulle macerie del paese». L'invito è doppio: alla politica perchè costruisca l'alternativa al governo Berlusconi, e alla mobilitazione civile. Perchè il problema dell'Italia oggi, Franceschini lo ricorderà più volte, è «ricostruire sulle macerie del berlusconismo, che non sono solo economiche e legislative, ma anche di valori». Oggi «contano solo i soldi, la notorietà, il successo, il potere... è stato distrutto l'insieme dei valori condivisi della società italiana». «Per ricostruire serve innanzitutto una larga alleanza per poi tornare

a dividerci su programmi, come avviene in tutta Europa».

**Franceschini, al Palasharp s'è riunita tantissima gente per chiedere le dimissioni di Berlusconi: ma non è ancora e comunque troppo poca, tanto più per un presidente del Consiglio che di dimettersi non ha alcuna intenzione?**

«È un segnale di partenza, un ini-

### Scenari

«Bisogna accelerare sull'alleanza costituzionale: un largo arco di forze per ricostruire sulle macerie del paese»

zio. È vero, nel corso dell'altra legislatura del centrodestra, quella tra il 2001 e il 2006, sono fioriti i girotondi, si sono moltiplicate le manifestazioni di protesta, il clima era differente. Allora c'era una capacità di reagire più forte di adesso, proprio per questo bisogna ritrovare la passione civile e proseguire sul terreno della mobilitazione. Oggi è il Palasharp di Milano, il 13 l'appuntamento è in tutte le piazze d'Italia».

#### Il problema è l'assuefazione?

«È un rischio, ci si abitua pericolosamente. Ma questa manifestazione, questo fiume di persone dentro e fuori dai cancelli, ci dicono che gli italiani hanno voglia di cambiare pagina, e che l'assuefazione non ha ancora vinto. C'è ancora voglia di reagire, l'Italia può cambiare. Sono i primi segnali di un risveglio, bisogna andare avanti su questa strada».

#### Resta il fatto che Berlusconi non ha alcuna intenzione di lasciare.

«Certo, lui non sente nemmeno le richieste...Del resto, se Ruby fosse stata bionda, avrebbe sostenuto, pur di andare davanti al tribunale dei ministri, che era la nipote della Merkel. Con le sue vicende personali espone il paese alla vergogna davanti al mondo. Comunque le dimissioni non vanno imboccate. Bisogna costringerlo, obbligarlo attraverso l'azione parlamentare da un lato e l'azione civile, la mobilitazione, dall'altro».



## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro l'abbandono della scuola pubblica, dietro i favori alle scuole private. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità.



IN EDICOLA, INTERNET, IPAD



→ **Bersani lancia** l'agenda, D'Alema attacca i metodi di Berlusconi: «Vediamo come trova i voti»

→ **Veltroni plaude all'unità:** «Discorso del segretario è il momento più alto di questo anno e mezzo»

# Il Pd è pronto a governare: «Noi al posto dei corrotti»

Si conclude l'assemblea nazionale e Bersani lancia l'agenda per governare il Paese. «E per essere perno di un'alleanza costituente, il Pd deve prima essere unito». Cofferati vuole più sinistra e meno «liberdemocrazia».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Bersani lancia l'agenda di governo del Pd, D'Alema attacca un esecutivo che «si regge sulla corruzione di parlamentari», Franceschini sottolinea la necessità di accelerare su una «alleanza costituente» che non sarebbe fondata soltanto sull'anti-berlusconismo ma su «senso dello Stato, rispetto delle regole, legalità, unità nazionale». E Letta insiste sulla precondizione per ogni ragionamento su come battere il centro-destra, trovare gli alleati, andare al governo: «La nostra unità è la chiave per battere Berlusconi e creare l'alternativa». L'Assemblea nazionale del Pd si chiude con l'approvazione dei documenti programmatici su sanità, cultura, sicurezza, amministrazione, welfare, Mezzogiorno, e con la soddisfazione generale per un partito che ora ha un «manifesto per l'Italia» sul quale far partire un dialogo con le altre forze di opposizione (temi come il fisco, il lavoro, l'immigrazione, la scuola erano stati affrontati nelle precedenti assemblee di Roma e Varese) e che si mostra intenzionato ad affrontare unito questa situazione di «emergenza democratica».

Nodi da sciogliere e diversità di proposte non mancano, come dimostra l'attacco di Ranieri al Pd «malato e da rifondare» nelle regioni del sud, o il segretario del Pd campano Amendola che chiede «scusa» per come sono andate le primarie a Napoli, come dimostra il botta e risposta tra il veltroniano Morando e il responsabile Economia della segreteria Fassina su chi sia il responsabile degli attacchi di Berlusconi sulla patrimoniale

(«non noi», dice il primo, «sui temi del fisco evitiamo improvvisazioni», replica il secondo). E poi c'è Cofferati, che vuole rilanciare la sinistra del Pd e va al microfono per confessare un «serio imbarazzo» quando vede emergere «un pensiero liberaldemocratico completamente diverso dalle ragioni riformiste fondative del nostro partito», Marino e i suoi che chiedono «parole chiare» su temi etici e diritti civili, giusto mentre gli ex-ppi citano l'uscita del presidente di Sant'Egidio Riccardi per sostenere che c'è un'area cattolica che ritiene superato il berlusconismo e che chiede al Pd una risposta: «Sbagliamo – dice al microfono Grassi – se rispondiamo con un documento su biotestamento e coppie di fatto».

## IL MANIFESTO PER L'ITALIA

Nodi che non sfuggono a Bersani, che non a caso durante gli altri interventi lavora a una mediazione sul tema dei diritti civili, nei giorni scorsi ha commissariato il Pd di Napoli e annunciato correzioni alle primarie («ora può votare chiunque – fa notare anche D'Alema – e questo le rende rischiose»), e assicurato, chiudendo i lavori dell'Assemblea e riferendosi al-

## Eppure...

Ranieri, Marino, Grassi  
Cofferati: non sono mancate le critiche

le parole di Riccardi, che il Pd non sarà mai un partito senza valori: «I nostri sono radicalmente alternativi a quelli berlusconiani, per noi valgono parole come onestà, serietà, civismo, solidarietà». Ma la giornata di ieri è servita a Bersani soprattutto per illustrare la piattaforma programmatica del Pd, che ora viene «offerta» alle altre forze interessate ad andare «oltre Berlusconi». Il leader del Pd parla della necessità di lavorare a un «nuovo welfare», di riduzione dei costi della politica e del numero dei parlamentari, di «riforme liberali» da cui però devono rimanere

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, durante l'assemblea nazionale del partito



**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

**Un battito di ciglia**

■ Allora: Berlusconi dice che votare sarebbe grave per il Paese e quindi lui va avanti. A Milano c'è un Palasharp che si riempie di gente decisa a chiedere le dimissioni del premier. Lo spazio concesso è un battito di ciglia. C'è Saviano, l'unico presente citato, che secondo il Pdl sottoscrive con quella massa di scalmanati una sorta di riedizione di Piazzale Loreto, che fu atroce fine di Mussolini. Giorgino è depresso, il Tg1 boccheggia: per statuto, da quella scaletta nessuno deve capire che cosa stia succedendo all'Italia. Tranne il fatto che il premier è onnipotente, corpo o voce: tutti in piedi al quartier generale dei "Responsabili" compreso Scilipoti travolto dall'emozione, stessa scena al tavolo dei fedeli di Pionati mentre risuona la voce telefonica di Berlusconi che dice di avere la pelle dura. Dovunque e comunque Berlusconi si infila: fa l'elenco dei reati che legittimerebbero secondo lui il ricorso alle intercettazioni telefoniche e nell'elenco non c'è la prostituzione minorile. Che sfiga.

fuori salute e istruzione, di federalismo diverso da quello proposto da Pdl e Lega («è una scarpa e una ciabatta, e scusa Crozza», dice ironizzando sull'imitazione che gli fa il comico). Il Pd lavora, assicura attaccando «la destra populista che imbarca pure Storace», per un'agenda che metta al centro l'Italia «e non il premier e le sue disdicevoli notti».

Ma perché il Pd possa essere quel «perno» attorno a cui costruire un'alleanza «costituente» deve prima apparire compatto. Ieri è stato così, con Veltroni che ha definito il discorso di

**Il leader MoDem  
«Sono contento che  
Bersani abbia tenuto  
conto del Lingotto»**

Bersani «il punto più avanzato raggiunto nell'ultimo anno e mezzo»: «Sono contento che abbia tenuto conto del Lingotto». Dice comunque dal palco D'Alema: «È il momento di costruire il Pd. Se è emergenza democratica, e lo è, si deve vedere nel modo di stare in campo ogni giorno del nostro partito, deve esserci l'unità, nostra e dell'opposizione, si deve legare l'azione politica e il comportamento di ciascuno di noi». Solo partendo da qui, per il presidente del Copasir, si può lavorare a quella «collaborazione tra diversi che non punta a liquidare il bipolarismo ma a rilanciarlo su basi nuove». Se le altre forze di opposizione risponderanno positivamente, aggiunge, non si potrà più dire che «non c'è un'alternativa». ♦

**Il voto si allontana  
«Abbiamo tempo  
per tessere  
l'alternativa»**

**Il Pd si prepara a una maratona: «Berlusconi getterà il Paese in una lenta agonia». E se le elezioni anticipate escono dal lessico del centrodestra il Pd lavora a una larga alleanza in grado di parlare ad «un ampio blocco sociale».**

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA  
mzegarelli@unita.it

Potrebbe essere più una maratona che una volata di centro metri la sfida che hanno davanti le opposizioni per cercare di archiviare il berlusconismo, questa la sensazione diffusa nel Pd riunito alla Fiera di Roma per lanciare la propria proposta programmatica. Ormai è evidente che la Lega - malgrado l'insofferenza della base - per il momento è intenzionata a tenere la spina inserita ben nella presa elettrica e lo stesso Berlusconi manda in soffitta le elezioni, «sarebbero un danno per il Paese». E forse anche per se stesso, scivolato sulle sue stesse ossessioni sessuali. Un deputato Pd racconta che da ambienti di Palazzo Chigi, «ben informati» riferiscono che nei colloqui riservati l'ipotesi del voto anticipato è esclusa.

«Bossi - riflette Stefano Ceccanti - ha tutto l'interesse a mantenere in vita il governo. Ha capito che Berlusconi non è più un interlocutore credibile per gli altri partiti e dunque si allargano gli spazi per il Carroccio. Inoltre lo tiene sotto costante ricatto. Il Cavaliere dal canto suo ha capito che andare alle urne nel pieno dello scandalo sessuale che lo vede coinvolto è rischioso». Una consapevolezza diffusa che emerge dal tenore degli interventi e dalla mission che lo stesso partito si dà: tornare in mezzo alla gente, partecipare, come dice, Rosy Bindi «a tutte le iniziative che partono dalla società civile». «Bisogna mobilitare il nostro partito - incalza Massimo D'Alema durante uno degli interventi più applauditi dalla platea, il che vuol dire tenere le sedi aperte e mantenere un dialogo costante con l'opinione pubblica». E intanto lavorare ad una larga alleanza «anche

con chi è diverso da noi», operazione che richiede «pazienza». Pazienza che vuol dire tempo per intessere la tela dell'alternativa e parlare a quella parte di paese che oggi non è attratta dal Pd. Tempo da impiegare «muovendosi su un doppio binario: lavorare all'omogeneità di un progetto con le forze di opposizione e creare un ponte di fiducia con le parti sociali del paese», sostiene Beppe Fioroni. Tempi da maratona che potrebbero permettere al Pd di creare consenso in un ampio blocco sociale, tanto da

rendere l'alleanza più «appetibile per Pierferdinando Casini e il terzo Polo». In questo senso Fioroni apprezza il discorso di Bersani, tanto da dire che «ha dimostrato che può essere un segretario in grado di fare sintesi». Definisce le conclusioni del leader Pd, «inclusive, come mai era successo prima, a partire dai passaggi sulla libertà di coscienza, sui valori e sulle aperture con i cattolici, con l'attenzione mostrata per le dichiarazioni di Andrea Riccardi, presidente della comunità di Sant'Egidio». Anche Michele Meta, che con Ignazio Marino ha sempre invocato le urne, è convinto che l'irresponsabilità del premier possa allungare l'agonia del Paese, e «se questa situazione dovesse andare avanti per mesi, spetta a noi affermarci come un mega-Pd, in grado di aprirsi a altre culture creando fiducia in una parte sempre più larga del paese. La strada imboccata dall'assemblea è quella giusta». Per dirla con un giovane delegato dall'accento meridionale: «Altro che rimboccarci le maniche, qua dobbiamo sudare...». ♦



**DECIDI TU CHE SEGNO LASCIARE**

Ci sono tanti modi di fare violenza su una donna. Alcuni sono addirittura legali. Le **Mutilazioni Genitali Femminili** sono una pratica crudele che ogni giorno fa 8000 giovani vittime. Ora dipende anche da te. Puoi lasciare che quest'orrore continui oppure puoi firmare perché una risoluzione ONU nel 2011 metta al bando queste mutilazioni, per sempre.

Firma subito sul sito:  
[www.noncepacesenzagiustizia.org](http://www.noncepacesenzagiustizia.org)



Si ringraziano l'editore per la pubblicazione di questo annuncio, **EnelCuore** onlus ed **eni** per il sostegno all'iniziativa. Un ringraziamento speciale al quotidiano **IL TEMPO** per il prezioso contributo logistico e professionale.

PAN Advertising 02/11

# Dalla sanità al Mezzogiorno,

Si chiude l'assemblea del Pd con voglia di unità e nuove proposte con cui presentarsi agli elettori. Approvati i documenti programmatici per scrivere un nuovo progetto e disegnare il futuro dell'Italia. Si riparte dai servizi essenziali. Sanità, welfare, occupazione in cima all'agenda

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Ignazio Marino, soddisfatto dell'esito dell'assemblea del pd sui temi etici

## Il braccio di ferro sui diritti civili finisce in tregua

All'assemblea riesplode il caso sui temi etici, col pressing di Ignazio Marino e dell'area laica: «Il partito prenda posizione». La via d'uscita: una commissione ad hoc lavorerà a una sintesi da inserire nel programma.

**M.ZE.**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

I diritti civili entreranno a pieno titolo nel Progetto per l'Italia con cui il Pd si presenterà agli elettori. L'impegno preso dal segretario Pier Luigi Bersani mette così fine - per il momento - alla polemica esplosa proprio durante l'assemblea.

La trattativa per arrivare ad un punto di incontro inizia di prima mattina in una sala convegni ancora piena a metà. Ignazio Marino e i suoi lanciano l'ultimatum: o il segretario Pier Luigi Bersani dice una «parola chiara sui diritti civili, o i nostri ordini del giorno restano». Diplomazie al lavoro per ore e finalmente il percorso: nascerà un Comitato ad hoc presieduto da Rosy Bindi, di cui faranno parte esponenti del partito e della società civile che lavorerà sui temi caldi - dal biotestamento alla fecondazione - che da sempre hanno lacerato i democratici alla ricerca di un punto di equilibrio. Spetterà poi ad un gruppo di lavoro ristretto elaborare un documento finale da sottoporre ad una segreteria tematica che dovrà svolgersi entro un mese, ma, e questo è parte integrante della trattativa, la Commissione dovrà recepire gli ordini del giorno su biotestamento e unioni civili che ieri sono stati ritirati. Altra condizione posta, e accettata - qualcuno dice superflua perché il suo nome era nelle cose - è stata la presenza del senatore Marino nel gruppo di lavoro («non ci sentiamo garantiti dalla sola Bindi», spiegano i mariniani).

Stoccata della presidente: «Marino ci ha privato del piacere di invitarlo». Tutto è nato quando Ettore Marinelli, che ha preparato il documento sui diritti civili viene a sapere che non se ne discuterà in Assemblea perché come spiega venerdì dal palco la stessa Bindi, i diritti civili «sono parte fondante del partito» e dunque non del programma di governo. L'area laica del partito e i dalemiani (il presidente del Copasir ha non a caso firmato l'ordine del giorno sulle unioni civili), a quel punto lavorano affinché il Pd prenda un impegno preciso. Ieri mattina Maurizio Migliavacca (estensore del dispositivo-mediazione) Bindi, Marino, Michele Meta, D'Alma, Concia e lo stesso segretario si riuniscono nell'ufficio del segretario e trovano un accordo. Soddisfatto Marino, che comunque promette di non mollare la presa, Meta idem, preoccupati, invece, gli ex ppi che fanno capo a Beppe Fioroni: una parte del mondo cattolico stanca degli scandali berlusconiani potrebbe iniziare a guardare al Pd e questi ordini del giorno potrebbero mandare tutto all'aria, come esplici-

### I malumori

Preoccupati ex Ppi e Fioroni: «Attenti a non allontanare i cattolici»

ta chiaramente Gero Grassi. E su questi temi sembra rifiorire una sintonia tra Fioroni, Letta e Bindi. Di diverso avviso un altro ex popolare, Franceschini: i diritti civili devono entrare a pieno titolo nella proposta politica del Pd e il tema «e non può essere relegato solo nell'area della libertà di coscienza». Ma avverte sul pericolo sempre incombente: che i diritti civili vengano usati come una bandiera per dividere e non per unire. ♦



# il Pd pensa al dopo-Berlusconi

## Da Nord a Sud, cure e ospedali efficienti

Tra i documenti programmatici approvati dall'Assemblea quello sulle linee guida per l'assistenza. Con un «no» ai tagli

## Concorsi trasparenti e meno ministeri

Eliminare gli sprechi e rimettere al centro i cittadini: ecco le ricette per migliorare la pubblica amministrazione

### La sanità

R.P.

ROMA  
politica@unita.it

Il documento programmatico sulla Sanità approvato all'unanimità dall'assemblea nazionale di ieri parte dal principio che il sistema sanitario nazionale è «una delle ricchezze che caratterizza la nostra democrazia» e in quanto tale va finanziato per tutti i servizi essenziali dalla fiscalità generale: «La sanità italiana costa meno che negli altri paesi europei, non ha bisogno di tagli, ma di essere ben governata e ben gestita. In questo contesto può svilupparsi una opportuna collaborazione con il privato e con il terzo settore». Nel documento si sottolinea la necessità di una «svolta» nel rapporto tra sanità e Mezzogiorno: «I Piani di rientro del deficit messi in atto negli ultimi anni in alcune regioni non stanno dimostrando i risultati attesi, i commissariamenti sono falliti. È necessario cambiare rotta e inserire forme più efficaci di controllo esterno e di affiancamento che si basino sull'esempio delle regioni più virtuose e sulle esperienze positive esistenti». In quest'ottica, si sottolinea che il federalismo sanitario applicato dall'attuale governo radicalizza la spaccatura tra nord e sud, mentre per dar vita a un federalismo «equo e responsabile» il Pd propone «costi standard basati su criteri che non penalizzino le realtà più disagiate, approvazione dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza per rispondere ai nuovi bisogni sanitari, riorganizzazione della medicina di famiglia per rendere più appropriate e rapide le risposte ai pazienti e rendere più efficienti gli ospedali». Viene inoltre previsto «un sistema adeguato di valutazione della qualità delle cure e dell'uniformità dell'assistenza, affidato a un organi-



Roberta Agostini responsabile salute

### Quale federalismo «Necessario un sistema per garantire ovunque la qualità dei servizi»

simo indipendente dalla politica». Altro punto centrale è infatti la necessità di tenere fuori i partiti politici dalle nomine della sanità: «Servono regole più stringenti per la scelta dei direttori generali delle Asl, curricula verificabili, obiettivi misurabili e sistemi di valutazione durante e al termine dell'incarico». Ultimo aspetto messo in rilievo dal documento è la valenza della sanità come fattore di sviluppo: «A fronte di una spesa che corrisponde al 7,2% del Pil, la sanità rappresenta il 12,8% in termini di ricchezza prodotta. Nella filiera della salute lavorano 1,5 milioni di italiani. Ogni mille euro di produzione, l'industria della salute spende in ricerca più di 30 euro, contro i 6 euro della media dell'industria manifatturiera. Sono indispensabili ingenti investimenti per l'ammodernamento strutturale e tecnologico e per la messa in sicurezza della nostra rete ospedaliera. La sanità può essere uno degli assi portanti per il rilancio degli investimenti ma anche per le nuove professioni legate alla cura della persona». ♦

### Uffici pubblici

R.P.

ROMA  
politica@unita.it

Il documento del Pd sulla pubblica amministrazione punta a una rivoluzione basata su «regole certe e trasparenti, che favoriscano la garanzia dei diritti di tutti e la libera competizione nel mercato». La Commissione di lavoro definisce "demagogica" la politica adottata dal governo fino ad oggi, come ha più volte sottolineato lo stesso segretario durante le sue conclusioni ieri. Dunque, per rimettere i «cittadini contribuenti al primo posto» si deve valorizzare la dignità e la professionalità delle persone che lavorano nel pubblico, favorendo «attuazione, manutenzione, miglioramento dei processi, azioni mirate». Fare di più e spendere meno, la parola d'ordine, riverificando tutta la spesa pubblica, «settore per settore, senza tagli alla cieca. E pensare a veri e propri piani industriali per la qualità dei servizi». Altro snodo, la lotta alla corruzione e l'affermazione della legalità, con scelte oculate e non abusate per le gestioni speciali e commissariali e condizioni rigide e rigorose per i regimi derogatori. «Trasparenza assoluta, anche patrimoniale, dei titolari di funzioni pubbliche. Incompatibilità radicali precedenti e successive all'assunzione di determinate cariche nella pubblica amministrazione per magistrati (ordinari, amministrativi e contabili) e avvocati dello Stato». Secondo il Pd va data piena attuazione al Titolo V della Costituzione, facendo camminare di pari passo riforma federale e assetto della pubblica amministrazione con interventi mirati come la riduzione dei ministeri e la riconversione di quelli rimanenti; il superamento degli uffici decentrati



Marco Meloni responsabile p.a.

### Per le imprese Iter più snelli. Vietato introdurre nuovi oneri burocratici

dei ministeri; la realizzazione degli Uffici Territoriali del Governo; l'attuazione delle città metropolitane; la razionalizzazione del numero delle province e l'accorpamento dei piccoli Comuni. Particolare attenzione alla valorizzazione dei giovani, al merito e al rispetto della trasparenza anche nei concorsi concommissioni esterne. Nel pacchetto si prevedono inoltre, la riduzione del numero dei dirigenti, l'effettiva parità di genere nei ruoli apicali, e revisione dello spoils system. Procedure più snelle anche per le imprese, attraverso interventi di «misurazione e riduzione degli oneri amministrativi», promossi dal governo Prodi» e «divieto» di introdurre nuovi adempimenti burocratici. Dovranno essere Stato, Regioni e Autonomie a varare un piano straordinario per tagliare i costi e i tempi della burocrazia, semplificare e informatizzare le procedure, garantire effettività allo sportello unico per le imprese. ♦

## Deciso a resistere

Strategie nel centrodestra

## Corona derubato: «Cercavano le foto del premier nudo»

«Quello che ho subito non è un furto, chi è entrato nella mia agenzia cercava foto di Berlusconi nudo». Ne è certo Fabrizio Corona, che ha appena presentato denuncia per il furto subito nella notte, nell'archivio fotografico della sua nuova agenzia,

la Fenice, dove i ladri hanno portato via hard disk e dischetti.

Corona era stato tra i primi a parlare di presunte foto o video delle cene a casa del presidente del consiglio Berlusconi, in circolazione sul mercato del gossip. Aveva poi smentito le interviste, ma qualcuno probabilmente non si è fidato e ha deciso di verificare direttamente, portandosi via i

computer.

«Non è un caso che chi è entrato nella mia agenzia abbia lasciato soldi e assegni e si sia portato via l'archivio segreto e gli hard disk». «Adesso ho paura. Non si può più vivere in questo Paese. Non posso dire altro, ma andrò a raccontare quello che so in televisione», continua lui, annunciando il suo "scoop" per oggi, a «Domenica 5».

→ **Berlusconi «puntella» il governo** con 12-13 nuovi ministri e sottosegretari, pesca anche da Storace

→ **Fa lo spavaldo** «Basta coi pm che ricorrono alla Consulta». E fa battute: «Pronto per il bunga bunga»

# E lui tira dritto: maxi rimpasto e Bertolaso coordinatore Pdl

Scongiurato il voto anticipato, Berlusconi si crede di nuovo fortissimo, attacca i giudici, scherza sulle sue penose abitudini, rimpolpa il governo con i nuovi amici e ridisegna il partito affidandosi a Bertolaso...

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Basta con i pm che impugnano le leggi. Basta con la Consulta che cancella le norme del Parlamento, prona ai "desideri" delle procure. La rivoluzione liberale del Cavaliere imporrà uno stop a questo andazzo. Perché il premier non ne può più di pagare avvocati, farli eleggere in Parlamento, metterli a lavorare per inventare espedienti che dovrebbero servire a tirarlo fuori dai processi e che vengono regolarmente decapitati dalla mannaia della Costituzione.

Berlusconi dismette definitivamente l'abito dello statista moderato che gli aveva cucito addosso Giuliano Ferrara, e che gli stava decisamente stretto. In linea con la scelta di nominare Daniela Santanchè portavoce-pasdaràn del governo (al posto di Bonaiuti che dovrebbe sostituire Bondi ai Beni culturali), il capo del governo risponde picche a Napolitano che invoca toni bassi per archiviare uno scontro istituzionale insostenibile. Al telefono con Pionati, in viva voce per l'Assemblea lombarda dell'Adc, il premier, ieri, l'ha ripetuta grossa. «Quando il Parlamento fa una legge - ha sentenziato - non ci deve essere più questa possibilità che i pm la impugnino e la Corte Co-

**Maramotti**



stituzionale la abroghi in osservanza dei pm». Berlusconi non parla per fatto privato, naturalmente, ma per amore degli italiani strangolati dalle toghe. Perché «non si può continuare ad accettare che un cittadino sottoposto a processo e assolto possa essere richiamato in Appello o in Cassazione». Silvio, come al solito, cambia le carte in tavola e semplifica tutto. «Avevamo fatto un legge ad hoc - spiega - ma è stata impugnata e portata davanti alla Corte costituzionale, formata da 11 giudici provenienti dall'area di sinistra, che l'ha abrogata. Una cosa che non si può accettare». E visto che tocca - solo per caso - l'argomento giustizia, il Cavaliere mette all'ordine del giorno della sua rivoluzione liberale la riforma delle intercettazioni e il processo breve, bloccati da «Fini e i suoi quando

Silvio lo statista fa il gradasso. D'altra parte, come spiega lui stesso, quei 10.000 «non bisogna prenderli sul serio». Berlusconi alza i toni: minaccia la riforma della giustizia, vieta ai suoi accordi locali con Udc e Fli, annuncia che il federalismo verrà approvato senza ritardi. E per esorcizzare le illazioni sui mal di pancia della Lega, infine, giura sulla lealtà di Bossi. Niente voto, quindi. Si va avanti e a giorni ci sarà un rimpasto. Dodici o tredici caselle da riempire per ringraziare i "responsabili" che hanno dato ossigeno alla maggioranza: ministri, sottosegretari e vice ministri. Scilipoti non fa parte dell'elenco, niente strapuntino governativo per l'ex dipietrista folgorato sulla via di Arcore che, ieri mattina, teneva in mano come fosse una reliquia la cornetta del telefono che trasmetteva la voce del Cavaliere. Già, perché prima di Pionati, Berlusconi ha voluto rendere omaggio al convegno promosso da «Domenico» nella Capitale, e per l'occasione si è dipinto «sereno, fiducioso e innocente». «Tenga duro presidente», ha scongiurato Scilipoti. Il premier, poco prima, aveva annunciato a Storace l'ingresso della Destra nell'esecutivo e un sottosegretariato per Nello Musumeci. Gli altri candidati dati per certi? Romano, ministro per i rapporti con l'Ue; Calero, vice ministro alle Attività produttive; Misiati, Pionati, Polidori, Bernini, sottosegretari. Al partito, invece, La Russa ha avuto ancora partita vinta: niente coordinatore unico. La novità, semmai, riguarderà Bertolaso che si occuperà dell'organizzazione Pdl e dei grandi eventi azzurri. Occupando la poltrona che un tempo fu di Scajola. In fondo, erano nella stessa cricca. ♦

**L'«AIUTINO» DEI RADICALI**

«Oggi escluderei l'ingresso dei radicali in un governo Berlusconi. Ma credo necessario aiutare anche le istituzioni disastrose a far durare la legislatura più in là possibile», dice Marco Pannella.

erano in maggioranza». Lo fa tra una battuta e l'altra e con il solito buon gusto. «Sono ad Arcore e questa sera ho un bunga bunga da organizzare - ironizza con il demo-cristiano Pionati - Ho un compito improbo: fare il casting, che non è affatto spiacevole». Mentre dal PalaSharp puntano il dito sulle notti allegre di Villa San Martino,



Foto di Francesco Saja/Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, insieme al leader della Destra Francesco Storace

**Intervista a Attilio Fontana**

# «Il decreto, un errore Ma a Berlusconi diamo ancora tre settimane»

**Il sindaco leghista di Varese:** «Al Pd dico: se volete dialogare con noi, non potete votare no. Il governo si può far cadere su altri argomenti»

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**C**erto che abbiamo commesso un errore con quel decreto sul federalismo, altrimenti il Quirinale non lo avrebbe giudicato irricevibile. C'è stata un'eccessiva accelerazione, dovuta a un nostro desiderio politico ma anche ad una spinta dei Comuni che vogliono che sia rapidamente approvato», spiega Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese, vicino al ministro Maroni. **Siete sempre convinti che con Berlusconi arriverete al federalismo? Bersani vi chiede di cambiare strada...**

«Se il Pd non avesse votato contro in

Bicamerale, il discorso di Bersani avrebbe avuto più senso, sarebbe stato più semplice avviare un dialogo con i democratici. Con quel voto invece hanno ricompattato la maggioranza tra noi e il Pdl».

**Davvero pensate di poter avanti così?** «Abbiamo deciso di fare un'altra prova, ora la cosa più importante è che il decreto sia approvato dopo il passaggio in Parlamento. Si vedrà in 2-3 settimane se le condizioni ci sono».

**Bossi aveva detto che col no della Bicamerale si tornava alle urne...**

«E invece abbiamo deciso di fare un ulteriore tentativo. Se il decreto non trova intoppi in Parlamento, se gli altri decreti si mettono in moto, allora si va avanti. Altrimenti no».

**Maroni è già convinto che bisogna vo-**

**tare...**

«Se in Parlamento le cose ricominciarono a funzionare anche Maroni potrebbe ricredersi».

**E i vostri militanti furiosi?**

«Se vedono dei passi avanti concreti capiranno, altrimenti smetteranno di capire».

**E la proposta del Pd di mollare Berlusconi e fare insieme il federalismo?**

«Io farei fatica a convincere i nostri militanti che dobbiamo trattare con chi sta affossando il federalismo. Se lo faccio adesso mi prendo dei "vaffa". Per me quel voto è stato uno schiaffo forte, il modo peggiore di far iniziare un nuovo amore. Come nel film "C'era una volta in America", lui l'ha aspettata tanti anni e poi quando la incontra la violenta...».

**Con quel voto c'era in ballo la sopravvivenza del governo. Le opposizioni hanno fatto il loro mestiere...**

«Lo capisco, ma c'erano tanti altri voti su cui mettere in crisi il governo. Quando c'è di mezzo la salute del figlio i genitori possono smettere per un istante di litigare...».

**I militanti Pd non avrebbero capito l'aiutino...**

«Per vincere le partite bisogna rischiare, non si può stare solo in difesa...».

**E l'amore tra i vostri elettori e Berlusconi?**

«Sì, ho sentito Radio Padania. Ma i militanti lo sanno che sulle nostre riforme si è sempre impegnato. L'amore potrebbe risbocciare...».

**Col Pd discorso chiuso?**

«Spero in una illuminazione in Parlamento...».

**Vuol dire che Bersani dovrebbe cominciare a votare qualche sì?**

«Esattamente». ♦

## OCCASIONE PER CAMBIARE METODO

**L'ANALISI**

*Marcella Ciarnelli*

**T**roppo indaffarato a sminuire a «rilievo tecnico» l'altolà del presidente della Repubblica ed a cercarsi altri alleati, sbilanciando ancor più a destra la già eterogenea coalizione, il Cavaliere rischia di non cogliere, o forse non vuole farlo, la possibilità che gli è stata offerta di cambiare rotta. Di trasformare la rissa in confronto, difficile quanto si vuole. Cosa che tornerebbe certamente utile al Paese e, forse anche a lui, anche se nella strategia di Berlusconi il dialogo non ha mai avuto diritto di cittadinanza. Ma contrapposizione fin qui ha pagato...

Eppure il federalismo che torna nelle aule parlamentari grazie all'iniziativa straordinaria del Capo dello Stato potrebbe essere l'occasione su cui riflettere. Se non è ipotizzabile alcuna coesione su alcun argomento, non scartare del tutto la possibilità di un confronto potrebbe essere un passo avanti. In tema di federalismo, che ha altre tappe da raggiungere. E non solo. Pensare di andare avanti a colpi di mano, sostituendo alle regole il blitz, appare come un'operazione a rischio da cui, in un colpevole ritardo, sta prendendo le distanze anche chi di Berlusconi è antico e leale sostenitore. Persino Renato Schifani ha riconosciuto che «vizio di procedura c'era» e che «i rilievi di Napolitano sono da condividere».

Se questa è la posizione del presidente del Senato sbaglia allora chiunque ha insinuato che quella del Capo dello Stato sia stata una posizione funzionale ad un interesse di parte. Man che mai solo una questione tecnico-procedurale perché mai come in questo caso la procedura è sostanza. E lo hanno confermato i pareri unanimi dei costituzionalisti che si sono espressi, al di là dell'appartenenza. La lettera del presidente non va letta, dunque, strumentalmente per parti separate. Per intero essa fa sentire forte l'allarme sulle conseguenze di un mancato corretto rapporto tra poteri dello Stato. Napolitano, inascoltato, l'ha più volte lanciato. Chi deve intendere, ci faccia i conti. ♦

**LE ALTRE**

# «l'Unità», un volantino in mano alle donne

Un giorno in un mercato dell'undicesimo municipio romano. Il Filo rosso del direttore per parlare delle offese subite con il berlusconismo

## Il racconto

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**M**ercato del Caravaggio. Un mercato popolare, proprio dietro viale Cristoforo Colombo che da Roma corre verso il mare. Sciami di donne di tutte le età, giovani, anziane, badanti, mamme che spingono il passeggino, inseguendo tra i banchi la moda che fa i conti con la crisi. C'è la bancarella delle scarpe a venti euro, quella degli abiti che costano

poco di più. Lietta Piattella, insegnante di scuola media, e le altre donne del Pd dell'XI municipio hanno deciso di ripartire da qui, dove i modelli di Manolo Blahnik, ma con 50 euro ti rifai il guardaroba. «È un posto molto frequentato, perché trovi cose carine alla portata di tutte», ci fa da guida Lietta. «Mi faceva troppo male vedere così mortificate le donne, perciò mi sono detta: andiamo in piazza, per strada, al mercato, a riparlare con le altre, basta con il silenzio che a questo punto è complicità», spiega, mentre con le sue amiche attrezza i due banchetti all'ingresso del mercato. E tira su le insegne di battaglia. Una lenzuolata bianca, scritta con la vernice tricolore: «Difendi la dignità delle

donne». E una pila di volantini per chiamare tutte a piazza del Popolo il 13 febbraio. Materiale fai-da-te. Nessun simbolo di partito, nessuna sigla. Sul lato A, l'appuntamento e lo slogan della manifestazione: «Se non ora quando?». Sul lato B, l'editoriale di Concita De Gregorio. «Volevamo evitare le coloriture politiche, lasciare un messaggio che si rivolgesse a tutte, quell'appello parla direttamente alla coscienza delle donne», spiega Antonella Melito, 24 anni, la più giovane del gruppo, mentre la piccola folia di via del Caravaggio comincia il suo via-vai davanti ai banchetti.

«Non so nemmeno di che cosa state parlando», confessa Giorgia, vent'anni, di mestiere estetista. «Ru-

### L'estetista ventenne

«Non so nemmeno di cosa state parlando, Però sì, in effetti...»

### La neomamma medico

«Sarà in piazza con mio marito e con mio figlio di due mesi»

by? Non mi sto a informare per niente di quella cosa... Berlusconi alla fine i soldi ce li ha, è divorziato, se vuole andare con una ragazza minorenni va», dice lì per lì, poi ci ripensa: «Io personalmente non lo farei, non puoi vendere il tuo corpo per comprarti una cosa o per avere qualcosa in più. Il fatto è che in Italia, come si dice a Roma: basta aprire le gambe». Il 13 febbraio? «Purtroppo non posso».

Giulia, 33 anni, invece si è già organizzata. «Alla manifestazione ci vado con mio marito e con mio figlio». Federico, due mesi, che se la dorme nel passeggino. «Vivo il comportamento di Berlusconi come una offesa per tutte noi. Io sono medico e so di esserlo anche quando non lavoro. Il potere, per come lo vedo io, comporta la rinuncia a qualcosa. E non la possibilità di fare il porco comodo tuo». Combattiva, ma sfiduciata: «Berlusconi ha ancora consenso perché l'italianuccio in lui si rispecchia, anzi quasi lo invidia».

«Allora? Ci organizziamo per andare insieme?», si avvicina al gruppetto Adriana, 77 anni, che prima di andare in pensione lavorava in un ministero: «Ero responsabile dell'ufficio disciplina... E non ti dico quando venivano le mamme a piangere se i figli ricevevano una lettera disciplinare». Eh le madri. «Io di figli ne ho due, cresciuti bene». «Secondo me - le fa Antonella, casalinga, - finché c'era mamma Rosa anche Berlusconi si teneva, adesso che è morta non ha più freni...». Interessante teoria, snocciolata così tra una chiacchiera e una firma raccolta per mandare a casa Berlusconi. Ci sono anche quelle che non gradiscono. «Siete voi che dovete vergognarvi, Ruby era consenziente», si altera una signora bionda. «Non erano le femministe che dicevano è mia e la gestisco io», argomenta un'altra elettrice del Cavaliere. L'argomento è caldo. Qualcuna invoca in risposta una rivoluzione d'Egitto. «Ditemi solo una cosa», si avvicina una signora con il volantino del 13 in mano: «Ce la faremo?». «Ce la stiamo mettendo tutta». ♦



# L'Unità Mobile

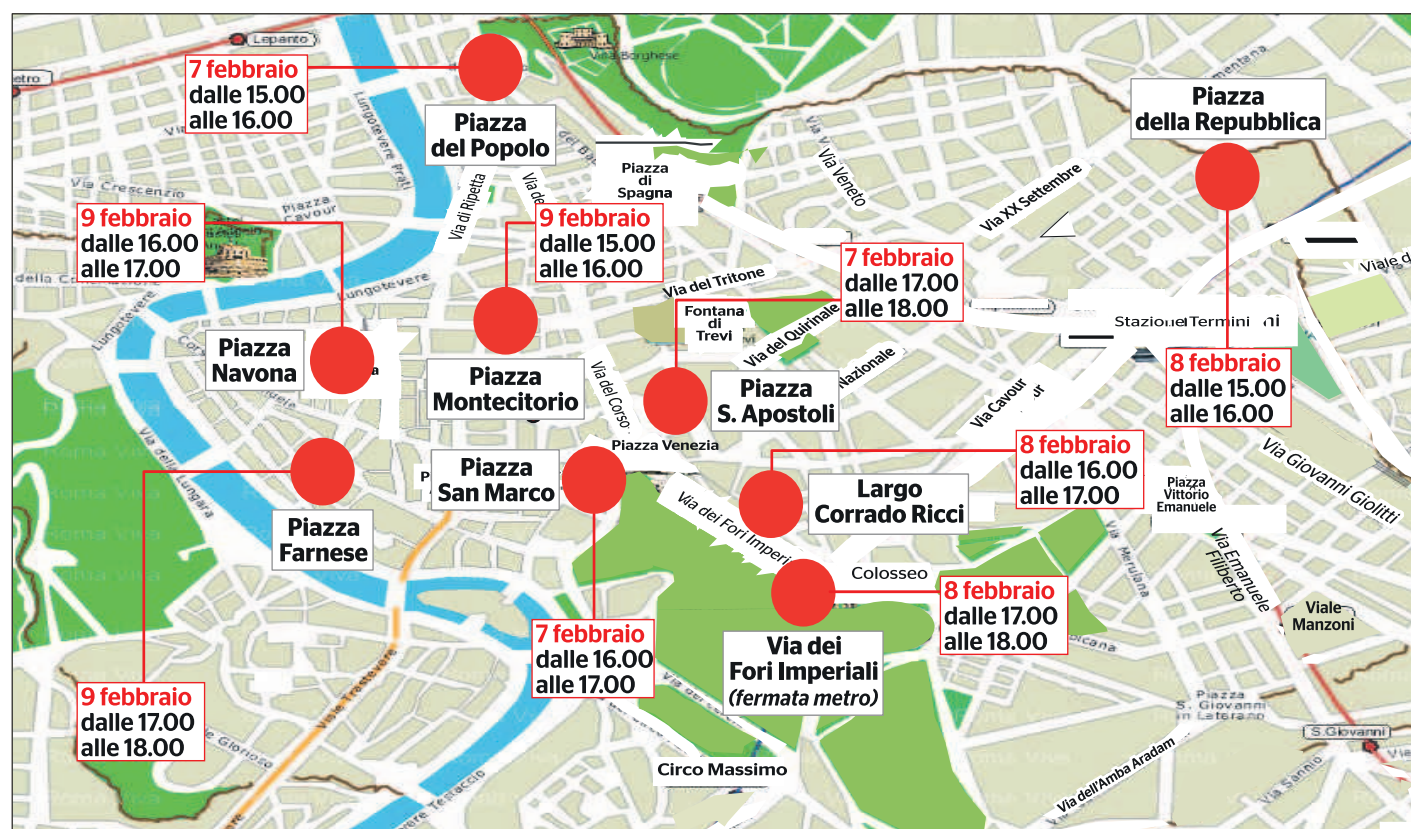
L'Italia non è un bordello



## Donne, ora basta si firma in giro per Roma

**Per tutta la settimana** un veicolo dell'Unità girerà le piazze della Capitale per raccogliere adesioni al nostro appello e testimonianze in vista del 13 febbraio

### Le tappe de "l'Unità Mobile"



Su [www.unita.it](http://www.unita.it), nei prossimi giorni, pubblicheremo le successive tappe dell'Unità Mobile a Roma

#### CE.BU.

ROMA  
uniciti@unita.it

**V**erso il 13 febbraio si va... in macchina. Torna infatti da domani *l'Unità Mobile*, la micro-redazione "da viaggio" che ha testimoniato in passato la mancata ricostruzione dell'Aquila a un anno dal terremoto, che ha fatto visita e raccontato la protesta estre-

ma dei cassaintegrati che avevano "occupato" l'isola sarda dell'Asinara, che ha esplorato "on the road" l'espandersi della Lega Nord in Emilia.

Questa volta il viaggio sarà più breve ma non meno importante. *l'Unità Mobile*, infatti, girerà per tutta la settimana per le piazze di Roma per raccogliere firme in calce al nostro appello: «Dove siete donne? Diciamo: 'Ora basta'» che sul web viaggia spedito verso le 100mila adesioni. Con Giuseppe Rizzo, Francesca Fornario, la partecipazione dei nostri giornalisti, dei nostri blogger e dei nostri

collaboratori, ci sarà occasione di firmare, di lasciare una testimonianza alle telecamere del nostro sito web e di partecipare con la vostra idea alle tante iniziative in vista della grande manifestazione del 13 febbraio.

Da Piazza del Popolo a Piazza Santi Apostoli, da Piazza della Repubblica a Piazza Montecitorio, ogni tappa sarà raccontata con fotogallery, video e articoli su [Unita.it](http://www.unita.it) e sulle nostre pagine Facebook e Twitter (<http://www.facebook.com/unitaonline> - <http://twitter.com/unitaonline>). Non vi resta che venirci a trovare. ♦



Foto di Hannibal Hanschke/Ansa-Epa



Filo spinato e parole, i militari cercano di sciogliere la manifestazione anti governativa al suo 12° giorno in piazza Tahrir

→ **Terremoto** ai vertici del partito del rais: esce di scena il figlio Gamal sostituito da un moderato→ **La protesta** continua: a Piazza Tahrir altra prova di forza nella «Domenica dei martiri»

# Giallo su Mubarak, Suleiman tratta con l'opposizione

L'appuntamento è a Piazza Tahrir per la «Domenica dei martiri». La protesta non si placa mentre si rincorrono le voci sul destino di Mubarak. Ieri il vice presidente Suleiman ha avviato colloqui con l'opposizione...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

La piazza non smobilita. Sfida il coprifuoco e rilancia la sua sfida al rais. Dopo il «Venerdì della partenza», la «Domenica dei martiri». Piazza Tahrir tornerà a riempirsi del popolo che dal 25 gennaio ha dato vita alla «Rivoluzione dei Lo-

to». Una rivolta che unisce, nella rivendicazione di diritti e libertà, musulmani e cristiani. Oggi in Piazza Tahrir verrà celebrata anche una messa per i cristiani..

## SFIDA CONTINUA

Decine di migliaia di manifestanti si sono riunite anche ieri in Piazza Tahrir. L'esercito continua a presidiare gli accessi al luogo simbolo della rivolta e nella zona circostante ci sono check point ogni 200 metri. Si improvvisa oratore il generale Hassan al-Roweny, capo del comando centrale dell'esercito egiziano. Il generale tenta di arringare la folla di Piazza Tahrir e di convincerla a por-

re fine alle manifestazioni che tra l'altro, ricorda, hanno paralizzato la vita economica della capitale, e non solo. «Avete tutto il diritto di esprimervi, ma per favore salvate ciò che è rimasto di Egitto. Guardatevi attorno», grida in un megafono Roweny. La folla ribatte che deve essere Mubarak ad andarsene e Roweny rinuncia affermando «Non posso parlare tra questi slogan. L'eco della protesta si propaga nei palazzi del potere dove si sta giocando la partita decisiva. Una dignitosa via d'uscita per Hosni Mubarak. È su questo che, riferisce il *New York Times*, stanno riflettendo in queste ore al Cairo il vice presidente Omar Suleiman e alcuni

alti ufficiali dell'esercito egiziano per cercare di allentare la tensione e calmare le proteste di Piazza Tahrir. L'idea sarebbe quella di «accompagnare» Mubarak fuori dal palazzo presidenziale, limitandone l'autorità senza umiliazioni e conservandolo anzi formalmente ancora nel ruolo di presidente. Due - riferisce il quotidiano newyorchese citando fonti anonime dell'amministrazione Usa - sono le possibili soluzioni che si stanno vagliando.

## EXIT STRATEGY

La prima sarebbe quella di suggerire al rais di trasferirsi nella sua residenza estiva sul Mar Rosso, a Sharm el



Sheikh. La seconda ipotesi invece prevede proprio l'espatrio: Mubarak si sottoporrebbe a un consueto check-up medico in Germania, fermandosi però in terra tedesca senza rientrare in Egitto. Un passaggio di potere incruento, che andrebbe incontro alla principale richiesta della piazza (mandare via Mubarak) e aprirebbe per un governo di transizione egiziano guidato da Suleiman e sponsorizzato da Washington la possibilità di negoziare con l'opposizione le riforme costituzionali e l'avvio di un processo democratico dopo i 30 anni al potere dell'ultimo dei faraoni. Nel frattempo, il rais convoca il premier Ahmed Shafiq, il governatore della banca centrale e il ministro del Petrolio, della Solidarietà sociale, delle Finanze e del Commercio: al centro degli incontri - spiega l'agenzia *Mena* - la situazione socio-economica del Paese e la decisione di alcune misure orientate al rilancio dell'economia. Nel pomeriggio la Tv di Stato annuncia che i vertici del Partito democratico nazionale (Pnd) di Mubarak sono stati cambiati. Il nuovo segretario generale è Hossan Badrawy - considerato un esponente dell'ala liberale del partito - che diventa an-

### **Gli Usa in pressing** Secondo il New York Times si lavora per una uscita onorevole del rais

che presidente del comitato politico, al posto di Gamal Mubarak. «Consideriamo ciò un passo positivo verso il cambiamento politico e speriamo di vedere ulteriori passi», rileva un alto funzionario dell'amministrazione Usa commentando l'uscita di scena del figlio del rais. In serata si diffonde la notizia che Mubarak si sarebbe dimesso dalla presidenza del Pnd, da lui guidato dal 1981. Notizia successivamente smentita dall'agenzia *Mena* e dalla Tv egiziana. La stessa Tv precisa che è il vice-presidente Omar Suleiman ad avere incontrato ieri «figure di primo piano» indipendenti e dei principali gruppi dell'opposizione. Come dire: Mubarak è il presidente «pro forma» ma è l'ex capo dei servizi segreti a tessere le trame della transizione. Dimissioni annunciate e poi smentite. La Casa Bianca che prende le distanze dalle dichiarazioni dell'inviato americano Frank Wisner sull'opportunità che Mubarak rimanga in carica per pilotare la transizione politica in Egitto. Un rais che convoca riunioni, promuove e rimuove, mentre il suo «vice», sostenuto dagli Usa, agisce come se Mubarak fosse già uscito di scena. Grande è la confusione sulle rive del Nilo. ♦

## Intervista a Emma Bonino

# «Piazze di libertà Nessuno brucia bandiere americane»

**L'ex Commissaria Ue: l'Europa ponga fine al sostegno di dittatori sanguinari e si schieri con le forze del cambiamento in Medio Oriente**

U.D.G.

ROMA

**L**e proteste in Tunisia, in Egitto, come quelle che stanno segnando l'intera regione, ci stanno dicendo che il colore del cambiamento non è necessariamente islamista, come invece molti dei leader arabi avevano ripetuto all'Occidente, che ci aveva anche creduto: «O io o le moschee...». Invece queste manifestazioni ci dicono che i diritti civili e politici e l'aspirazione alla libertà sono valori universali». A sostenerlo è Emma Bonino, vice presidente del Senato e profonda conoscitrice della realtà egiziana. In questa intervista a *l'Unità*, la leader radicale rilancia l'appello all'Europa affinché sostenga le forze che oggi chiedono un cambiamento democratico in Egitto e in tutto il Medio Oriente. Le ragioni di questo appello, Emma Bonino le ha indicate in un articolo pubblicato l'altro ieri dal *Financial Times*, scritto assieme a Anthony Dworkin, esperto di diritto internazionale al Consiglio europeo per gli Affari esteri. «È con il coraggio e non con la prudenza che in questo delicato momento possiamo contribuire a determinare gli sviluppi in Egitto, in Tunisia e in tutto il Medio Oriente - scrivono - possiamo forse fare poco nell'immediato per influire a breve termine su quanto sta accadendo in Egitto, ma dovremmo chiarire che i rapporti futuri con il Paese dipenderanno da come le autorità si comporteranno in questi giorni. Dovremmo dire che siamo pronti a sostenere la transizione verso la democrazia e che la violenza e la repressione porteranno l'Ue a rivedere i suoi rapporti commerciali e i suoi aiuti e i suoi legami con le classi dirigenti. Ma ancora più importante, dovremmo agire con fermezza per dare prova di

### **L'esperta** Bruxelles e l'Europa viste da piazza Tahrir



**EMMA BONINO**  
RADICALE, 63 ANNI  
VICEPRESIDENTE DEL SENATO

aver rotto con il nostro approccio del passato, che temeva un cambiamento nel mondo arabo». «Quello che mi ha emozionato di più - rimarca Emma Bonino - è aver visto milioni di egiziani che non bruciano bandiere americane o israeliane, ma che sono scesi in piazza per sé, per i propri diritti».

#### **Come leggere politicamente gli eventi che stanno ridisegnando il volto dell'Egitto?**

«Questa situazione non è priva di rischi. La stessa transizione democratica non è ad oggi garantita. Immagino che siano in corso colloqui, contatti sia pure ancora informali, per delineare una soluzione di transizione. D'altro canto, il passato c'insegna che elezioni rapide non sono necessariamente elezioni democratiche.

che. E questo non vale solo per l'Egitto. Sarà necessaria, ad esempio, una nuova legge sui partiti politici così come un censimento più affidabile della popolazione. Più in generale, va rilevato che senza istituzioni forti e democratiche è difficile immaginare elezioni realmente democratiche. Mi rendo conto che quello della "transizione", che richiede pazienza e accortezza, non è un discorso facilmente accettabile per quanti sono da giorni in piazza dopo tanti anni di chiusura; anni in cui si scendeva nelle strade solo quando il regime voleva e gli slogan che venivano imposti erano anti-imperialisti o anti-israeliani. Ora si vuole riguadagnare il tempo perduto. E' comprensibile, è naturale ma è bene non scordare le lezioni del passato: elezioni rapide non sono necessariamente elezioni

### **Il colore del nuovo**

**«Non è necessariamente quello islamista, mentre le richieste puntano su diritti civili e libertà democratiche»**

ni democratiche. Un discorso che va rivolto anche all'Occidente chiamato a fare i conti con i suoi errori, con una visione miope...».

#### **Quali errori?**

«Il fascino dell'uomo forte, invece che delle istituzioni forti e democratiche, è una costante dei rapporti internazionali da tempo immemorabile; una dottrina secondo la quale nelle relazioni internazionali si considerano solo due aspetti: i rapporti economici e/o gli interessi geostrategici, sacrificando completamente la questione - caldeggiata da sempre da noi radicali transnazionali - della promozione e del sostegno dei diritti civili e politici. Le democrazie occidentali hanno la pesantissima responsabilità di aver sempre sostenuto dittatori corrotti e sanguinari».

#### **E l'Italia in tutto questo?**

«L'Italia è perfettamente inserita in questa visione miope e riduttiva delle relazioni internazionali; una visione portata avanti, purtroppo, con il sostegno dell'intero panorama politico con le solite eccezioni...».

#### **Lei conosce e ama l'Egitto. Cosa l'ha emozionato di più degli eventi che stanno segnando il Paese?**

«Quello che mi ha emozionato di più è aver visto milioni di persone, e tra di loro tante donne e ragazze, che non bruciano bandiere americane o israeliane ma che sono in piazza per sé, per i propri diritti». ♦

→ **L'impianto** preso di mira si trova a Sheikh Zuwayid, a dieci chilometri dalla Striscia di Gaza  
→ **La pista Al Qaeda** siti legati al network jihadista avevano indicato il gasdotto da colpire

# Gasdotto brucia sul confine L'incendio spaventa Israele

Hanno attaccato il gasdotto che dal Sinai raggiunge Israele. «Terroristi stranieri» per le autorità egiziane. Ma nello Stato ebraico è scattato l'allarme. Netanyahu convoca il Gabinetto di sicurezza.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Hanno agito da professionisti. Da esperti sabotatori. Infiammando il Sinai. Lanciando la «jihad dei gasdotti». L'impianto preso di mira si trova a Sheikh Zuwayid, nel Sinai settentrionale, a 10 chilometri dalla Striscia di Gaza, vicino alla cittadina di el-Arash, e trasporta gas dall'Egitto a Israele e alla Giordania. È stato subito definito un attacco da parte di «terroristi» - si tratta di «stranieri» secondo fonti locali che hanno «sabotato», il troncone che trasporta il gas verso Amman. Nessuna vittima, ma l'erogazione di gas è stata immediatamente sospesa, mentre la televisione egiziana ha ricordato che nei giorni scorsi gruppi di estremisti islamici avevano lanciato un appello a «sfruttare» i disordini nel Paese. Il sito Internet SITE, che monitora siti web di al Qaeda e altri gruppi jihadisti, aveva già riferito di un appello circolato per attaccare lo stesso gasdotto.

## ISRAELE INQUIETO

Israele ha avvertito ieri una prima ripercussione immediata dalla rivolta anti-Mubarak in Egitto quando una potente esplosione ha bloccato le attività del gasdotto della compagnia Emg ad el-Arish, nel Sinai settentrionale. Dopo ore di serrate consultazioni del premier Benjamin Netanyahu con il ministro delle Infrastrutture, Uzi Landau, e con i responsabili alla sicurezza, è stato emesso un comunicato tranquillizzante in cui Israele afferma di essere in grado di trovare subito fonti alternative di energia e assicura che la produzione di energia elettrica non subirà contraccolpi. Il



In fiamme nel Sinai la pipeline che collega Egitto, Giordania e Israele

gas egiziano rappresenta oltre il 40% del fabbisogno di Israele e - anche se le infrastrutture che collegano el-Arish al porto israeliano di Ashqelon non sono state danneggiate - le forniture non riprenderanno

## Forniture sospese Ci vorrà almeno una settimana per ritornare alla normalità

che fra una settimana, nella migliore delle ipotesi.

## FRONTIERA ESPLOSIVA

Sulle circostanze esatte della esplosione dall'Egitto sono giunte versio-

ni diverse. Dapprima si è parlato di un sabotaggio compiuto da «elementi stranieri», mentre in seguito è stata indicata la possibilità di un guasto tecnico. Fonti locali hanno sostenuto che la deflagrazione potrebbe essere stata provocata da beduini del Sinai settentrionale, in una ritorsione per la detenzione di numerosi membri delle loro tribù in Egitto.

Secondo queste fonti anche l'altro ieri accese manifestazioni anti-Mubarak sono state condotte nel Sinai settentrionale da gruppi di beduini, che fra l'altro hanno sparato due razzi Rpg contro una caserma. In attesa di elementi più concreti sulle esatte circostanze della esplosione resta comunque viva in Israele la preoccupazione per il futuro delle forniture di

gas egiziano, da mesi oggetto di forti critiche in Egitto da parte delle forze politiche che si oppongono alla normalizzazione dei rapporti con lo Stato ebraico.

Israele è dunque costretto a ripensare adesso non solo la propria politica di sicurezza regionale, ma anche la propria politica energetica di lungo termine. La situazione creata nel Sinai - e il vuoto di potere che potrebbe crearsi - rischia di avere riflessi gravi su entrambe. Già nei giorni scorsi Israele ha autorizzato l'ingresso nel Sinai di un migliaio di soldati egiziani, nella prima deroga degli accordi di smilitarizzazione firmati nel 1979 nel contesto del trattato di pace. Ma anche questo provvedimento potrebbe non bastare. ♦

Foto Ansa-Epa



Foto di Andre Liohn/Ansa-Epa



Musulmani e copti pregano insieme a piazza Tahrir

# Solo balbettii dalla Ue Ma i popoli vogliono l'Unione Mediterranea

Troppi silenzi e poco appoggio dai 27 alle ribellioni contro le satrapie del Nordafrica mostrano l'assenza di una vera leadership e di una politica estera comune

## Il commento

PINO ARLACCHI



I grandi avvenimenti di questi giorni sulla sponda sud del Mediterraneo si stanno evolvendo nell'assenza di qualsivoglia posizione significativa da parte dell'Unione europea. La mancanza di una leadership forte e autorevole si è rivelata in tutta la sua gravità. Il Presidente Barroso, la signora Ashton ed altri commissari, invece di collocarsi in prima fila nel sostegno ai diritti di libertà dei cittadini del Nordafrica, hanno pronunciato una sequela di dichiarazioni banali e

includenti.

All'inizio della ribellione tunisina hanno solo saputo dire che occorreva mantenere la calma ed evitare le violenze. Dopo lo scoppio del movimento per la democrazia in Egitto, e dopo il rapido cambio di posizione degli Stati Uniti, si sono spinti fino al punto di dichiarare che l'Europa guarda con favore alla transizione democratica in corso. Basta. Nient'altro che sia degno di nota. Il minimo indispensabile. Il minimo comune denominatore di una misera aritmetica a 27 voci.

Alcuni tra i maggiori Stati membri dell'Unione, inoltre, con in testa l'Italia di Berlusconi, hanno spinto ancora più in giù il profilo dell'Europa non chiedendo le dimissioni di Mubarak, non esprimendo la pro-

pria solidarietà alle forze che si battono contro le tirannie della regione, non rilanciando la carta della partnership strategica con paesi e popoli che in poche settimane hanno accorciato drasticamente la loro distanza dal nostro continente.

Nessun leader europeo ha parlato di rilancio su basi molto più avanzate del progetto di Unione mediterranea, anticamera di una associazione politica completa. Nessun esponente della Commissione europea ha fatto autocritica sulla politica degli aiuti consegnati negli ultimi dieci anni ai governi dell'Egitto e della Tunisia per lo sviluppo dei loro Paesi: un paio di miliardi di euro finiti chissà dove. Per esempio nel patrimonio personale di Ben Ali, Mubarak e soci. Stimati rispettivamente a 40 e 70 miliardi di dollari.

Il tradimento dei principi fondativi dell'Unione europea è stato completo. L'articolo 12 del Trattato di Lisbona stabilisce che «la politica este-

ra dell'Unione europea deve fondarsi sugli stessi principi che stanno dietro la sua creazione», e in primo luogo l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani. Invece di porsi come difensori severi di questi valori, i rappresentanti massimi dell'Unione sono rimasti silenziosi di fronte agli abusi delle autocratie Nordafricane, dando al mondo un vergognoso spettacolo di debolezza.

L'Italia e la Spagna, in particolare, si sono girate dall'altra parte di fronte alle violazioni dei diritti umani fondamentali nella regione, credendo di barattare la loro codardia con la cooperazione in materia di politiche anti-immigrazione e con le forniture di gas e di petrolio.

### Il movimento arabo

Ha accorciato le distanze tra le sponde del Mediterraneo

### L'Italia miope

Ha abbassato il dialogo a scambio con petrolio e blocco dei migranti

Tutto ciò deve essere confrontato con la posizione degli Stati Uniti. I quali hanno saputo seguire la crisi modificando man mano la propria posizione fino ad imboccare la strada giusta. Chiedendo agli eserciti dei paesi interessati di rispettare i diritti dei civili, premendo sulle élites al potere perché non ostacolino la transizione democratica, arrivando di fatto a chiedere a Mubarak di ritirarsi, e sollevando gli appropriati interrogativi sulla opportunità di proseguire con l'aiuto militare all'Egitto.

Posizioni espresse in modo chiaro, diretto e convincente da Obama in persona. Posizioni che hanno fatto passare nell'ombra i trent'anni di inflessibile sostegno americano alla satrapia egiziana, e che stanno facendo balenare la visione di una potenza liberale, pronta a mettere le sue grandi risorse al servizio della causa della democrazia e dei diritti umani. Le posizioni che avrebbe dovuto prendere l'Europa, visto il suo Dna, se non fosse stata umiliata dalla mediocrità dei suoi governanti.

Non è lontano il momento nel quale il nodo di questa mediocrità arriverà al pettine del Parlamento europeo. Che saprà dare uno scossone, come ha fatto in passato, alla baracca traballante della Commissione.

Ma nel frattempo un'occasione cruciale sarà andata persa. ♦

### GLI USA

Hillary Clinton da Monaco esorta i leader mediorientali ad ascoltare i popoli ma parla anche di «rischi di caos». Smentito però l'invio Usa Frank Wisner per l'appoggio pieno a Mubarak.

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE BISCEGLIA

## Una proposta indecente

Berlusconi non riesce proprio a mandar giù l'art. 41. Addirittura adesso, nella lettera-appello inviata al Corriere, propone a Bersani "di agire insieme in Parlamento, in forme da concordare, per discutere senza pregiudizi ed esclusivismi un grande piano bipartisan (...) il cui fulcro è la riforma costituzionale dell'articolo 41".

■ Sì. La spregiudicatezza dell'imprenditore non lo autorizza a cambiare le leggi o ad attaccare i magistrati. Callisto Tanzi, Sergio Cragnotti e Diego Anemone non hanno potuto evitare il confronto con la magistratura, Berlusconi ci è riuscito entrando in politica. Proprio in quanto capo del governo egli ha potuto, infatti, allontanare o annullare, con leggi ad personam, i processi di cui avrebbe dovuto essere oggetto. Quello che è successo poi nella sua testa non è difficile da ricostruire perché non di rado chi si lascia trasportare dal grande vento del narcisismo arriva a convincersi di essere davvero al di sopra e al di fuori delle leggi. Arrivando a trasformare, con l'aiuto di un gruppo di uomini spregiudicati e corrotti travestiti da deputati o da funzionari di partito, il risultato di una elezione in una specie di consacrazione napoleonica dell' "eletto": libero dai processi e dai controlli. Nel nuovo disegno di Costituzione alla Berlusconi, che ormai ci crede, l'uomo d'affari spregiudicato degli inizi è diventato così il Capo indiscusso. Un Capo che non deve servire uno Stato che deve essere invece al suo servizio.

ILENIA FILIPPETTI

## Alessandra ha ragione e tuttavia..

E' bellissima e amara, la lettera dalla Svezia di Alessandra Bucossi (pubblicata nelle Lettere del 30.01). È vero, i vincoli che il PD si autoimpone sono, troppo spesso, quelli dell'autoreferenzialità, della chiusura, del correntismo, del distacco dalla realtà quotidiana della gente normale. Un partito democratico spesso troppo lontano dal demos, dalla sua gente. In questi giorni, si ha poi la sensazione che il PD "galleggi" nell'oceano di mise-

ria (soprattutto morale) che emerge dai quotidiani, senza riuscire a prendere in mano il timone, senza stabilire una rotta decisa e chiara. Troppi contrasti interni, troppa "gestione" fine a sé stessa, troppi compromessi ed equilibrismi, una visione troppo incrementale (passi troppo piccoli e poco decisi, un cammino spesso incerto). Ma che cosa può rendere un paese intriso di illegalità come l'Italia un paese davvero nuovo e diverso, nel quale "la vita di ogni giorno è serena e ben organizzata"? Che cosa ci muove, che cosa può smuoverci dal torpore quotidiano? Qual è l'ingrediente magico che il PD non riesce a trovare, cosa manca? Io

credo, da umile iscritta a questo grande sogno italiano che è stato (e, per me, è ancora) il Partito democratico, che manchi una sincera, genuina idealità; che, ancora di più, manchi la capacità di dare agli iscritti e al paese - ed ai nostri cervelli migliori, che in altri paesi hanno trovato un terreno completamente diverso per coltivare le loro capacità - la speranza di realizzarlo davvero quel paese semplice e vivo e vivibile, quel paese in cui l'impegno quotidiano fonde e amalgama diritti e doveri. Una speranza concreta, vera e quotidiana; il non arrendersi alla realtà, al compromesso, all'agenda politica degli altri, ai sogni miseri del satrapo. La speranza, ingrediente semplice e forse labile, ma essenziale; il crederci davvero, fino in fondo, che un nostro paese, democratico e libero, è davvero possibile, qui ed ora.

SAVERIO BORGOGNONI

## Un Panorama vergognoso

Mi capita tra le mani "Panorama" del 27/01/2001, giornata della memoria; in copertina la Boccassini col titolo "Il viziato", a seguire appassionato editoriale di Mule' a sostegno del premier, indi Ferrara: "Sputtani i giudici!", poi A.M. Greco: "Toghe: stop al doppio lavoro", di seguito Cruciani: "Impuniti di lusso" (naturalmente "rossi"), a ruota segue Cerasa "L'ultimo giro di Walter", dove si cerca di propinare che Veltroni stia lavorando per sgambettare Bersani, poi Buttafuoco si cimenta in un maldestro tentativo di screditare Concita de Gregorio e Flavia Perina. Un intermezzo sportivo e la Piperno sbeffeggia il regista Bellocchio (simpatizzante di sinistra), arriva poi il pezzo forte di Tortorella, teso a smontare (infruttuosamente) le indagini delle procure milanesi, infarcito da un saggio del

"filosofo" Panissidi. Appena dopo accorre il crocerossino Vespa: "Gli italiani sono molto più preoccupati per la violazione della privacy" (e qui mi son fatto una salutare risata); si procede con la beatificazione della Faggioli, frequentatrice delle feste di S.B., a cura di Iovino, dulcis in (pro) fundo: 6 pagine pro-Marchionne. Ultime 50 pagine dedicate alle solite amenità, gossip e moda (quest'anno banditi i calzini viola). E la giornata della memoria? Unici riferimenti a pag. 98 la presentazione di un libro (forse Mondadori?) ed a pag. 144 la pubblicità di un altro (Mondadori). Questo il prelibato menù di un periodico uscito nella data della ricorrenza della giornata della memoria.

ELISA MERLO

## Gli effetti della sofferenza

Il priore Enzo Bianchi, intervistato da Daria Bignardi (La 7 - 28 gennaio), poiché è persona religiosissima ed intelligente e non vive di certezze incrollabili, ha parlato della difficoltà della fede, delle domande "senza risposta" (da qui la difficoltà) che un cristiano si pone davanti alla sofferenza, segnatamente degli innocenti. Ma riguardo a questo problema tanto dibattuto, ha aggiunto una considerazione particolarmente interessante. Ha affermato che spesso la sofferenza abbrutisce l'uomo, anziché elevarlo spiritualmente. Concetto particolarmente interessante se lo si confronta con quello espresso da Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica Salvifici doloris (1984): "Attraverso i secoli e le generazioni è stato costatato che nella sofferenza si nasconde una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una particolare grazia". E si aggiunge a quello di Renato Pierrì che critica la Salvifici doloris nel libro



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

RIMPASTO

io porto  
l'olio



VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

"La sposa di Gesù crocifisso" (Kaos edizioni - 2001), e trattando il tema più ampiamente in un articolo su Italliaica (10 nov. 2010), scrive: "Moltissimi uomini si abbrutiscono proprio a causa della sofferenza... Spesso la sofferenza è distruttiva non solo del fisico ma anche dello spirito... Nulla dice Giovanni Paolo II, riguardo alla sofferenza dei bambini. Anche i bambini scoprono il senso salvifico della sofferenza?". Resta difficile immaginare che nella sofferenza si nasconda una "particolare grazia", giacché riguarderebbe solo alcuni fortunati individui adulti. Salvificus dolor solo per alcuni? Questo dovrebbe far riflettere tutti quei credenti dalle certezze incrollabili, che si ostinano a vedere la mano di Dio anche nella sofferenza.

#### CRISTINA CUSIMANO Loro hanno riso

L'incrocio è sempre quello. Il semaforo si fa rosso. Vento come sottofondo. Lo sguardo è lì a quel pezzo di strada, a quel palazzo beige di via Notarbartolo. La magnolia sta crescendo bene. Quella magnolia, che è segno di riscatto e di memoria. Ho letto, solo qualche giorno fa, di una condanna inflitta ad un boss che, tra l'altro, si trovò a brindare per quella maledetta carica di tritolo. Lugubre, vile e orribile quel brindisi. Anni di distanza, da allora. Una vita, si direbbe. La memoria, certo. Ma che è rimasto, poi? La coscienza, forse, che tutti dovremmo - potremmo!! - fare molto di più. Il brindisi... ecco, certi dettagli hanno ancora oggi un peso insopportabile. Il peso della disfatta mischiata ad orrore. Brindavano, loro. Avranno riso, immagino, alla vista di quel tratto di autostrada distrutta dalla cecità miserabile di quelli che, davvero, non ce la fanno. Non ce la fanno a concepire la legalità come modo di vita. Le regole. I principi, quelli sì, di dignità e correttezza. Adesso c'è silenzio. Una sorta di torpore fatto di pigra indolenza e menefreghismo. Ci si abitua? Non so, non credo. Il peggio, il brutto, sono anche una scelta di vita. Brindisi e tritolo. Potrebbe essere il titolo di un horror di quart'ordine. Non lo è. Mi viene in mente una scena cult tratta da una trasmissione televisiva di molti anni fa. Una sorta di gag surreale: Cuffaro vs. Falcone. La cronaca ci ha regalato un finale amaro, seppure in maniera tremendamente diversa, per entrambi. Non c'è nulla di cui rallegrarsi. Un eccidio ed un arresto. E quella scena che adesso appare tristemente macabra e inquietante. La magnolia... la memoria ed il dovere del riscatto. Un riscatto possibile, quello sì.

## LE PAROLE DELLA NOTTE

**DIO È MORTO**

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



S tamattina, mentre mi facevo la barba, ho visto alle mie spalle, riflesse nello specchio, tutte le parole della notte, tutte quelle lettere che, lucide, introvabili, si erano organizzate per regalarmi ciò che, raramente, il mio stato cosciente intercetta. Opposti compagni di viaggio, ossimori ambulanti, schizofrenia che esplose in ogni direzione. Ve le riporto per non dimenticarmele, come un mezzo sogno che potrebbe sfuggire, come un doppio incubo che voglio allontanare. Le appunto anche nella vostra domenica e me ne scuso, ma più le guardo e più ci voglio ragionare. Questa schizofrenia ... trova coerenze surreali e già questa è una contraddizione in termini.

Quindi, alla rinfusa, vengo al sodo: la stessa Italia che parla di mobilità del lavoro chiede la garanzia di uno stipendio fisso per concedere un prestito, la stessa Italia che propone l'economia globale, il sacrosanto diritto di produrre dove più conviene, difende il provincialismo più del federalismo, il localismo più ostinato e custodisce sostanzialmente il giardino di casa. La stessa Italia a natalità zero, che non fa figli, va avanti come può proprio grazie al fatto che di figli ne fa pochi (vi immaginate come potrebbe sbarcare il lunario una famiglia normale se avesse 4 o 5 bambini invece di uno?). La stessa Italia che propone bigottamente di aderire ai dettati della CEI e ad una visione ultraconservatrice, esprime politici divorziati e festinanti e questo in fondo va bene, è normale e non sposta i consensi. La stessa Italia che si lamenta che i giovani fuggono, che i giovani arrivano poco giovani ad essere società che produce, umilia e ricatta tutti quelli che ci stavano provando (leggi "Collegato Lavoro"), la stessa Italia che si lamenta che gli operai non protestano come fanno i francesi, duri e determinati nel difendere i propri diritti, viene lasciata sola a battersi, (be' se tutto il PD avesse appoggiato la FIOM nel referendum FIAT, avrebbe vinto il NO ...). La stessa Italia che ha l'occasione di dimostrare che c'è un altro modo di governare, un'occasione d'oro, un goal a porta vuota, s'incarta nella vicenda delle primarie napoletane. La stessa Italia che difende la dignità delle donne non dovrebbe dimenticarsi che ci sono molte donne che non difendono se stesse. La stessa Italia con cui ci si dovrebbe alleare per un paese più decoroso è quella che ha eletto Cuffaro a Governatore della Sicilia e lo cita ad esempio perché ha "l'onestà" di andare in carcere.

Così mi volto, guardo la parete bianca del bagno alle mie spalle e non c'è scritto niente, non c'è traccia di questi pensieri. Di scatto, di nuovo, punto lo specchio e le parole sono ancora là dentro, chiare, stampate, riflesse. Boh ... ❖

## QUEI CATTIVI CONSIGLI SULLE MARCHE

**LETTERA APERTA AL PREMIER**

**Roberto Sorci**  
SINDACO DI FABRIANO



C aro Presidente del Consiglio, Lei è tanto, troppo impegnato in telefonate in diretta, feste e videomessaggi: certamente non può trovare il tempo per conoscere le diverse realtà del Paese, e deve affidarsi a falsi consiglieri, che mal la informano per pavoneggiarsi ai suoi occhi.

Colgo l'occasione, dunque, per informarla correttamente su alcune vicende da Lei sollevate nella telefonata all'iniziativa conviviale del Pdl, organizzata dal senatore Casoli a Fabriano.

Marche

Le Marche sono al centrosinistra per il buon governo del Presidente Gian Mario Spacca, riconosciuto, apprezzato e riconfermato in tutti questi anni dai cittadini marchigiani: è per questo che il centrodestra in ben due consecutive elezioni regionali (il 2005 il 2010) non ha mai nemmeno raggiunto il 40% dei consensi. Altro che tessere di partito! Si faccia raccontare questa dura verità dai suoi: qui nelle Marche il vero disastro è il suo Pdl e gli uomini che lo rappresentano.

Quadrilatero

Con quanta superficialità e "faccia tosta" parla di Quadrilatero. Le hanno raccontato che i lavori, praticamente fermi, sono stati "affidati" ad una ditta in gravi difficoltà, la BTP Fusi, alla ribalta nazionale perché considerata molto molto vicina al suo strettissimo collaboratore Denis Verdini?

Antonio Merloni

Le è stato riferito che l'Accordo di programma per l'entroterra Appenninico e l'indotto dell'A. Merloni è stato firmato solo dopo quasi due anni che la Regione Marche lo aveva proposto al Governo nazionale, che invece non lo riteneva prioritario pensando che non servisse? Un po' di memoria e correttezza, caro Presidente, non guasterebbe mai.

Fabriano

A Lei, Presidente Berlusconi, sicuramente non Le hanno nemmeno detto che nelle elezioni più recenti il Pdl di Fabriano ha preso una percentuale di voti inferiore sia al Pdl delle Marche che al Pdl nazionale: dunque è un ottimo modello... per noi e per continuare a farci vincere anche in futuro.

Toghe politicizzate

La mancanza di rispetto verso la Magistratura è un disvalore: presunzione d'innocenza sempre, ma la legge deve essere uguale per tutti. Altrimenti che messaggio educativo possiamo offrire ai nostri giovani? Che il più furbo vince?

Caro Presidente, con il Suo intervento di ieri ritengo che i Suoi cattivi consiglieri le abbiano fatto fare una brutta figura, offrendo un ulteriore contributo di discredito per ridurre la fiducia tra i cittadini, la politica e le istituzioni. ❖





## VENTO AFRICANO

## L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EUROPARLAMENTARE IDV

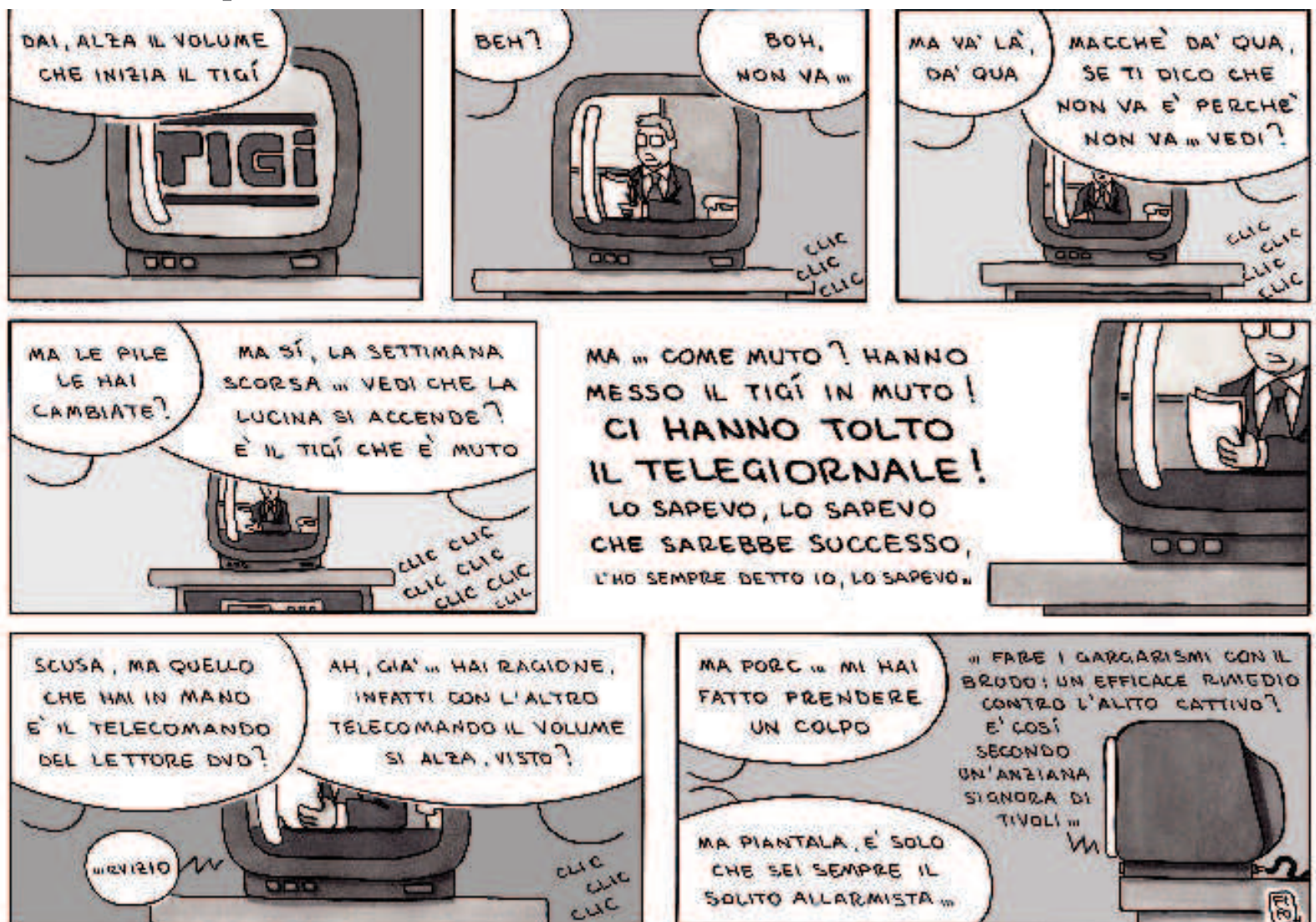
In queste settimane, dal Nord dell'Africa, giunge un vento di libertà. La rivolta in Tunisia, contro il despota Ben Ali, costretto a fuggire, con il fortino economico congelato, dopo aver cercato rifugio in Italia dal sultano del Bunga-Bunga. Il popolo tunisino si è ribellato contro le angherie del potere costringendolo alla fuga. La svolta storica in atto in Egitto, la mobilitazione del popolo egiziano, pacifica e dignitosa. Non è l'oscurantismo fanatico di estremismi, bensì la rivolta di un popolo, in tutte le sue articolazioni: ceti medio, lavoratori, intellettuali, imprenditori, giovani, donne. Pretendono la fine della dittatura, chiedono diritti, libertà, sviluppo. Non vogliono la morte di Mubarak, ma la sua fine politica dopo trent'anni di dominio assoluto. Non sfugge che Mubarak abbia garantito una certa stabilità nello scacchiere Medio-orientale, intrattenendo ottimi rapporti con l'Unione europea, gli Stati Uniti e la Russia, oltre che con Israele, a costo di sacrificare la causa dei fratelli palestinesi, giustificando l'isolamento di Gaza e impedendo di fatto

la nascita dello Stato di Palestina. Mubarak ha rafforzato le relazioni economico-commerciali con l'Occidente. Proporsi e imporsi come garante della stabilità ed argine al fondamentalismo islamico gli ha consentito di ottenere mano libera in politica interna, realizzando un Egitto senza democrazia e attuando la repressione di ogni forma di dissenso. La crescita delle disuguaglianze e il consolidamento del conflitto sociale, a seguito dell'impovertimento del ceto medio e la mortificazione delle speranze dei più giovani, ha spinto le masse popolari alla ribellione. L'esercito egiziano, la vera potenza politica del Paese, il punto forte di Mubarak nel suo dominio, non ha aperto il fuoco sul popolo, non ha scatenato la guerra, media tra il potere e i cittadini, non è sordo alle istanze delle masse ed anzi le favorisce come a render-

si garante della transizione politica. L'amministrazione americana mantiene una cautela eccessiva nel prendere le distanze da Mubarak e sostenere le istanze democratiche del popolo per la pressione israeliana e per paura di perdere il controllo geopolitico nella zona; l'Unione europea annaspa per le pressioni di molti stati membri che hanno con il regime egiziano enormi affari economici. Il Governo italiano è assente in politica estera. Il ministro Frattini è impegnato a incastrare Fini per la casa di Montecarlo e Berlusconi è distratto tra un harem e i contratti miliardari con Gheddafi, un festino e un accordo miliardario con Putin. Ma sulla crisi egiziana il Governo si è fatto sentire, Berlusconi ha espresso sostegno a Mubarak, in favore del quale era già intervenuto presso la questura di Milano per salvare la nipote Ruby. Se riuscissimo anche in Italia a ribellarci un po' di più potremmo aiutare Berlusconi a ritrovarsi, in un paradiso offshore, con Ben Ali, Mubarak e magari anche Gheddafi. Potremmo anche pagargli il viaggio...di sola andata. ♦

## Vietato calpestare le aule

di Fabio Pecorari





## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**T**utto cominciò, come spesso accade nelle biografie dei grandi novatori, nel tempo di una lunga convalescenza. Ferito ai polmoni nella prima guerra mondiale, il maestro elementare Célestin Freinet, ebbe modo di pensare a come usare della sua esistenza una volta guarito. Nato nelle Alpi Marittime in una famiglia di contadini con otto figli, reinventò – tra mille difficoltà e ostilità – la scuola elementare e le tecniche di un insegnamento che permetteva infine al bambino di essere attivo, non supino alle lezioni del maestro ma partecipe della creazione di percorsi comuni – di classe – e singolari, sbaracciando la rigidità delle aule, uscendo dalla classe, imparando a leggere e scrivere con la fabbricazione di una piccola tipografia scolastica e la fattura di un giornalino da comporre lettera per lettera con caratteri di legno, stabilendo una corrispondenza tra bambini di più classi e paesi e perfino nazioni, accostando alla natura con erbari di classe e ambienti in cui poter osservare la vita di piccoli animali, e infine in lunghe scorribande di gruppo per campi e per boschi. (Per questo chiamarono la sua scuola école buissonnière – tra i cespugli; e si intitolò così un bel film su Freinet del 1949 dove Freinet era interpretato da un giovane Bernard Blier.)

Freinet fondò con la moglie Elise un movimento laico per la scuola libera che si chiamò più tardi Movimento di cooperazione educativa e che ha avuto nell'Italia del secondo dopoguerra una grande importanza nel rinnovamento della nostra scuola elementare, svecchiando i metodi di insegnamento con la cosiddetta “scuola attiva”.

Il Movimento (intendo la parte italiana, sorta nell'Italia centrale e poi altrove), ha avuto una storia bellissima, dandoci insegnanti formidabili come Tamagnini, Ciari, Lodi, Idana Pescioli e mille altri che sperimentarono le nuove tecniche didattiche freinetiane arricchendole, e portando nella scuola pubblica le acquisizioni dei seminari e corsi in cui il movimento cresceva e sperimentava.

Anche grazie a loro, la scuola elementare italiana è stata fino a tempi recenti, e un po' fino a oggi, la parte più viva della nostra scuola, almeno in chi ha resistito alla gragnola dei decreti ministeriali e alle aride e odiose tendenze (che qualcuno ha chiamato “neo-fordiste”) della pedagogia

Goffredo Fofi



**Il movimento creato da Celestin Freinet ha avuto un ruolo fondamentale per la scuola italiana: per rilanciarlo ora bisogna aggiornarlo**



Celestin Freinet

# I MAESTRI DAI PIEDI SCALZI

ufficiale, ovviamente “di sinistra” ed “emiliana” degli ultimi decenni, di tutto preoccupata fuorché di contribuire alla crescita di individualità pensanti e responsabili, di cittadini pensanti e responsabili.

Lo stato della nostra scuola è quello che è, il disastro è compiuto da tempo e ha tanti responsabili sono, e a me sembra un miracolo che nelle elementari – quasi solo lì, perché non si diventa maestri elementari se quel lavoro non ti piace, mentre negli altri ordini di scuola vige la norma del “rifugio” per chi non ce la fa altrove, e di vocazione è abusivo parlare.

Il fatto che l'Mce esista ancora, e che esistano ancora i Cemea (Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva) a esso collegati – cercate su Internet i loro siti e le notizie sulle attività – è qualcosa di cui rallegrarsi. Ma c'è un punto su cui oggi mi pare giusto insistere. Tanti anni fa, ci furono dibattiti intensissimi tra i maestri e maestre elementari delle minoranze più solide, anticonfessionali, rinnovatrici, e cioè tra i freinetiani e i comunisti, e ricordo bene le dispute tra “quelli del metodo” e “quelli del contenuto”. Nel Mce attuale l'insistenza sul metodo si è fatta forse eccessiva e trascura l'allargamento della riflessione e dell'intervento a discorsi più vasti, dei quali c'è invece sommo bisogno. Questi non sono tempi normali, e se è fondamentale precisare il metodo, in rapporto alle esigenze e al rispetto dei bambini, è però indispensabile occuparsi anche d'altro e di più.

L'infanzia ha nemici mastodontici nel “sistema” di vita corrente, dominato dalle logiche di un mercato che ha conquistato le famiglie, supine ai ricatti della pubblicità, incapaci di occuparsi non istericamente dei loro figli.

Oggi è indispensabile allargare il discorso, e parlare di scuola e di metodo in rapporto alla svolta di civiltà in cui ci hanno e siamo piombati, e dovremmo, credo, considerarci, come il Freinet degli anni di guerra, convalescenti da batoste che ci hanno leso il cervello, e pensare al tipo di scuola utile a una società migliore di questa, che ha possibilità più distruttive e più subdole di quella in cui ha operato il meraviglioso maestro Freinet, e sul suo esempio i nostri “maestri dai piedi scalzi” degli anni cinquanta, tra le persone più belle delle molte che ho avuto la fortuna di frequentare. ♦

→ **Le due gemelline** erano con il padre che, partito da Marsiglia, si è ucciso venerdì a Cerignola  
 → **Ricerche senza sosta** Si cerca di ricostruire il viaggio dalla Francia e la pista dei soldi prelevati

# Nessuna traccia di Alessia e Livia Per le bambine si teme il peggio

Proseguono senza sosta le ricerche delle due gemelline che il padre, poi suicidatosi a Cerignola, ha portato con sé da Marsiglia. I controlli, eseguiti anche con mezzi aerei, non hanno ancora dato alcun esito.

**IVAN CIMMARUSTI**

ivan-cimmarusti@libero.it

«Non riesco a credere a quanto sta succedendo. Spero che le figlie di mia cugina, Alessia e Livia, siano ancora vive, anche se col passare delle ore temo il peggio. Una cosa è certa: non c'è alcun nesso tra Matthias e Cerignola, dove si è suicidato». Di questo ne è convinto l'avvocato Roberto Mesticelli, uno dei cugini di Ascoli Piceno di Irina Lucidi, la mamma delle due gemelline

**Controlli ad Ascoli**  
Isopezionate alcune abitazioni di proprietà della mamma

di 6 anni date in affidamento al marito (dal quale si sta separando), Matthias Schepp, lo scorso 28 gennaio e di cui si sono perse le tracce dopo che l'uomo si è suicidato a Cerignola, in provincia di Foggia. Gli investigatori della squadra mobile, coordinati dal dirigente Alfredo Fabbrocino, stanno scandagliando tutta la zona pugliese, per individuare anche la più piccola traccia delle due gemelline.

Ma un interrogativo si fa sempre più strada: sono mai effettivamente arrivate in Puglia? Secondo Fabbrocino, «al momento non escludiamo alcuna pista, compreso che non si trovassero col padre quando si è suicidato». E' possibile dunque, che le due bambine possano essere state affidate a qualcun altro. Elementi a sostegno di questa pista, però, mancano. Ma per accertare questa possibilità, le autorità francesi, italiane e svizzere stanno cercando di individuare l'esatto tragit-



**ALESSIA**



**LIVIA**

**Le gemelline** Alessia e Livia, di sei anni, sono scomparse da giorni. Il padre si è suicidato venerdì gettandosi sotto un treno a Cerignola

to automobilistico compiuto dall'uomo per arrivare in Puglia.

Ma andiamo per gradi. Il 28 gennaio Matthias prende in affidamento le due figlie. Successivamente passa dalle città francesi di Annecy, Marsiglia, da dove invia una cartolina alla moglie e preleva circa 7mila 500 euro, e Tolone. Da questo momento, si perdono completamente le tracce dell'uomo e delle figlie. Per arrivare in Puglia, dal sud della Francia, è possibile prendere o l'autostrada tirrenica o l'adriatica. Indizi sull'eventuale via seguita dall'uomo, però, li fornisce il cugino della mamma. Secondo l'avvocato Mesticelli, infatti, «Matthias ha lavorato per anni come dirigente della Philip Morris a Bologna. Non mi sento di azzardare ipotesi, ma ragionando mi domando: se avesse chiesto a qualche amico di te-

## IL RIESAME

### Inchiesta percolato Liberi De Gennaro e Catenacci

— Tornano liberi Marta Di Gennaro e Corrado Catenacci, rispettivamente ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione Civile ed ex commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, che erano ai domiciliari dal 28 gennaio scorso quando scattarono gli arresti per lo sversamento illecito di percolato in mare. La decisione, dopo che venerdì erano stati ultimati gli interrogatori di garanzia, è stata adottata dall'organo collegiale dei gip di Napoli (composto dai giudici Francesco Chiaromonte, Bruno D'Urso e Luigi Giordano) che ha revocato la misura cautelare per mancan-

za di esigenze cautelari in quanto i due funzionari non rivestono attualmente incarichi pubblici. I magistrati hanno disposto la remissione in libertà, per lo stesso motivo, anche di altri indagati. Gli arresti domiciliari sono stati revocati anche per Gianfranco Mascazzini, ex dg del ministero dell'Ambiente, Mario Lupacchini, dirigente del settore Ecologia della Regione, e Gabriele Di Nardo che tornano in libertà (per Lupacchini l'annullamento è motivato con la carenza dei gravi indizi di colpevolezza). Per Antonio Tammaro e Vincenzo Mettivier, che erano in carcere, la misura cautelare è stata attenuata con il divieto di esercitare l'attività professionali. A Lionello Serva, ex sub-commissario per i rifiuti della Regione Campania, sono stati concessi gli arresti domiciliari.



**ROMA**

**Per accertamenti il fisco chiede a Totti 400mila euro**

**■** Anche Francesco Totti entra nel mirino del fisco. Ultimo di una lunga serie di sportivi a cui sono arrivate cartelle esattoriali per pagamenti non effettuati, il capitano della Roma ha ricevuto dall'Agenzia delle Entrate la richiesta di versare 400mila euro, tra imposte dovute, sanzioni e interessi. Ma il suo commercialista assicura che è già tutto risolto. Il fisco ha presentato a tutti due cartelle esattoriali che riguardano accertamenti per irregolarità relative alla stagione 2002-2003. La richiesta da parte del fisco sarebbe collegata ad alcuni benefit ricevuti e che non sarebbero stati dichiarati.

nere entrambe le figlie? D'altronde tra i vestiti hanno trovato solo una banconota da 100 euro. E gli altri soldi, che fine potrebbero aver fatto, se non dati per il sostentamento delle figlie?». Da Bologna, infatti, è possibile prendere lo snodo autostradale che porta sull'adriatica e che conduce in Puglia. Seguendo quel tratto autostradale, a circa metà strada tra Bologna e Cerignola, c'è proprio Ascoli Piceno, città natale della mamma delle due bambine. «Ieri (venerdì, ndr) - spiega l'avvocato Mestichelli - su mandato dell'Interpol, gli agenti della Questura di Ascoli hanno ispezionato le proprietà di mia cugina: al-

**La speranza  
Potrebbero essere state affidate a qualcuno assieme ai soldi**

cuni appartamenti ed una grande villa appena ristrutturata nella campagna». L'obiettivo era di trovare la minima traccia quanto meno del passaggio dell'uomo con le due figlie, ma non è stato individuato nulla. Intanto per tutta la giornata di ieri, e fino a tarda serata, Corpo nazionale soccorso alpino e Speleologico (Cnsas), Corpo forestale dello Stato, Protezione civile, Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri e polizia, hanno battuto un'area del raggio di un chilometro, suddiviso in sette zone. Controlli aerei invece sono stati compiuti dal Centro operativo del Cfs di Pescara, lungo il tratto autostradale nelle vicinanze di Cerignola. Ma gli esiti, fino a tarda serata, sono stati vani. ♦

**Frosinone, donna muore di infarto dopo otto ore al pronto soccorso**

**Silvana Fionda aveva 54 anni e si è presentata al pronto soccorso con dolori lancinanti al petto e alle gambe. «Dottore non è che ho un infarto?», ha ripetuto. Otto ore dopo la morte. «È stata assistita», si difende il primario.**

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA

«Dottore, non è che ho un infarto?» avrebbe domandato Silvana Fionda, di 54 anni, ai medici del Pronto Soccorso dell'ospedale di Cassino, poche ore prima di morire nello stesso ospedale per arresto cardiaco. «Hanno continuato a dire, per tutto il tempo, che mia madre era solo ansiosa, che doveva stendersi e rilassarsi. E quel dolore lancinante, per il quale si è lamentata tutto il tempo, lo hanno preso per una lombosciatalgia», racconta sua figlia, Giovanna. Già segnata da un'altra drammatica vicenda familiare: «Nello stesso ospedale, due anni fa hanno ammazzato mio marito, curandolo male». E ora sua madre. Con i fratelli Giovanna ha sporto denuncia ai carabinieri, sostenendo che la madre sarebbe stata in attesa per 8 ore in Pronto soccorso. Con dolori al petto, all'addome e alla gamba. «Mi sono rivolta più volte ai medici, ho detto che non mi sembrava affatto normale che soffrisse così. Alla fine, mentre la portavamo in sedia a rotelle nel reparto di ortopedia, si è sentita male in ascensore. Nel corridoio c'erano solo un ausiliario e un infermiere. Ecco come è morta mia madre», ripete Giovanna: «È rimasta a terra per oltre 10 minuti, e poi è stata portata in una stanzetta, inadeguata, dove è rimasta altri 10 minuti in attesa di un medico». Il primario del Pronto Soccorso, Ettore Urbano, dà un'altra versione: «La signora è arrivata da noi alle 12.31, aveva una sintomatologia dolorosa diffusa, intensa al torace, all'addome e a una gamba, io stesso l'ho visitata alle 12.33, l'elettrocardiogramma e gli esami del sangue erano negativi: le abbiamo dato una terapia per sedare il dolore e l'abbiamo tenuta in osservazione». Prosegue il racconto: «Alle 14.30 è stata visitata nuovamente: stava meglio ma rimaneva persistente il dolore al gluteo e alla gamba inferiore, tanto che alle 16.40 veniva richiesta una consulenza all'ortopedico». Alle 19, l'ultimo controllo. «Non avendo rilevato condizioni di criticità, si è deciso di ricoverarla al reparto di medicina interna, solo che l'unico letto libero era

in ortopedia». Lì è sopraggiunta la crisi. «Imprevedibile rispetto alle valutazioni fatte poco prima», assicura il professor Urbano, che tutt'ora non parla di infarto: «Sarà l'autopsia ora a chiarire». Forse potrebbe essersi trattato di un aneurisma dissecante all'aorta. Per ora, il primario aggiunge solo che: «La sperequazione tra posti letto disponibili e numeri di pazienti che giungono al pronto soccorso è drammatica», a spiegare perché la signora Silvana, dopo tutte quelle ore al Pronto soccorso, è stata portata in Ortopedia e non in Medicina interna.

«Da mesi andiamo ripetendo che il piano di rientro sanitario è sbagliato e va rivisto perché di fatto le possibilità di cure rapide e appropriate risultano ridotte», attacca il capogruppo del Pd in Regione Esterino Montino. «Oramai nella provincia di Frosinone siamo sotto i livelli essenziali d'assistenza», aggiunge un altro consigliere del Pd, Francesco Scalia, puntando il dito contro la chiusura di due ospedali della zona. Quello di Anagni e quello di Pontecorvo. Mentre anche il presidente della commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale Ignazio Marino (Pd) e quello della Commissione d'inchiesta sugli errori sanitari Leoluca Orlando (Idv) annunciano che chiederanno chiarimenti. ♦

**PERUGIA**

**Tre spacciatori fermati per la droga a Elisa Benedetti**

**■** Sono tre i pusher arrestati da carabinieri nell'ambito delle indagini sulla morte di Elisa Benedetti, un italiano e due tunisini. Gli spacciatori non farebbero parte di una banda unica: uno dei tre vende droga al centro storico di Perugia, mentre sugli altri due non ci sono dettagli. Voci parlano di giovani legati al mondo dello spaccio sia nell'Alto Tevere che nel giro dei locali notturni. I Carabinieri che indagano con il Pm Antonella Duchini sul caso di Elisa Benedetti, ritengono che uno o più spacciatori abbiano ceduto delle dosi di droga - ecstasy in polvere - alla ragazza 25enne trovata morta nella boscaglia a Civitella Benazzone, lunedì scorso, e alla sua amica Valentina. Nell'operazione sono stati sequestrati 300 grammi di eroina e 50mila euro.

**Ancora vittime dell'amianto Eternit di nuovo sotto inchiesta**

**■** Mille persone ammalate o morte di amianto dal 2008 a oggi. E centinaia di altri casi che risalgono agli ultimi dieci anni. Con accertamenti che si spingono fino in Brasile. È l'inchiesta Eternit-bis, condotta dalla procura di Torino a margine del maxi-processo contro i vertici della multinazionale. Nel dibattito principale sono imputati il magnate svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis de Cartier, che rispondono del disastro ambientale provocato dall'amianto lavorato in quattro sedi italiane della multinazionale (Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera-Reggio Emilia, Bagnoli-Napoli). In questo secondo fascicolo si contesta l'omicidio colposo: ci sono già alcune iscrizioni nel registro degli indagati ma il quadro, nei prossimi mesi, potrebbe cambiare.

I pm Guariniello, Panelli e Colace vogliono individuare i colpevoli di ogni singolo caso di asbestosi e di mesotelioma. Le cifre sono imponenti: le nuove vicende al vaglio dei magistrati sono quelle di circa 700 lavoratori e di 269 persone che abitava-

**Inchiesta monstre  
Quattro sedi e 2.200 decessi passati al setaccio dai pm**

no in una delle quattro città. Il processo Eternit riguarda quasi 2.200 decessi, ma solo alcune centinaia, i più recenti, verranno passati al setaccio, perché per gli altri potrebbero sorgere dei problemi legati alla prescrizione.

L'indagine riguarda anche le vicende degli italiani che lavorarono alle dipendenze dell'Eternit in Svizzera, presso la casa madre, e in Brasile. I dati relativi ai casi elvetici sono già da tempo negli archivi del Palazzo di Giustizia torinese: Guariniello e i suoi collaboratori sono riusciti a farseli mandare alcuni anni fa dopo una durissima battaglia con la magistratura elvetica.

I dirigenti Eternit avevano promosso una vera e propria campagna di reclutamento, a Casale Monferrato, per convincere i lavoratori piemontesi a trasferirsi nella filiale di Rio de Janeiro. Uno di loro, dopo essere rientrato nella provincia di Alessandria, morì di mesotelioma: è suo il caso numero uno, quello che ha convinto i magistrati ad allargare il fronte di indagine oltre l'Atlantico. ♦

→ **Programma** oltre trecento gli appuntamenti previsti e attesi oltre 50mila partecipanti

→ **Temi** Le risposte alla globalizzazione, alla crisi alimentare, alle speculazioni finanziarie

## World Social Forum a Dakar Dall'Africa ricette anti crisi

Si apre oggi a Dakar in Senegal il Social Forum mondiale 2011. Oltre 300 gli appuntamenti in programma. Sotto accusa la globalizzazione e le contraddizioni dell'Africa. In primo piano la crisi alimentare e politica.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

È in un Africa attraversata da cambiamenti radicali, dove è esplosa «la rivoluzione del pace» e si fa robusta la domanda di democrazia e giustizia mettendo in discussione poteri consolidati, che si apre oggi il World Social Forum 2011. Sarà Dakar, la capitale del Senegal, ad ospitare sino al prossimo 11 febbraio i circa 300 appuntamenti in programma. In conferenze, panel, workshop, dibattiti e attività autogestite, ai quali vanno aggiunte le iniziative collaterali, organismi non governativi internazionali, realtà e movimenti espressione della società civile, sindacati ed esperti affronteranno i nodi dello sviluppo possibile: crisi alimentare, cambiamenti climatici e concentrazione dei mercati, crisi politica nel Mediterraneo, conflitti e «nuova diaspора». È l'agenda delle emergenze che ipotizzano il futuro del pianeta. Proprio in questi giorni è stata la Fao a lanciare l'allarme per il rischio di una crisi alimentare globale che in tante realtà africane è molto più



Gorée isola degli schiavi dove si svolge il meeting sull'immigrazione del Social Forum

che un rischio. Globale sarà anche il confronto che da Dakar si irraderà grazie alla rete «virtuale» collegata al World Social Forum 2011.

### LE CAROVANE PER LA TERRA

Da ieri, come è tradizione, «carovane» dei movimenti sociali e di realtà legate alla lotta per la terra, prove-

nienti dalle varie regioni del Senegal e da altri paesi (Nigeria, Benin, Togo, Camerun, Repubblica Democratica del Congo) hanno raggiunto Dakar. Anche una «carovana» di ciclisti italiani, organizzata dalla Uisp, raggiungerà oggi la capitale senegalese.

Già ieri nell'isola «simbolo» di

Gorée, quella da dove partivano gli schiavi per le Americhe, si è affrontato il nodo dei migranti e dei loro diritti nella Assemblea della Carta Mondiale dei Migranti cui hanno partecipato anche l'Arci, la Caritas e la Cgil.

In parallelo e intrecciata con l'attività del «WSF» vi è quella del Forum Mondiale di Teologia e Liberazione che vede una ottantina di teologi di differenti tradizioni religiose e diverse regioni del mondo, approfondire e fornire occasione di confronto ai partecipanti del Social Forum sul contributo delle religioni alla pace, alla giustizia, allo sviluppo sostenibile, alla definizione di un'etica mondiale. Particolare sarà la partecipazione a Dakar dei missionari Comboniani.

### LA SFIDA DELL'AFRICA

La situazione dell'Africa, i suoi squilibri, compresa la «decolonizzazione incompiuta» saranno un punto di osservazione privilegiato per esaminare gli effetti della «globalizzazione capitalistica» già individuati nei Social Forum precedenti. Si approfondiranno quei fattori «strutturali» della crisi, nei loro aspetti sociali, geopolitici, ambientali ed ideologici. Quindi sono sotto esame le disuguaglianze e le povertà, i conflitti, i cambiamenti climatici, l'accesso critico alle materie prime essenziali come l'acqua, l'accaparramento delle terre e la loro desertificazione, l'ascesa di nuove potenze mondiali e l'attacco alle libertà e alla democrazia, la sovranità alimentare, le migrazioni, le misure per contrastare le speculazioni finanziarie e commerciali. Si attendono proposte che considerate oramai sempre meno «eretice» ambiscono a pieno diritto ad entrare nell'agenda del G8 e del G20. ❖

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

### RENATO GEROSA

di 75 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Franca e parenti tutti.

Albavilla, 6 febbraio 2011.

Romana, Ennio e Fabio Boccanera si stringono in un abbraccio a Ivano De Santis e famiglia per la scomparsa del compagno

### ARMANDO

I compagni ed amici del circolo Pd Alberone sono vicini a Ivano e alla sua famiglia per la scomparsa di

### ARMANDO DE SANTIS

Olga, Ivano, Adriana e Stefano piangono la scomparsa di

### ARMANDO DE SANTIS

compagno, padre, partigiano, comunista

2010 31 gennaio 2011

### SERGIO SIMONI

Moglie, figli, familiari lo ricordano con immutato dolore sul suo amato giornale da sempre.

29/01/1989

29/01/2011

### GIOVANNI MINGHETTI

Nino sei sempre nei nostri cuori. Maria, Gabriele, Ester e Michel. Rastignano, 6/2/2011

25 Gennaio 2000

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

### MARINO SANDROLINI

la moglie Venusta, i figli Paolo e Franco, la nipote Simona lo ricordano con immutato affetto.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su

**l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



→ **È polemica** dopo le parole dell'ad Fiat sul possibile trasferimento Usa della sede del gruppo  
→ **Camusso** «Il governo convochi il manager». Bersani: «Torino non è la periferia di Detroit»

# Marchionne fa l'americano e Sacconi balbetta: «Solo ipotesi»

Sacconi prova a spegnere l'allarme per un possibile trasferimento della sede Fiat negli Usa: «Marchionne ha parlato di assetti possibili, ma non decisi». Elkann: «Ci saranno più centri direzionali».

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

L'ennesimo annuncio a sorpresa di Sergio Marchionne ha suscitato il consueto fiume di reazioni tra l'indignato e lo stupito. La Fiat potrebbe fondersi con la Chrysler nel giro di due o tre anni, quindi stabilire la propria sede a Detroit? Aperti oh cielo. La polemica è infuocata, come si conviene a una notizia ferale, pur addolcita dai verbi condizionali e, ieri pomeriggio, dalla smentita del ministro Sacconi, che al telefono col manager si è fatto spiegare «il senso delle ipotesi formulate con esclusivo riferimento a futuri e possibili, ma assolutamente non decisi, assetti societari, senza alcun riferimento nè per l'oggi nè per il domani a una diversa localizzazione delle funzioni direzionali e progettuali della società».

## UNA SORPRESA ANNUNCIATA

Eppure sorpresa non era, almeno per quanti - la Cgil e la Fiom - hanno voluto leggere tra le righe di una stagione di ultimatum, pretese al rialzo, e accuse di scarsa competitività. Anche l'altra sera, parlando a San Francisco, l'amministratore delegato del Lingotto ha ribadito che «Mirafiori è fondamentale per il progetto di Fabbrica Italia, ma nel Belpaese si fa troppa politica». Dunque, nessuno si stupisca se «tra due o tre anni Fiat e Chrysler potranno diventare un'unica entità che potrebbe avere sede qui», negli Stati Uniti, una volta effettuata la restituzione dei prestiti concessi dai governi Usa e canadese (non prima del 2013).

Il sindacato di Corso d'Italia ha dunque trovato «conferma a tutte



Barack Obama con l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler Sergio Marchionne

le preoccupazioni». Per questo, secondo la segretaria Susanna Camusso, il governo «dovrebbe fare una volta tanto il suo mestiere, convocare Sergio Marchionne» per «discutere finalmente del piano industriale, delle cose vere, invece che di trattare male i lavoratori». Sugli stessi toni il leader della Fiom, Maurizio Landini: «Si conferma la necessità di riaprire una vera vertenza con la Fiat, e si conferma la totale assenza e complicità di un governo che pensa solo a salvare i propri interessi».

## LE ACCUSE AL GOVERNO

Le accuse all'esecutivo, del resto, sono state il filo rosso della giornata, nonostante il comunicato di rassicurazioni (piuttosto confuse in realtà) del ministro Maurizio Sacconi.

Duro il segretario Pd, Pierluigi Bersani: «Sono stato ministro anche io. Chiamerei Marchionne e gli direi: dopo averci spiegato come si or-

ganizzano i turni e le pause, vuoi dirci cosa succede sulle prospettive con la Chrysler? Non vorrei che per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il regalo per Torino sia quello di diventare la periferia di Detroit». Sugli stessi toni il sindaco della città, Sergio Chiamparino, che giudica l'ipotesi

## John Elkann

«Ci saranno più centri direzionali: a Torino, a Detroit e in Brasile»

del trasferimento della sede Fiat «inaccettabile» a fronte «degli sforzi fatti dagli enti locali». A lui il presidente del gruppo John Elkann ha spiegato ieri che «ci saranno più centri direzionali nelle aree dove c'è una forte presenza di mercato: Torino per l'Europa, Detroit per gli Usa, Brasile e se possibile Asia». ♦

## Gelmini non perdona L'anno prossimo -20mila prof

Meno insegnanti e più alunni nel prossimo anno scolastico. In un incontro informativo con i sindacati sull'organico di diritto per il 2011-2012, il ministero ha illustrato le modalità con cui intende perseguire gli obiettivi fissati dalla legge 133 proseguendo nella riduzione degli organici di 19.600 docenti e 15.000 Ata. I tagli, secondo quanto riferito dai sindacati, saranno attuati attraverso l'innalzamento del rapporto alunni-classi, il dimensionamento della rete scolastica, il riordino dei cicli di studio, tenendo conto che per il prossimo anno si prevede un incremento complessivo di circa 5400 alunni (-2.700 nella primaria, +12.300 nella secondaria di primo grado e -4.000 nella secondaria di secondo grado). Nella primaria si prevede una riduzione complessiva di circa 9.260 insegnanti attraverso l'estensione delle 27 ore settimanali, oltre che alle classi I e II, anche alle classi III. Le classi successive manterranno le attuali 30 ore settimanali. Nella secondaria di I grado la riduzione è di circa 1.310 posti, conseguenti alla costante riduzione

## Il metodo

La riforma delle scuole superiori e più alunni per ogni classe

delle classi a tempo prolungato mentre nella secondaria di II grado si prevede una riduzione di circa 8.989 posti, con l'applicazione dei nuovi ordinamenti alle classi I e II, alla riduzione a 32 ore delle classi III degli Istituti professionali e alla riduzione a 32 ore delle classi III, IV e V degli Istituti tecnici. ♦

Foto di Di Marco/Ansa



La sede centrale del gruppo Fiat al Lingotto di Torino

## Intervista a Giuseppe Berta

# «La Fiat dell'Avvocato è finita Ma resterà Torino il cuore europeo»

**Marchionne punta** a un gruppo globale con diverse «teste». Prevedo novità in Cina e Russia. L'Italia perde pezzi perché la politica non c'è: da tempo manca un progetto per l'auto

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La sede della Fiat potrebbe trasferirsi negli Usa. La notizia (ipotesi, opzione, o come la si voglia chiamare) piomba su una Torino ferita dalla crisi economica, colpita dall'industria declinante (si pensi alla crisi Pininfarina) e lacerata dai diktat lanciati al sindacato. Ma secondo Beppe Berta, storico dell'industria e docente alla Bocconi, è assai probabile che per il capoluogo piemontese non cambierà molto da quello che già c'è oggi. «Marchionne sta costruendo un nuovo gruppo, il suo disegno è la fusione tra le due case, e la creazione di un soggetto mondiale. In

questo quadro, ogni area avrà il suo centro e Torino avrà un ruolo dentro il quadro europeo. Ma già oggi non è Torino a scegliere le linee ad esempio dell'America Latina (area a grandi prospettive di sviluppo). Se resta l'investimento a Mirafiori, il problema non esiste», spiega.

**Certo, è difficile dire che non cambia nulla se la sede centrale va a Detroit.**

«Cambia molto nella percezione, nella psicologia della città. Questa ipotesi è il segno che la vecchia Fiat, quella dell'Avvocato, non esiste più. Anche il fatto che non ci sia più un Agnelli ai vertici è il segno simbolico di questo salto. Per la prima volta ci troviamo di fronte un quadro inedito: mai prima d'ora avevamo assunto come riferimento la globalizzazione. La domanda da farsi è: se la Fiat fosse rimasta autonoma e "torinese", sarebbe

sopravvissuta? La mia risposta è no». **Si sarebbe potuto seguire un'altra strada?**

«L'altra strada era quella del contesto europeo, cioè ad esempio entrare in un gruppo tedesco. Riconoscendo comunque l'egemonia tedesca».

**Ma in questo modo Torino non viene declassata? Non perde la cabina di comando, i cervelli?**

«A Torino restano le competenze sulle auto più piccole, quelle che già ha. Che la testa del gruppo globale possa trasferirsi in America è un fatto dettato anche dai numeri: in questo momento la Chrysler segna un +23% sul mercato americano, mentre l'Europa è ferma».

**Non crede che oggi possono dire di aver ragione quelli che chiedevano di conoscere un piano prima?**

«Ma chi è che presenta piani? Chi ri-

vela le strategie prima? Questo sta solo nel mondo delle favole».

**A Obama avrà dovuto pur dire qualcosa.**

«Si faccia raccontare quanta fatica hanno fatto gli americani per strappargli le parole di bocca. La verità è che Marchionne è un buon comunicatore, e in America è riuscito a convincere i politici e gli operai. In Italia non ci è riuscito. Ha riconosciuto lui stesso che il limite delle sue operazioni è stato quello di non spiegare, non coinvolgere, non comunicare».

**In Germania il governo chiede conto dei piani industriali.**

«Sì, ma in Germania capita, ad esempio, che si racconti un piano che non c'è, come quello della Magna nel caso Opel, per sbarrare la strada a gruppi indesiderati».

**C'è chi dice che Marchionne se ne va perché da noi c'è troppa politica. Semmai la politica c'è stata in America: da noi il governo non si è visto.**

«È assolutamente vero. Da noi non esiste un interesse specifico sull'auto. Il governo ha lasciato fare, non ha investito risorse, come ha fatto la Francia che ha stanziato 8 miliardi chiedendo in cambio di rallentare la delocalizzazione. Anche Obama ha proposto una politica industriale molto innovativa, con sussidi a tempo da restituire. Da noi non si vede nulla da anni, e ormai è troppo tardi per recuperare».

**Dai lavoratori Marchionne ha ottenuto tutto: perché continua a dire che qui ci sono problemi?**

«Non ha ottenuto una cosa a cui teneva molto: il consenso e il coinvolgimento. Ripeto, lo ha ammesso lui stesso di aver fallito sulla comunicazione».

**Cosa vede nel futuro della Fiat e di Torino?**

«Bisogna partire dal fatto che con Marchionne la vecchia Fiat non esiste più. Questo è già un dato di fatto: dovremmo chiamarla Fiat-Chrysler. I tempi dell'Avvocato, della famiglia sono finiti. La famiglia scenderà al 20% del capitale nel nuovo gruppo. E non escludo che Marchionne entri nel capitale, perché il suo comportamento non è da manager, ma da imprenditore. Non escludo poi altre sorprese. Se il gruppo è globale, dovrà aprirsi un orizzonte in Cina, e un'operazione in Russia».

**Cosa rivelerà Marchionne in Parlamento e al ministro?**

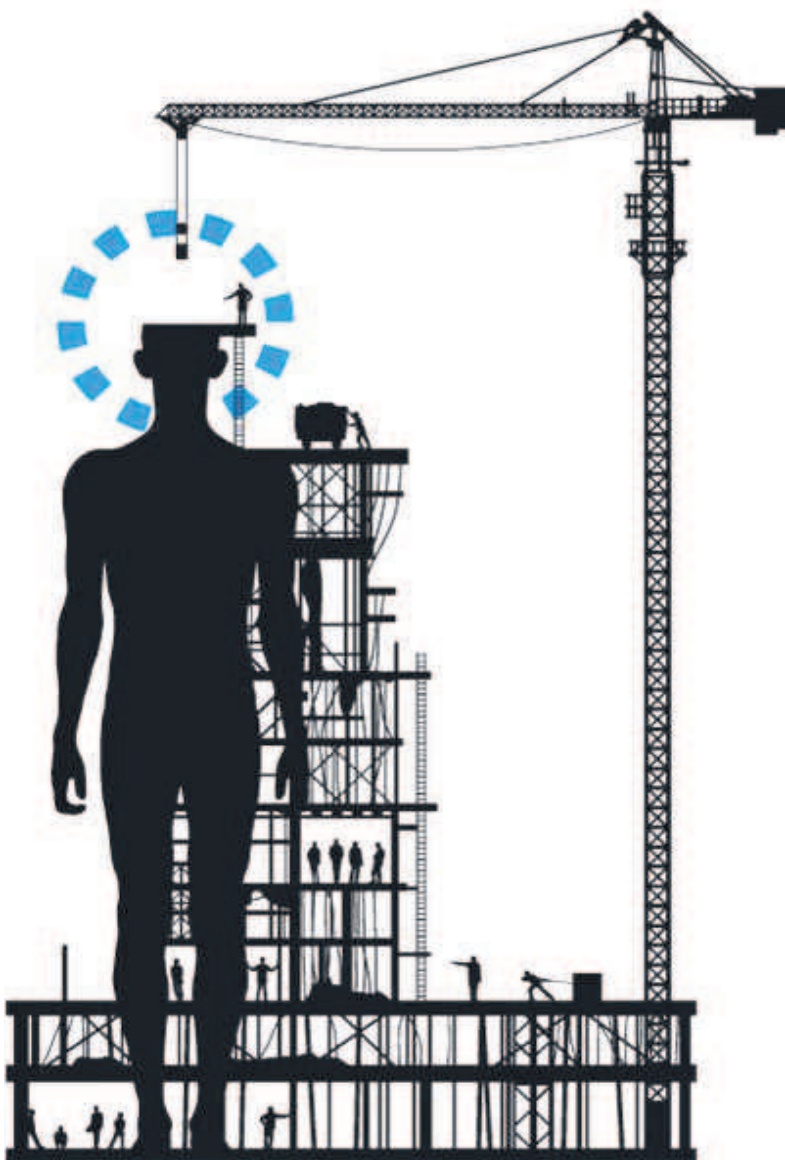
«E chi lo sa. Secondo me Fabbrica Italia già non esiste più. L'amministratore procederà fabbrica per fabbrica, come ha fatto prima per Pomigliano e poi per Mirafiori. L'esito finale sarà il contratto dell'auto. E qui ci fermiamo perché siamo di fronte a un quadro inedito». ♦



→ **Appello** dei protagonisti della tecnologia per promuovere in 100 giorni una strategia del Paese  
→ **Chiesto** il coinvolgimento della politica ma anche di imprenditori e società per uscire dallo stallo

# «Agenda digitale o l'Italia perde l'appuntamento con lo sviluppo»

agenda digitale



**DIAMO ALL' ITALIA  
UNA STRATEGIA DIGITALE**

Il manifesto di Agenda Digitale con l'appello "Diamo all'Italia una strategia digitale"

Il XXI secolo è il secolo digitale, ma l'Italia sembra non essersene accorta. Nasce così "Agenda Digitale", un appello sottoscritto dai protagonisti del settore ICT per recuperare un gap che si fa sempre più drammatico.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Agenda è parola comune, il contenitore degli appuntamenti della giornata, piuttosto che delle tappe evolutive di un'azienda o di un'iniziativa. Ragionando più in grande, poi, ogni nazione ha una sua agenda relativamente allo sviluppo dei suoi settori strategici. Ebbene, qual è l'agenda dell'Italia per stare al passo della rivoluzione digitale in atto ormai da anni? Alla domanda è impossibile rispondere, semplicemente perché l'agenda non esiste...

La premessa è necessaria per capire il senso di un'iniziativa partita da pochi giorni e capace di raccogliere già un significativo numero di adesioni. Punto centrale è il sito [www.agendadigitale.org](http://www.agendadigitale.org), dove si legge nell'home page: «Diamo all'Italia una strategia digitale, si riparta da Internet e dalla tecnologia. Per i giovani che si costruiscono una prospettiva, per le piccole imprese che devono competere nel mondo, per i cittadini che cercano una migliore qualità della vita, l'opportunità offerta dalla tecnologia è irrinunciabile. Il XXI secolo è il secolo digitale. La politica ha posto la strategia digitale al centro del dibattito in tutte le principali economie del mondo. Ma non in Italia».

## GRAVI EVIDENZE

Insomma, i primi 100 sottoscrittori di questo appello, fra cui i principali protagonisti nazionali del mondo dell'informatica e della tecnologia, denunciano una mancanza, già grave oggi e destinata a divenire drammatica nel prossimo futuro, e lanciano una proposta da attuare in tempi rapidi per recuperare il tempo perduto. «In Italia non cresce più il pil - spiega Francesco Sacco, professore alla Bocconi e uno dei promotori dell'iniziativa -, la disoccupazione giovanile è ai massimi, eppure a differenza di tante altre nazioni non si punta sull'unico fattore, la digitalizzazione del Paese, che può rilanciare in modo strutturale l'intera economia e non solo il settore dell'ICT (Information and Communication Technology, ndr). La rivoluzione digitale, infatti, è destinata a permeare sempre

più tutti i cicli produttivi ed i servizi, se non la si cavalca si resta irrimediabilmente indietro, con l'Italia che uscirà ben presto dal novero delle 10 nazioni più industrializzate».

## CLASSE DIRIGENTE

Da qui, appunto, l'idea dell'agenda digitale: «Non abbiamo fini politici o associativi, piuttosto ci siamo dati 100 giorni di tempo per mettere una questione cruciale sul tavolo e sottoporla all'attenzione non solo della politica e delle istituzioni, ma anche del mondo imprenditoriale e della comunità. Dall'arretratezza digitale, infatti, non si esce con sforzi o iniziative isolate, tutti devono farsi carico del problema. Siamo così indietro che il problema va affrontato ancora nel suo stadio iniziale, manifestando finalmente una chiara volontà di creare un'agenda digitale per il Paese. Subito dopo deve partire il confronto senza preclusioni per individuare i contenuti da porre al suo interno».

Senza preclusioni, ma con alcune priorità che è difficile non condividere. «A mio avviso - dice il professor Sacco - fra i temi cardine c'è lo sviluppo delle infrastrutture di rete e quindi della banda larga, allargamento dei servizi, non solo con l'e-government ma anche nel settore privato, oltre ad una questione cruciale, quella dell'alfabetizzazione digitale. Quest'ultima, si badi bene, è più una priorità per l'attuale classe dirigente, quella che poi prende le decisioni strategiche, che non per i giovani che in qualche modo la rivoluzione digitale la "respirano" ogni giorno».

## L'INIZIATIVA

### In una settimana raccolte quasi diecimila adesioni

Nel momento in cui scriviamo gli aderenti ad "Agenda Digitale" sono 9.467, una lista comprendente molti nomi in vista di informatica e telecomunicazioni, da Pietro Scotti Jovane (Microsoft) a Franco Bernabè (Telecom), destinata ad allungarsi considerevolmente lungo i 100 giorni della durata dell'iniziativa. Risposte anche dal mondo della politica. Paolo Gentiloni, deputato e responsabile dei Forum ICT del Pd, ha definito «sacrosanta la campagna per dare all'Italia un'agenda digitale».



## GENI ASSOLUTI

### Suoni & parole

#### The Yellow Shark

Pubblicato nel 1993, è l'ultimo album di Zappa pubblicato prima della morte. Nasce come progetto musicale insieme all'Ensemble Modern. La formazione effettuò una serie di concerti per The Yellow Shark con tappe a Francoforte, Berlino e Vienna, nel settembre 1992, con ampi successi di critica e pubblico.

#### Bibliografia

Barry Miles «La vita e la musica di un uomo» (Kowalski 2006); Neil Slaven «Il don Chisciotte elettrico» (Odoia 2010); Frank Zappa, Peter Occhiogrosso, «Zappa. L'autobiografia» (Arcana 2003); Ben Watson, Frank Zappa «The Negative Dialectics Of Poodle Play» (Quartet Books 1994); Frank Zappa «Them or us (The Book)» (Barfko Swill 1984)



In tre I coniugi Zappa insieme al pappagallo. A destra Gail accanto a Zappa sulla copertina di «We're Only In It For The Money» (1967)

### L'intervista

# «IO, SIGNORA ZAPPA E IL TESORO DI FRANK»

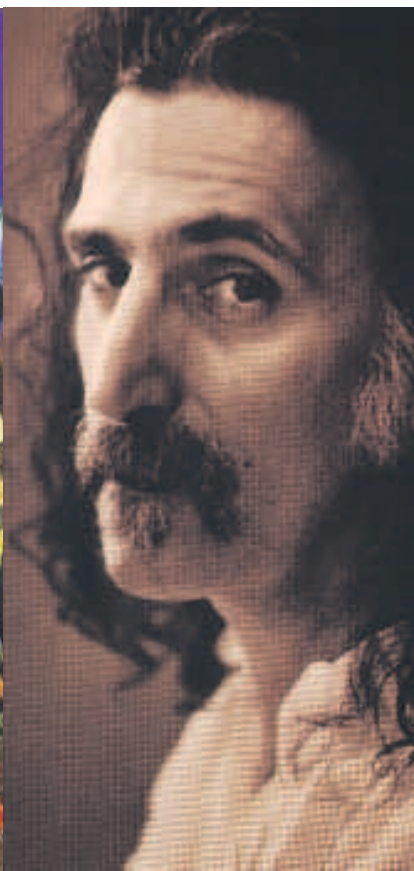
**Gail, vedova del mito** a Roma per la prima esecuzione italiana di «The Yellow Shark», rivela che nell'archivio zappiano esistono ancora tanti inediti... «Questo mondo ha ancora bisogno della musica di mio marito»

L'altro ieri a Roma le 1200 persone che greminavano la Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma (sold out) hanno assistito a un piccolo grande evento: l'Orchestra Parco della musica, sotto la bacchetta di Jonathan Stockhammer, e con la voce camaleontica di David Moss, ha eseguito per la prima volta in Italia tre brani da *The Yellow Shark* (*Welcome*

*To The United States*, *G-Spot Tornado*, *Dog Breath* e *Uncle Meat*) e, per la prima volta in assoluto dal vivo, *The Adventures of Greggery Peccary* e i temi principali di *Lumpy Gravy*. Il tutto benedetto da Gail Zappa, che ha dedicato la serata al marito, morto nel '93, all'America, all'Egitto e all'Italia. Un grande concerto, un'esecuzione impeccabile, che ha regalato al pubblico perfino la grazia di vedere musicisti estasiati dal

solo suonare la musica di Zappa. Il quale, è noto, aveva una profonda repulsione per le interviste («una delle cose più anormali che si possano infliggere agli altri»). Sarà per questo motivo, forse, e anche per la passione degli Zappa per i fan giovani, che Gail Zappa ha rilasciato la sua unica intervista romana a un quattordicenne che sogna la macchina del tempo per poter assistere a un concerto di Zappa. ●





L'ultima opera A destra particolare della copertina di «The Yellow Shark» (1993)

**MARTINO PETRELLA**  
STUDENTE

Ventisei anni di matrimonio con il leggendario compositore e quattro figli, Moon, Dweezil, Ahmet e Diva. Gail Zappa ha due grandi occhi azzurri e i capelli lunghi come quando era giovane, solo bianchi. Frank Zappa le ha lasciato un enorme patrimonio artistico: il suo sterminato archivio. Non sa neanche lei quante ore di musica contenga. «Centinaia...», dice vaga. Un vero e proprio tesoro che lei amministra insieme alla famiglia e al batterista Joe Travers.

«Joe è stato un fan di Frank molto prima di me ed è un musicista... L'hai mai sentito?» chiede la vedova di Zappa. «Sì, in un concerto di Zappa Plays Zappa la scorsa estate a Pistoia», rispondo. «Il progetto di Dweezil è importante - prosegue Gail -. Con i suoi concerti dà la possibilità a nuove generazioni di fan di scoprire la musica di Frank e allo stesso tempo la ripropone a quelli che la amano da sempre. Quella musica ha ancora tutta l'energia e la freschezza che serve». E inizia l'intervista...

**Tornando all'archivio, come lavorate, come scegliete i brani da «ripescare»?**

«Joe è il «cercatore». Ascolta tutto, cerca le fonti del materiale e adora ricostruire tutti i «pezzi» di un bra-

no. È una ricerca che lo impegna tutto il tempo. E a questa io attingo se ho bisogno di qualcosa in particolare, come un certo concerto in un determinato paese... In generale il principio che seguiamo è quello educativo, quando scegliamo di pubblicare del materiale ci chiediamo anche se quella musica è utile anche all'educazione musicale di chi l'ascolterà. Noi non vogliamo fare un disco di Zappa, solo lui potrebbe farlo. Noi possiamo solo scegliere e assemblare quello che lui ha composto».

**Ci sono ancora molti inediti?**

«Sì, certo. Non sono tante le canzoni che la gente non conosce, ma c'è ancora moltissima musica in innumerevoli versioni dal vivo. RegISTRAZIONI realizzate da moltissime persone. E questo ci mette di fronte al problema dei supporti: le registrazioni che abbiamo sono ormai vecchie, la tecnologia è cambiata, si è evoluta. Trasferire tutto il materiale in supporti digitali è il difficile e lunghissimo lavoro di cui si occupa Joe».

**Qual è stato il lavoro più difficile che ha affrontato Zappa?**

«Credo che non ci sia stato per lui lavoro più difficile che quello di riuscire a far suonare i musicisti come lui voleva! Per un compositore, e anche per Frank, la fase più difficile del lavoro è trasferire nella scrittura la musica che aveva in testa e farla eseguire. Sentirla nella testa è facile, è dopo che inizia il lavoro terribile».

**Quanto tempo trascorrevate nella sua cantina, l'UMRK (Utility Muffin Research Kitchen)?**

«Non aveva orari precisi e costanti. Poteva rimanere nello studio per venti ore di seguito, altre volte lavorava solo di giorno per settimane e settimane, a volte si svegliava alle tre del mattino e scendeva nello studio».

**Qual è il suo album preferito e qual era l'album preferito di Frank?**

«Lumpy Gravy per entrambi».

**Si confrontava con lei sul suo lavoro?**

«Qualche volta chiedeva il mio parere, e io rispondevo. Ma non commentavo mai senza che lui me lo chiedesse. Poteva essere pericoloso!»

**Zappa era molto esigente anche a casa?**

Gail sorride: «Noi non lavoravamo per lui! Era chiara la differenza tra avere a che fare con la band ed essere in famiglia».

**Com'era in famiglia, con lei e i figli?**

«Il codice in vigore in casa era il buon senso e per i ragazzi c'erano solo due regole da rispettare. La prima: non esiste nulla che tu non possa dire, le parole non hanno intenzioni in se stesse, siamo noi ad averne e a trasferirle nelle parole. La seconda: non fare lo stronzo, a meno che non ti diano un sacco di soldi...»

**Cosa penserebbe dell'America e del mondo di oggi se fosse ancora qui?**

«Non posso dire cosa penserebbe oggi, ma quello che penso io. So che il mondo non sarebbe così com'è se Frank fosse vivo. Oggi ci sono sem-

**Le regole di casa/1**

**Non c'è nulla che non si possa dire. Le parole non hanno intenzioni**

**Le regole di casa/2**

**Non fare lo stronzo... a meno che non ti diano un sacco di soldi**

pre meno persone che ti dicono chi sono veramente, senza paura... ci sono poche persone libere. E la musica sarebbe molto diversa».

**Beh, a Reagan non le ha mandate a dire...**

«Reagan, come Bush e le persone come loro hanno la mente malata. Sono persone con idee orribili, se ne infischiano degli altri, non si rendono conto delle conseguenze del loro comportamento, o non se ne curano. Fascisti, che vogliono controllare le idee degli altri. Quello che dicevano era solo la punta dell'iceberg, non esiste alcuna cornice che possa contenere le loro bugie. E Reagan è stato solo l'inizio...» ●



## LA CONSOLAZIONE DEI POVERI

**ACCHIAPPA  
FANTASMI**

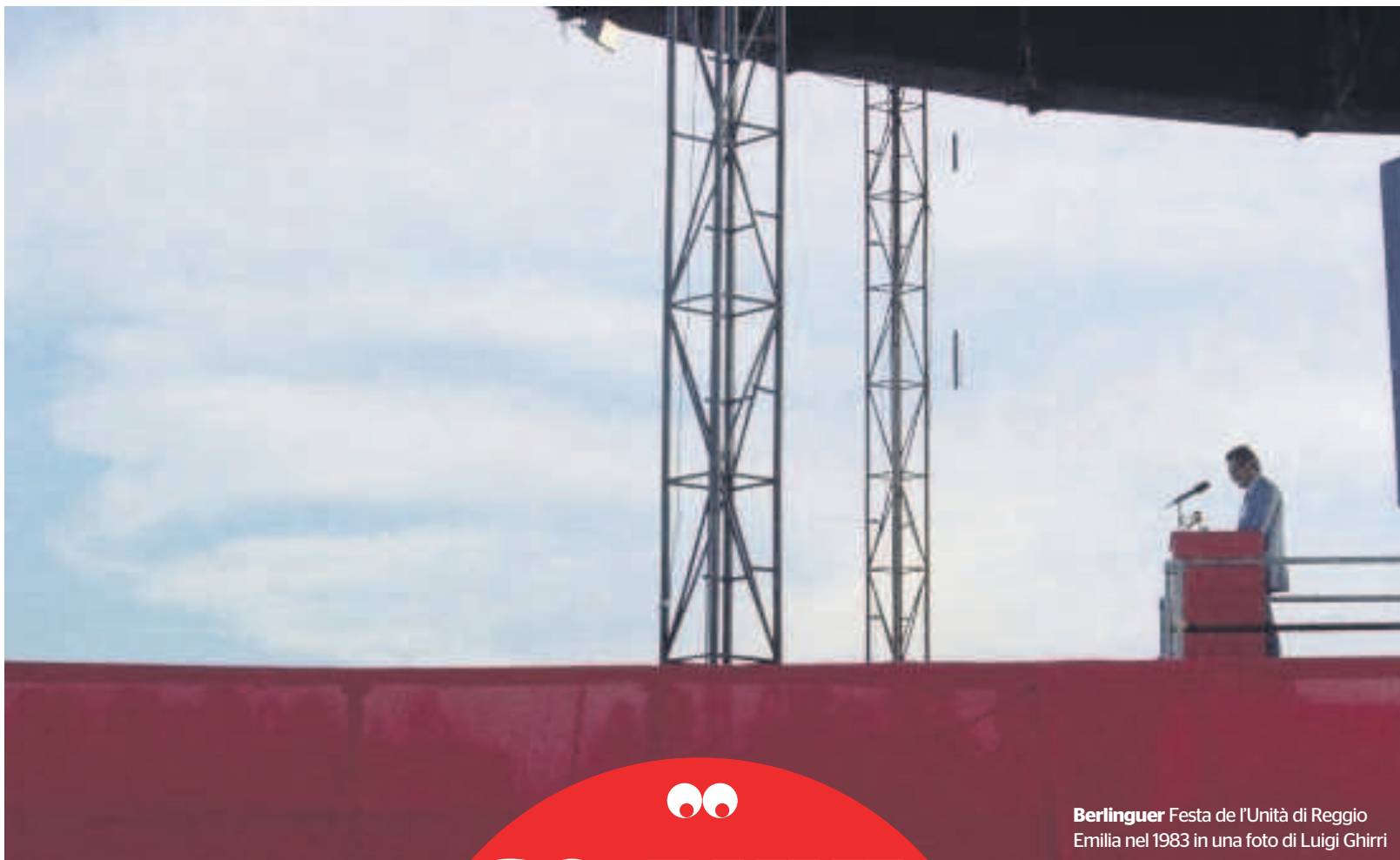
**Beppe  
Sebaste**

WWW.BEPPESEBASTE.COM



Fu forse Ludovico Ariosto nell'Orlando furioso a inventare l'immagine del pallone gonfiato. Quando Astolfo è sulla Luna per recuperare il senno di Orlando, tra i «vani disegni» e i «vani desideri» dei mortali calpesta «un monte di tumide vesiche», vesciche gonfie d'aria che risuonano di fiocche grida e tumulti, e altro non sono che ciò che resta delle «corone antiche», i potenti regni del passato, «che già furo incliti, et or n'è quasi il nome oscuro». Ma i potenti, che hanno la cecità di affidarsi unicamente al presente, gonfiarlo e gonfiarsi come palloncini, mostrano sempre nello squallore presente il loro futuro flaccido e grinzoso: «che schifo», ha detto una ragazza che lo conosce del potente di Arcore, «da vomitare».

Ho visto su Facebook una fotografia bellissima, assurdamente censurata dai gestori del network. Raffigura lo scrittore Charles Bukowski e la sua amica Jane nella cucina povera di lui, portaceneri ingombro, bottiglie, disordine di oggetti. Lo scrittore è seduto su una sedia, barba e capelli spettinati, lei in piedi al suo fianco, allegra e nuda. Col braccio sinistro lui le cinge i fianchi, colla mano destra le accarezza delicatamente il sesso, e lei divarica e solleva l'altra gamba per dargli più spazio. La fica all'aria, il volto felice e sorridente, e quello assorto e deliziato di lui. Non è tanto che lui sembri suonare l'arpa toccando il corpo di lei, non è solo il perfetto equilibrio formale della foto in bianco e nero a dare bellezza. È la portata liberatoria, in tutti i sensi, del corpo nell'intimità e gioia condivise, la totale assenza di potere e di manipolazione nel loro scorcio di rapporto, una nudità antecedente e più profonda di quella dei corpi. È, se volete, anche l'allegria di essere poveri, e che l'amore e il sesso, come scrisse qualcuno, sono la consolazione dei poveri, non dei ricchi e potenti. ♦



Berlinguer Festa de l'Unità di Reggio Emilia nel 1983 in una foto di Luigi Ghirri

# 60 ANNI DI FESTE PER FARE L'ITALIA

Chiude oggi a Roma «Avanti popolo»  
Con un dibattito a partire dal libro  
sulla storia dei raduni de l'Unità

ALFREDO REICHLIN

Vorrei sottolineare il significato che, nella sua semplicità, assume questa narrazione di cosa sono state le feste de l'Unità. Non si tratta solo della cronaca di eventi più o meno festosi che milioni di italiani hanno frequentato e frequentano in tante parti d'Italia e che ormai rappresentano una scadenza della vita popolare nelle sere estive di città, paesi e borgate, un po' come le feste del santo patrono. Non si tratta solo di questo. Dietro quelle tavolate festose e quelle donne che fanno i tortellini c'è stata una grande idea. Una operazione politica e culturale originale, molto ambiziosa, che, dopotutto, rappresenta la spiegazione vera della forza del Pci. Di questo partito, figlio del Novecento, nato per impulso della Rivoluzione d'ottobre ma che al fondo si nutrì di una grande eresia rispetto alla «vulgata» del leninismo. E l'eresia consisteva in ciò, in una idea profondamente realista dell'Italia, e quindi della politica come storia, e storia non più solo delle classi dominanti ma della tormentata e complessa vicenda del popolo italiano. Questo partito

«sovversivo» partiva dall'assillo di creare un tessuto di relazioni e di partecipazione alla vita collettiva, tale da trasformare le masse italiane in quello che mai erano state, cioè un popolo-nazione. Non più plebe, sudditi, un mondo separato da quello dove si formano i poteri e si decidono i destini collettivi.

Non so se vado fuori tema, ma penso che sia giunto il momento di guardare al di là degli schemi politici tradizionali. Che cosa è stato in realtà il Pci? Cosa voleva dire quel «noi veniamo da lontano» che Togliatti ripeteva sempre? Non era il

rinnegare l'appartenenza al movimento comunista e l'origine nella Rivoluzione russa. Voleva dire che venivamo da quelli che egli considerava i nostri veri padri, i pionieri del socialismo. Quegli uomini straordinari di cui i socialisti di oggi non parlano mai, che dettero alle plebi contadine emiliane una formazione politica tale per cui l'Emilia continua ad avere una storia diversa da altre regioni, e non solo da quelle economicamente e socialmente più arretrate ma anche dal Veneto. E la ragione consisteva appunto in ciò. La politica era tutt'uno con una fede, e

un ideale di riscatto umano. Ma era, al tempo stesso, una lotta per un progresso civile e una cultura che andavano oltre la buona amministrazione. Era la formazione di una nuova umanità. E il segno di questo rimane; e ciò spiega tante cose: dalla buona amministrazione alla iniziativa imprenditoriale, dal creare associazioni e cooperative alla passione democratica.

Ma anche da molto più lontano veniva quel comunismo italiano. Da quel grumo di problemi irrisolti che tennero gli italiani ai margini dei grandi movimenti che avevano segnato in Europa l'avvento dell'Età moderna: la rivoluzione inglese che aveva tagliato la testa al re e affermato l'«habeas corpus» e la supremazia del Parlamento su ogni altro potere. E poi i sommovimenti religiosi e sociali innestati da Lutero nel mondo contadino. E soprattutto la gloria della Rivoluzione francese, l'Illuminismo e i Diritti dell'Uomo. L'Italia invece per secoli non esiste. Conosce solo la Controriforma, il potere temporale dei papi, le rivolte dei contadini meridionali affamati che i Borboni soffocano nel sangue e le persecuzioni dei pochi nuclei di intellettuali illuministi. Il processo a Galileo.

La forza dei comunisti è stata anche quella di pensarsi come i grandi riformatori che in Italia non c'erano



**L'anticipazione  
Dalla scampagnata alla  
«gioconda vita di popolo»**

«Popolo in festa. Sessant'anni di feste de l'Unità» (pp.127, euro 15, Donzelli), un libro di Fabio Calé con filmati in dvd di Ettore Scola, David Riondino e Federico Mercuri, ripercorre la sessantennale «togliattiana» storia delle feste dell'Unità, dalla «scampagnata» che nel 1945 a Mariano Comense annunciava la «ripresa di una nuova e gioconda vita di popolo» all'ultima festa del millennio, a Modena. Qui ne anticipiamo l'introduzione di Alfredo Reichlin. Alle 11, stamattina (ultimo giorno di apertura) presenteranno il libro alla mostra romana sul Pci («Avanti popoli»), all'Acquario Romano, Andrea Geremicca, Edoardo Novelli, Francesco Riccio con Giovanni Maria Bellu.

stati. I nuovi giacobini e i nuovi luterani. Viene da qui. La grande idea gramsciana di un partito diverso rispetto alle formazioni rivoluzionarie precedenti e al modello di professionisti del colpo di Stato che poteva derivare da una lettura acritica della Rivoluzione russa. Il Pci respinse la visione catastrofica e troppo semplicistica del potere che veniva da Lenin. L'idea invece sulla quale abbiamo edificato il Pci era l'opposto: l'idea dell'egemonia. Una classe diventa dominante se prima ancora di andare al potere diventa dirigente, se è in grado cioè di esercitare una direzione intellettuale e morale sulla intera società, se elabora una cultura più avanzata e riunifica il popolo con gli intellettuali. Se crea insomma una classe dirigente. E questo fu il pane che noi man-

**L'idea dell'egemonia  
Una classe è dominante  
se riesce a elaborare una  
cultura più avanzata**

giammo insieme con tante altre ingenuità. Fu una idea nostra, originale della rivoluzione italiana. Non «fare come in Russia» ma affrontare noi le grandi questioni irrisolte che avevano bloccato il cammino del popolo italiano. Grandi questioni storiche, non riducibili alla prepotenza dei padroni: la questione contadina (l'ottanta per cento della popolazione, per di più quasi del tutto analfabeta), la questione meridionale (quasi metà del paese), la questione vaticana, cioè il problema di come combinare la pace religiosa con le libertà politiche e civili.

Laicità dello Stato e riconoscimento perfino dell'apporto che una coscienza religiosa può dare alla coscienza sociale e civile.

Questa grande avventura io l'ho vissuta non solo nei libri ma nei rapporti con i compagni e le persone, e sono stato testimone di come l'invenzione delle feste de l'Unità fosse tutta pensata alla luce dell'idea d'Italia e della politica di cui ho parlato e come parte integrante dello sforzo di aderire «a tutte le pieghe della società».

Io non so se siamo in grado di ricostruire, tra documenti e testimonianze, le discussioni, i dubbi e le ricerche che ci furono tra noi. Io ricordo tutto il lavoro di Pajetta, di Terenzi (aiutati dai compagni più giovani) e di Ingrao. I viaggi a Parigi per vedere e capire quelle «Fêtes de l'Humanité» che aveva inventato Marcel Cachin e radunavano gran folla nei parchi parigini.

Io stesso vi partecipai una volta. Una delegazione di comunisti francesi venne anche in Italia. Ma sulla base di quello spunto noi costruiamo una cosa molto diversa. Mettemmo varie cose: il messaggio politico che il Pci voleva ogni anno imporre come tema culturale della sua battaglia, insieme con l'evento festoso attraverso il quale le nostre organizzazioni dovevano verificare il radicamento popolare luogo per luogo, la capacità organizzativa di cui erano capaci, l'occasione per i dirigenti di farsi conoscere e aprire dibattiti.

Il successo fu clamoroso. Questo libro ne dà conto e sarebbe quanto mai utile allargare la ricerca tra quelli che (a mio ricordo almeno) furono eventi davvero grandi e le migliaia di feste locali. Penso alla festa di Venezia che si svolse nel cuore della città e delle «calli» e che vide la partecipazione di grandi artisti europei alle sue iniziative. Ma penso anche a quella cosa straordinaria che fu la festa a Roma al Foro Italico per festeggiare Togliatti guarito dopo l'attentato del 1948. Per ore e ore sfilarono davanti al gruppo dirigente comunista le più fantasiose rappresentanze del popolo italiano: dai pastori sardi agli operai dell'Ilva ai ricercatori universitari. Era l'Italia intera che salutava Togliatti si raccontava e si riconosceva, affermava la sua identità. Io ne rimasi sconvolto. Pensai che quella era già qualcosa che alludeva a una nuova coscienza popolare, al crearsi delle condizioni per una «rivoluzione italiana». Non fu così. Ma è chiaro perché quando parlavo di feste de l'Unità non mi vengono alla mente solo le variopinte forme di aggregazione popolare, ma i momenti di costruzione del consenso politico. ●

# Staino e D'Alema: Destra al governo vera satira di oggi

**Ieri alla mostra sul Pci l'ex premier a confronto con il disegnatore che ha inventato il celebre Bobo**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**  
bggravagnuolo@unita.it

Bobo & Cipputi, «comunisti di carta», gran pienone alla Casa dell'Architettura di Roma per festeggiare le due icone della satira comunista nell'ambito di *Avanti popolo*, la mostra sul Pci coronata da successo straordinario. Ma Altan, malato, ha dato forfait. E a fare da contraltare a Sergio Staino è stato l'altro atteso ospite. Massimo D'Alema, reduce dall'Assemblea nazionale Pd. E che ne è venuto fuori? Tante cose. Scambi affettuosi e al curaro tra i due (D'Alema è stato direttore de *l'Unità* al tempo di *Tango*, voluto dal predecessore Macaluso). Poi una ministoria sul ruolo della satira in casa Pci, con resoconti autobiografici sia di Staino che di D'Alema. Infine una serie di considerazioni attuali sull'Italia di oggi che «spiazza la satira», perché è la politica di questa destra a imitarla, togliendo il lavoro ai vignettisti. Intanto, sull'abbrivio dell'introduzione di Cappellini, direttore del *Riformista*, è emerso il profilo di Bobo e di Cipputi: entrambe figure del disincanto, della protesta, dello smarrimento di un mondo e di una generazione. Bobo, con la moglie e la figlia Ilaria, ma anche con Molotov, è il militante che fatica star dietro alle «svolte» e che tira a sinistra il Pci pragmatico e riformista. Cipputi è l'operaio filosofo, fatalista ma vigile («oggi con una tuta nuova o senza, ritorna alla grande però, con la vicenda Fiat», dice D'Alema). Sia l'uno che l'altro, sempre per D'Alema, «hanno incrinato i paludamenti e la sacralità di noi dirigenti, ci hanno consentito di tenere dentro il mondo del post-68, e poi hanno dato il senso della continuità di una comunità politica, con i modi dell'autoironia».

Sergio Staino, ex filocinese, ha ricordato che all'inizio lui voleva solo fare solo un po' di controcanto e di ironia sul Pci, quando cominciò nel 1979 su *Linus*. Poi, aggiunge: «veni recensito da *l'Unità* («ancora oggi



**Bobo**, il personaggio di Sergio Staino

mio amato giornale») e infine arruolato contro voglia da Mussi, che trasformò i miei disegni in manifesti, dopo alcune strips su Radio Belva, cioè Gustavo Selva». Ma ecco lo scambio di battute. Staino a D'Alema: «Mentre Andreotti ci ignorava sempre, tu ci davi gran soddisfazione: ti incazzavi a morte...». D'Alema: «Vero, ma ti pubblicavo tutto». Staino: «Una volta per non pubblicarmi una vignetta su Occhetto mi hai detto: poi lui se la prende con me». D'Alema: «Certo, ma poi ho pubblicato anche quella di vignetta». E ancora D'Alema: «Però devi spiegarmi perché hai lodato Renzi». Staino: «Falso! Ho smentito e ho disegnato un Renzi che invece di Berlusconi vuol solo rottamare i dirigenti del Pd!». Insomma platea deliziata e fuochi d'artificio, specie quando D'Alema narra di quando recitava Baudelaire a Montecchio e quelli di *Tango* lo ritraducevano in chiave maccheronica: «Altro che seriosi, abbiamo fatto di tutto!». Chiusura sul presente, con Staino che spiega come la satira ormai debordi ovunque, già nei titoli, nelle notizie e nel modo di fare i giornali. E con D'Alema, che riassume il voto alla Camera a difesa del Berlusconi in soccorso di Ruby, per evitare una crisi con l'Egitto: «Difficile, anzi impossibile fare satira su certa spazzatura. Tragicomica, ma vera...». ●

ELENA DONI

**A**rchitettonicamente è il paese più bello del mondo. Sana'a, la capitale, è una Venezia selvaggia nella polvere: senza San Marco». Queste, e molte altre, le parole con cui Pier Paolo Pasolini celebrò lo Yemen rivolgendolo un appello all'Unesco per salvare Sana'a. Era il 1970. Il suo desiderio fu esaudito nel 1986 e la città vecchia della capitale è ora «patrimonio dell'umanità».

Oggi la bellezza arcaica e irripetibile di Sana'a, con le sue torri di fango e le finestre in alabastro traslucido, è salva. Ma è salvo anche lo Yemen, l'unica repubblica della penisola arabica: la più ricca di cultura, la più povera in assoluto? Sull'onda delle rivolte in Tunisia e in Egitto, infatti, anche il popolo yemenita è sceso in strada contro il presidente Ali Abdullah Saleh, e per protestare contro la povertà diffusa. Ne abbiamo parlato con Farian Sabahi, esperta di Medio Oriente e docente all'università di Torino, che ha appena pubblicato un libro intitolato *Storia dello Yemen*, preziosa rassegna di storia, politica e cultura (pp. 208, euro 18, Bruno Mondadori).

**Certo, lo Yemen è il paese della regina di Saba. Ai tempi del re Salomone, che della dotta sovrana s'innamorò, era un faro di civiltà. Ma oggi con quasi metà della popolazione (il 41,8%) sotto la soglia di povertà qual è il posto per i diritti civili e la condizione delle donne?**

«In questo difficile contesto i diritti delle donne finiscono in secondo ordine rispetto al terrorismo di matrice qaedista, strumentalizzato dal regime per schiacciare le opposizioni interne. La costituzione sancisce uguali diritti a tutti i cittadini, ma il diritto di famiglia fa riferimento alla sharia e quindi è lasciata ampia discrezionalità ai teologi musulmani. Inoltre recenti emendamenti hanno fatto venir meno norme acquisite: come il dovere del marito di informare preventivamente la prima moglie della sua intenzione di portarne a casa una seconda».

**Ma non esistono intellettuali capaci di far sentire la loro voce?**

«Sì, già dagli anni 70 sono state le scrittrici, con i loro romanzi pubblicati anche a puntate nelle riviste letterarie, a mettere in discussione le norme sociali. Ramziya al-Iryani racconta per esempio il dramma delle spose bambine, date in matrimonio a uomini adulti. E Nabilah al-Zubayr narra le difficoltà



Fatima Studentessa yemenita di 19 anni



L'INTERVISTA

## LE DONNE SALVERANNO LO YEMEN?

**Farian Sabahi, esperta di Medio Oriente:  
«Sono le scrittrici a mettere  
in discussione le norme sociali»**

politiche e sociali dello Yemen attraverso le vicende di una donna vittima dei matrimoni combinati. **Esiste ancora la tradizione del qat, l'abitudine ad abbandonarsi per pomeriggi interi alla masticazione di questa foglia euforizzante?**

«Sì, è largamente diffusa e gli uomini di religione ne hanno permesso il consumo. Il problema è che la sua coltivazione assorbe una quantità enorme di acqua, una risorsa scarsa, e il suo consumo rappresenta un costo irragionevole per molte famiglie. Anche qui gli intellettuali prendono posizione: nel racconto satirico *Immaginazione dopo il qat*, Ramziya al-Iryani racconta di un uomo che dopo una seduta di qat confonde sacchi della spazzatura con donne infagottate nel velo. Vengono così presi di mira il qat e il velo: due tabù della società yemenita».





# Un'idea regalo? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone.

Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo** per acquisti su lafeltrinelli.it

**25€ regalo** traffico mobile tiscali:

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

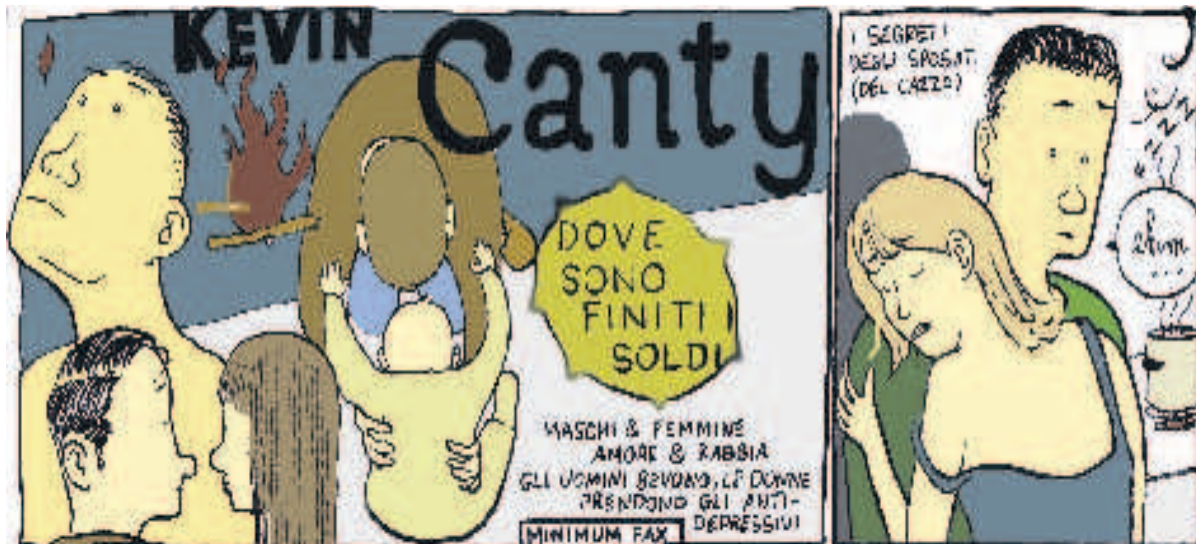
la Feltrinelli





**STRIP  
BOOK**

Marco Petrella  
[www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



**Piccoli eroi**

Allan Gurganus

trad. di Maria Baiocchi

Anna Pagliavini

pp. 200, euro 14, Playground

**Il nuovo libro** di Allan Gurganus, virtuoso dello stile e maestro della letteratura statunitense contemporanea. Storie di persone qualunque che cercano di capire il loro vissuto e rivivono catastrofi emotive del passato.

**SARA ANTONELLI**

**I**l nuovo libro italiano a firma di Allan Gurganus, *Piccoli eroi*, costituisce non solo una raffinata esperienza di lettura, ma anche un'occasione per rallegrarci, nonostante tutto, della buona salute della letteratura statunitense contemporanea; perché il suo caso, e quello di pochi altri, dimostra come, accanto ai libri prodotti da un'industria editoriale che scodella testi narrativi da consumare in fretta - come le bibite, i jeans e fictions transnazionali più scontate - da tutte le culture, lingue e latitudini, ci siano anche racconti e romanzi che invece preferiscono farsi assaporare. E autori a cui piace andarsene in cerca dei loro lettori per sfidarli sul terreno della letteratura; e che coltivano un'immaginazione basata su un uso non banale della lingua; e che rifuggono gli intrecci derivati dagli spettacoli televisivi, i personaggi stereotipici e le ambientazioni di maniera.

In *Piccoli eroi*, una preziosa raccolta di racconti ambientati nel microcosmo fittizio di Falls, in North Carolina, Gurganus, un autore che negli USA tutti considerano un



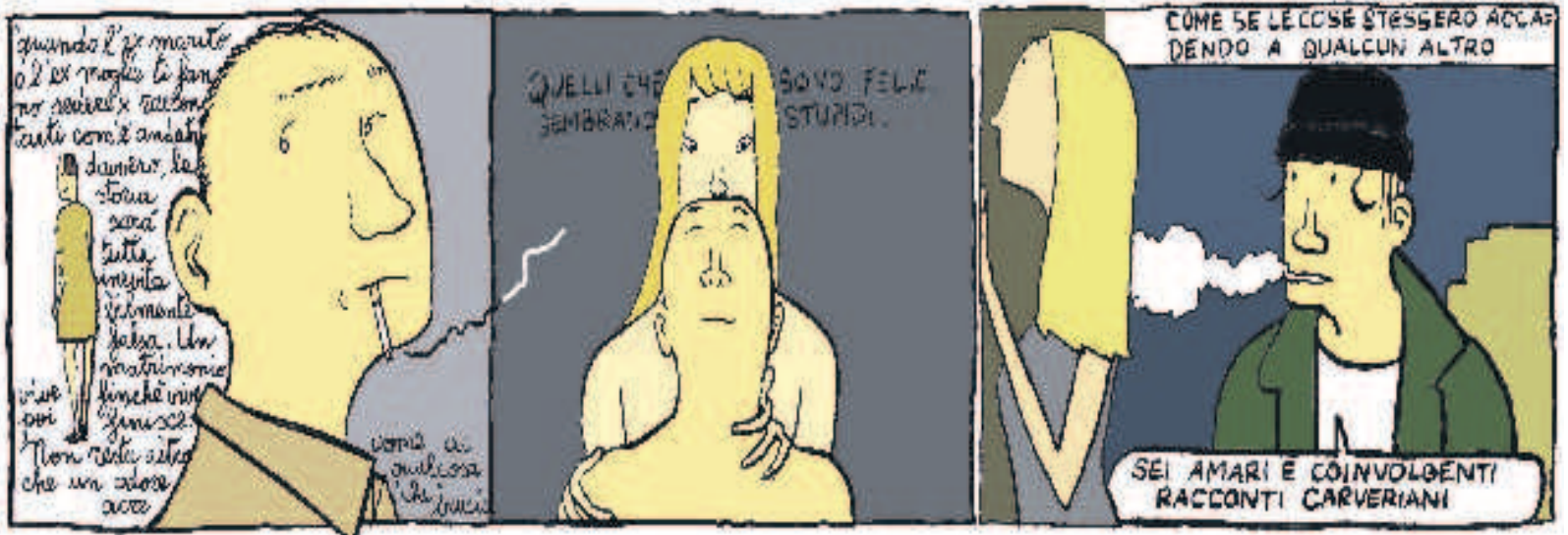
Riflessi Paesaggio autunnale in North Carolina

**PICCOLI  
EROI  
AMERICANI  
CRESCONO**

**Tre magistrali storie di Allan Gurganus  
che raccontano in prima persona  
la fatica del vivere quotidiano**

maestro, si presenta, allora, innanzi tutto in veste di virtuoso dello stile, della lingua, dell'architettura narrativa. Come nel precedente *Santo mostro* (2009), novella esemplare per come la trama indicibile si sposava a una tensione emotiva in modo preciso e ineluttabile, in *Piccoli eroi* siamo al cospetto di tre storie - due tratte da *The Practical Heart* (2001) e una da *White People* (1990) - che ci giungono come voci: quattro diversi narratori in prima persona (il racconto finale presenta un raffinato raddoppiamento) che si rivelano e ci rivelano. Cosa? L'esperienza di crescere, e contemporaneamente un territorio immaginario e tuttavia capace di rappresentare il reale evocando un panorama di oppressioni ataviche - la schiavitù, l'omofobia, la povertà - le tragedie personali e collettive - la spietatezza del capitale, le disparità





sociali, la guerra – e, soprattutto, rapporti umani basati sul silenzio. Ognuna delle tre storie ci fa correre da una pagina all'altra con partecipazione, ma sa anche lasciarsi assaporare per la sapiente costruzione di un tessuto simbolico (le vecchie tazze da tè spaiate, i cocci di zuppiera e teiere, la canna da pesca, un disegno affrettato) che racconta, seppur in modo ambiguo e indiretto, quel che non si riuscirebbe a dire esplicitamente. Non che i narratori ammicchino – Gurganus non è avvezzo a trucchi di bassa lega – semplicemente lottano con la lingua e quindi con la quotidianità che li mette alla prova. Per questo sono eroi: perché riflettono, ripercorrono, si interrogano e cercano di capire, e così facendo narrano, ri-materializzandoli, sia fatti sia emozioni.

**BOMBE IN SALOTTO**

*Piccoli eroi* riporta in superficie quegli eventi che hanno toccato nel profondo le vite di una manciata di personaggi caratterizzati da discrezione, timidezza, conformismo o pavidità; personaggi che pur di nascondere il dubbio, l'isolamento, l'inadeguatezza o la paura si ammalano; che pur di mostrare che va sempre tutto bene finiscono per crederci e per farlo credere ai loro cari, e anche a noi. Almeno fino a quando anche noi, con loro, ci accorgiamo che quelli da cui sono stati investiti non sono eventi, ma catastrofi. Ecco: Gurganus è un autore che sa raccontare le catastrofi - le bombe a orologeria piazzate nel salotto, gli uragani che spazzano via gli affetti più sicuri, il passato e il presente individuale, le speranze più ingenuie - senza effetti spettacolari o falso distacco, bensì interrogandosi sulla nostra testarda volontà di rimettere sempre a posto i pezzi, pazientemente. ●

**FRESCHI DI STAMPA**

**Il ritorno all'isola**  
Poesie per tornare



**Il ritorno all'isola**  
Daniela Attanasio  
pagine 118  
euro 10,00  
Nino Aragno Editore

**Una nuova raccolta di poesie** dell'autrice romana di «La cura delle cose». Qui il «ritorno» è ai temi dell'amore e della sua memoria e della sua fine. In un costante passaggio tra cieli urbani e spazi azzurri che richiamano Ginostra, piccolo paradiso incantato delle Eolie, «sulle» spalle di Stromboli.

**Critica dell'ansia...**  
Come risolvere la vita



**Critica dell'ansia pura**  
Fred Vargas  
trad. Margherita Botto  
pag.138  
13 euro  
Stile libero extra  
Einaudi

**Un nuovo noir della** celebre giallista francese di «Chi è morto alzi la mano». Qui la scrittrice si cimenta con le angosce della vita quotidiana e sul principio di responsabilità come antidoto all'ansia. Il tutto con intelligenza e una buona dose di spirito provocatorio.

**Il bambino dalle...**  
In compagnia di Freud



**Il bambino dalle uova d'oro**  
Elvio Fachinelli  
pagine 322  
euro 26,00  
Adelphi

**Torna in libreria uno testi** sacri della psicoanalisi del celebre psicoanalista Elvio Fachinelli, scomparso nel 1989. Già pubblicato nel '74, il libro prende in esame i mutamenti della società contemporanea affrontandoli attraverso chiose e commenti a testi di maestri quali Freud, Reich, Benjamin o a narrazioni di pazienti.

**Che cos'è...**  
Ascoltando gli spazi



**Che cos'è l'architettura?**  
Renzo Piano  
pag. 26  
15 euro  
Luca Sossella editore

**Alla scoperta dell'architettura** con un libro e un dvd. Renzo Piano la racconta in un'intervista e spiega: «l'architettura è l'arte di dare rifugio alle attività dell'uomo, abitare, lavorare, curarsi, insegnare e, naturalmente, stare insieme. Una visione del mondo», dunque

La letteratura e il «metodo Garavelli»

**ROBERTO CARNERO**  
robbicar@libero.it

**L**a personalità letteraria di Bianca Garavelli si è andata costruendo in questi anni arricchendosi di sempre nuovi aspetti. Allieva di Maria Corti all'Università di Pavia, studiosa di Dante (suo uno dei commenti della Divina Commedia più diffusi nelle scuole), poetessa e narratrice, Bianca Garavelli non ha mai dismesso la sua passione iniziale, quella della critica letteraria. Un'attività coltivata in una militanza assidua e precisa, in cui si sente il radicamento nella serietà filologica dei suoi inizi. Lo conferma un suo recente volume, *Nelle pagine dell'anima* (Moretti&Vitali, pagine 300, euro 18,00), in cui è raccolta una scelta di interventi che coprono l'arco dell'ultimo ventennio. Si tratta di saggi di un certo respiro, recensioni a testi letterari e a volumi di critica, interviste a scrittori italiani e stranieri. Tutte le parti del volume sono però sostenute da una precisa idea di letteratura, in cui la coerenza del percorso critico si coglie nell'attenzione alla dimensione etica e ai più ampi riflessi (storici e culturali in senso lato) del fare letterario, oltre che ai semplici valori estetici. Così il «metodo Garavelli» funziona e convince. Sia che si parli di Goethe, di Sylvia Plath, di David Grossman o di Susanna Tamaro. ●



## GLI ALTRI DISCHI

### DotVibes

Vibrazioni italo-reggae



**DotVibes**

Inside this Bubble

Venus

\*\*

**Reggae spigliato** in questo album della band di Biella. I DotVibes hanno una loro personalità, come accade di solito si concedono effetti dub, riusciti in effetti. Si avvalgono ogni tanto degli Africa Unite, ma se non ve lo dicono potrete prenderli per britannici. Per apprezzarli deve piacervi il reggae. **STE.MI.**

### Smart Cops

Poliziotti scartati



**Smart Cops**

Per proteggere e servire

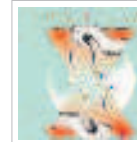
La Tempesta Dischi

\*\*

**Dischetto** curioso, fra memorie punk, garage anni 60, beat italiano e un pizzico di demenziale. Pezzi svelti e graffianti, rumorosi e impertinenti, che ironizzano sulla polizia (i tipi della band dicono di essere stati scartati al concorso d'arruolamento) per raccontare le mille e una incertezze del nostro vivere quotidiano. **D.P.**

### Fujiya & Miyagi

Karate Kids elettronici



**Fujiya & Miyagi**

Ventriloquizing

Full Time Hobby

\*\*

**Nome bizzarro**, ispirato al film «The Karate Kid», per una cult-band britannica d'area elettronica. Nel loro quarto disco rilanciano la miscela che li ha fatti amare nel giro dei club di tendenza: echi di kraut-rock, un po' di Kraftwerk, sprazzi post-punk, melodie pop e attitudine dance. Di tutto un po', ma con un certo riconoscibile stile. **D.P.**



**Georg Philipp Telemann**

The Complete Tafelmusik

Freiburger Barockorchester

Harmonia Mundi (4 cd)

\*\*\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

giordano.montecchi@libero.it

**F**ilodemo di Gadara – filosofo appena meno famoso di Carneade (!) – diceva che il piacere della musica era analogo a quello dell'arte culinaria. Non era un insulto, era anzi una difesa contro quelli (quasi tutti da Platone in giù) che attribuendo alla musica un potere smodato erano sempre pronti a proibire ora questa ora quell'altra musica come pericolose, corrottrici ecc. E comunque ci ha pensato il XX secolo a trasformare questa teorica parentela fra musica e cucina nella più infamante delle accuse, facendo della «musica culinaria» (copyright by Adorno) l'emblema stesso della totale abiezione dell'arte e della cultura nella società industriale, cioè una musica goduta con spirito analogo a come si fa con un hamburger di McDonald.

Ma a parte gli andamenti della gastronomia alla borsa dell'estetica, fu Georg Philipp Telemann nel 1733 che pubblicò il più insigne saggio di musica concepita come colonna sonora ideale dell'arte conviviale: *Tafelmusik*, ossia «Musica da tavola», titolo che già di per sé ispira un che di esteticamente degradato: quel supposto «degrado» che da un paio di secoli bolla tutta la musica scritta «per qualcosa», cioè non autonoma, non «assoluta» come arte di serie B.

E poi c'è lui: Telemann, contemporaneo di Bach, colui che le storie

# SALVATE IL SOLDATO TELEMANN

**Meravigliosa edizione integrale  
della «Tafelmusik»: e dimostra che  
Georg Philipp è stato  
ingiustamente bistrattato...**



raccontate a suoni di «buoni» e «cattivi» bollano come la sua antitesi negativa: lui profondo, severo, sublime, l'altro superficiale, mondano, galante; qualità contro quantità, poesia contro mestiere. Beh, ad ascoltare questa nuova edizione integrale della *Tafelmusik* gira la testa per la meraviglia, per il clima che si respira in questo susseguirsi di musiche pensate per essere confortevoli, ma così raffinate ed eleganti da mandare in tilt tutte le facili classifiche. Merito anche della davvero splendida interpretazione del Freiburger Barockorchester guidato da Petra Müllejans e Gottfried von der Goltz.

### SCIAGURATI ASSIOMI

Telemann non arriva a certe folgorazioni delle Suites bachiane (ma nessun altro ci è arrivato né prima né dopo), e forse (forse!) non ha la diabolica inventiva di Rameau, ma in campo strumentale né Vivaldi né Händel (forse?) gli stanno alla pari, per ricchezza, per sapienza di scrittura, ovvero per quell'immaginazione sorgiva che gli consente qui di inanellare tre «Produzioni», in pratica tre «menu» di sei portate ciascuno (Ouverture orchestrale, Quartetto, Concerto per strumenti diversi, Trio, Sonata a solo, Sinfonia conclusiva), senza che mai venga meno il piacere, anzi la delizia dell'ascolto.

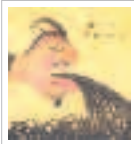
Il Settecento adorò Telemann e ignorò Bach, circostanza all'origine di due assiomi sciagurati: 1) il successo è l'antitesi della vera arte; 2) tutti i compositori ignorati sono geni misconosciuti. A riascoltare questa magnificenza viene soprattutto da pensare che i nostri antenati erano ottimi intenditori. E anche che la storia sarebbe stata tutt'altra se Bach avesse avuto un ufficio stampa migliore...

Ps. I quattro cd hanno un prezzo davvero economico. ●



## Humus

Un tocco di follia



**Humus**  
Popular Greggio  
(cd autoprodotta)  
\*\*\*\*

**Popular greggio**, opera prima di Humus, gruppo animato da Ugo Ferrari autore e cantante, odora di terra, di ruvido, di «crudo» avrebbe detto Lévi-Strauss (bum!). Belle canzoni: humour, poesia e arrangiamenti sopraffini di Tiziano Popoli. Basta poco si direbbe. E invece ci vuole quel tocco di follia... **G.M.**

## Zjaca - Zanchini

Stunt-music italo-balcanica



**Ratko Zjaca**  
- Simone Zanchini  
The way we talk  
In and Out Records/Egea  
\*\*\*

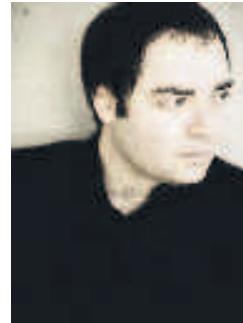
**Il funambolismo** strumentale dilaga. Buon segno o deriva? Difficile dire. Certo ci sono in giro musicisti sempre più strepitosi (Zanchini alla fisarmonica è uno di questi). In questa stunt-music italo-balcanica la bravura campeggia, però finisce che aspetti i momenti di tregua. Ma quando arrivano è autentica, toccante fantasticheria. **G.M.**

## CLASSICI DA CLASSIFICA

Top 10 Classical Albums of 2010 secondo nprmusic (www.npr.org)

### Alexander Melnikov Shostakovich'

Preludes And Fugues, Op. 87



**02 Sondra Radvanovsky** Verdi Arias

**03 Thomas Ades** Tevot, Violin Concerto

**04 Vittorio Grigolo** The Italian Tenor

**05 Estonian Phil. Chamber Choir** Baltic Runes

**06 Victoire** Cathedral City

**07 Joyce DiDonato** Colbran, The Muse

**08 Danny Driver** CPE Bach, Keyboard Sonatas

**09 Valentin Silvestrov** Sacred Works

**10 Steve Reich** Double Sextet, 2x5

# Gregg Allman torna al crocevia del diavolo

Un bel disco, intenso e riuscito, per il «discepolo» bianco di B.B. King. Complice T. Bone Burnett e una manciata classici



**Gregg Allman**  
Low Country Blues

Rounder

\*\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

diego.perugini@fastwebnet.it

Leggenda narra che tutto cominciò in un pomeriggio del 1959 in quel di Nashville, con due fratellini bianchi fulminati sulla via del blues nero e ammalati da quel sound esplosivo che faceva impazzire la platea. Sul palco c'era un giovane B.B. King, mentre loro avevano una decina d'anni appena. Da quel giorno la vita di Gregg e Duane Allman non fu più la stessa. Il resto è storia del rock e dintorni, come certo saprete. Duane ci ha lasciato quarant'anni fa in un incidente di moto, Gregg è arrivato miracolosamente fino ad oggi nonostante i mille alti e

bassi d'una vita spericolata, recente trapianto di fegato incluso. Ma tant'è, rieccolo ora sulla strada della «musica del diavolo» con un disco intenso e riuscito, da sorseggiare lentamente come un buon bourbon. Il titolo, *Low Country Blues*, ben c'introduce al mood complessivo, che spazia fra classici e standard con una vena notturna e minimale, dove gli arrangiamenti sono misurati e l'interpretazione assai sentita. Gregg è un grande, si sa, ma chi sta dietro in quest'avventura gli garantisce una marcia in più. Per esempio un produttore doc come T-Bone Burnett, capace di creare un'atmosfera di magica essenzialità, in equilibrio fra tradizione e modernità. Sì, perché questo blues sarà anche antico, eppure ha un piglio e un suono così attuale. E, poi, i musicisti. Gente come Doyle Bramhall II, Dennis Crouch e il magnetico Dr. John, qui col suo vero nome, Mac Rebennack, che giocano per la squadra senza tentazioni virtuosistiche. Si parte bene con *Floating Bridge* di Sleepy John Estes e si chiude alla grande con gli ipnotici sette minuti del tradizionale *Rolling Stone*. In mezzo altre delizie: l'omaggio a Muddy Waters di *I Can't Be Satisfied* e quello a B.B. King di *Please Accept My Love*. E, ancora, l'incalzante *I Believe I'll Go Back Home*, dallo splendido tessuto strumentale, e i sapori soul dell'unico inedito *Just Another Rider*. ●

## AVANT-LIRICA

PAOLO PETAZZI



### Il Parsifal di Castellucci tra biancori e riti bondage

Un protagonista della ricerca teatrale, Romeo Castellucci, debutta con *Parsifal* nella regia lirica alla Monnaie di Bruxelles, con uno spettacolo accolto con grande interesse dalla critica internazionale. Basandosi solo sull'ascolto della musica di Wagner ed eliminando la coppa del Graal, la lancia e tutti gli elementi narrativi e illustrativi delle didascalie del libretto, Castellucci ha concepito immagini significative più che una vera e propria regia, e nella musica ha colto la profonda malinconia, il senso di vuoto, il pessimismo che va ben oltre la molteplicità di simboli mitico-religiosi del libretto. Nel primo atto domina una «selva oscura» in cui i personaggi si

mimetizzano: solo a poco a poco li possiamo scorgere (sono nascosti nella foresta perché «tremano di paura», spiega Castellucci). Alla fine dell'atto il rito dell'ostensione del Graal è suggestivamente risolto facendo calare uno schermo bianco e accendendo le luci. Il secondo atto è una «camera di magia» tutta bianca, dove Klingsor è un direttore d'orchestra (sdoppiato) che «dirige la musica delle emozioni». Non ci sono le fanciulle fiore, ma corpi femminili bianchi e quasi nudi, sospesi in aria e legati secondo i riti sadico-erotici del giapponese shibari. Kundry è in abito bianco. Tra candore artificiale, veli trasparenti ed esibizione di un sesso femminile il secondo atto appare raggelato e inquietante. Nel terzo atto l'idea dell'impossibilità di unire e redimere una autentica comunità si traduce nell'immagine di una folla che continua a marciare verso il pubblico (su un rumoroso tapis-roulant) in un cammino senza meta, che si interrompe solo alla fine, quando Parsifal è lasciato solo, nel vuoto, e si proietta sul fondo l'immagine di una città moderna. Il cammino della folla anonima è un'immagine forte, ma prolungata per circa due terzi dell'atto dando l'impressione che il radicalismo «anti-illustrativo» di Castellucci potrebbe essere sostenuto da una maggiore fantasia visionaria. La direzione di Hartmut Haenchen, di solida tradizione tedesca, non ne è forse l'interlocutore ideale. Notevole la compagnia di canto, con A. Richards (valido Parsifal), Anna Larsson (gelida Kundry del timbro bellissimo), J.H. Rootering (sicuro Gurnemanz), T.J. Mayer (dolente Amfortas), T. Tomasson (aggressivo Klingsor). ●

## Home Video



### La donna del ritratto

Seduzioni pericolose



#### La donna del ritratto

Regia di Fritz Lang  
Con Joan Bennett, Edward G. Robinson, Raymond Massey  
Usa 1944  
Sinister  
\*\*\*\*

**Un professore** di criminologia rimane solo in città, senza figli e moglie. Andando al solito club, vede in una vetrina il ritratto di una donna. Alle spalle la stessa donna «in carne ed ossa» lo seduce, portandolo agli estremi della sua morale. Noir magistrale sul sottile confine tra la colpa e l'innocenza.

### Quando la città...

Caccia al ladro



#### Quando la città dorme

Regia di Fritz Lang  
Con Dana Andrews, Ronda Fleming, Gorge Sanders  
Usa 1955  
Sinister  
\*\*\*\*

**Ancora un noir** da brivido, penultimo film americano di Lang che si cala, con assoluta vivezza, nell'ambiente del giornalismo, immaginando una caccia al ladro che nasconde ben altre storture. Tratto dal romanzo di C. Einstein, sceneggiato da Robinson, esempio magistrale di regia dello spazio.

### Sono innocente

Il costo dell'innocenza



#### Sono innocente

Regia di Fritz Lang  
Con Henry Fonda, Sylvia Sydney, Barton MacLane  
Usa 1938  
Sinister  
\*\*\*\*

**Completiamo, a ritroso** nel tempo, questa mini rassegna noir con un film che ha segnato il percorso del regista tedesco. Il tema è quello dell'uomo qualunque e innocente (Henry Fonda) che per dimostrare la sua estraneità diventa colpevole. Al secondo film americano, dopo «Fury».



#### Sapore di mare

Regia di Carlo Vanzina  
Con Jerry Calà, Christian De Sica, Karina Huff, Marina Suma  
Italia, 1982  
Distribuzione: Sony  
\*\*\*\*

ALBERTO CRESPI

**T**ra i meriti del mercato home-video c'è indubbiamente l'aver rimesso in circolo il cinema di genere italiano dagli anni '60 agli anni '80: western e musicarelli in primis (l'enorme catalogo Titanus pubblicato da 01), ma anche horror, gialli e commedie più o meno trash. In questi giorni la Sony ha rispedito nei negozi, al prezzo di 9,90 euro, due «classici» anni '80: i due *Sapore di mare*, il primo dei quali segnò l'ingresso dei fratelli Vanzina nella commedia di costume. A cavallo tra '70 e '80, Carlo ed Enrico – figli del grande Steno – avevano firmato piccoli film puramente comici, contribuendo a dare fama imperitura al «terruncello» Diego Abatantuono (*I fichissimi*, *Viuuulentemente mia*, *Eccezzionale veramente*). Fra l'82 e l'83, i fratelli si buttano invece sulla commedia corale, con molti personaggi, e si può dire inventino un genere che ci delizia o ci tortura – dipende dai gusti – ancora oggi. Prima *Sapore di mare*, poi *Vacanze di Natale* creano sostanzialmente la formula del «cinepanettonne»: film in cui la vacanza, estiva o natalizia, diventa la tela sulla quale disporre tante piccole storie, che si evolvono parallelamente, incrociando le classi (ricchi e meno ricchi, borghesi, pseudo-nobili, piccolo-borghesi) e i dialetti (fin da *Sapore di mare*, ambientato

a Forte dei Marmi, si gioca sul mix di milanesi, napoletani, romani, toscani). La formula verrà proseguita da altri: il secondo *Sapore di mare* è diretto da Bruno Cortini (i Vanzina firmano solo il soggetto) e mantiene solo alcuni interpreti, da Angelo Cannavacciuolo a Isabella Ferrari; perde invece per strada Jerry Calà e Christian De Sica, che nel primo film sono fratelli (De Sica fa, non male, il milanese) e si trasferiscono armi e bagagli nel vanziniano *Vacanze di Natale*.

#### I MIGLIORI VANZINA

Rivedere oggi *Sapore di mare*, che quasi trent'anni fa fu uno stratosferico successo, è a suo modo struggente. Non diremo che sia diventato un capolavoro: non lo era e non lo è. Ma rispetto ai cinepanettoni prodotti da Aurelio De Laurentiis c'è una cura della scrittura (le storie si incrociano

QUELLO  
STRUGGENTE  
SAPORE  
DI MARE

I cinepanettoni raccontano il declino dell'Italia. Per questo il primo appare oggi quasi elegante

tutte, il film non è diviso in sketch) e un'assenza di volgarità che, al confronto di oggi, i Vanzina sembrano Lubitsch. Il genere si è involgarito assieme all'Italia, che all'inizio degli anni '80 imboccava la pericolosa china verso il berlusconismo. Questi film hanno documentato l'Italia di Berlusconi come i telefoni bianchi hanno raccontato il fascismo, e la commedia all'italiana di Steno, Risi, Monicelli e Comencini il boom e l'Italia del primo centro-sinistra. È l'Italia che è peggiorata, non il suo cinema.

I cinefili doc apprezzeranno, in *Sapore di mare*, la prova di Virna Lisi; mentre quelli più pop si commuoveranno nel vedere in azione Guido Nicheli (1934-2007), il «cumenda» per eccellenza di quei film: un odontotecnico prestato al cinema (e prima ancora al cabaret, sulle gloriose tavole milanesi del Derby) che in gioventù era stato amico di Salvador Dalì. ●

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

### La pirateria rende fragile il mercato e frena i talenti

**P**er chiudere il discorso sulla pirateria audiovisiva iniziato due domeniche fa, ci sembrava interessante riportare alcune considerazioni del presidente Alpa (Association de lutte contre la piraterie audiovisuelle). Nicolas Seydoux, in occasione della presentazione del rapporto Fapav, ha chiarito alcuni meccanismi operativi dell'Hadopi, l'organismo francese che sta ispirando tutte le legislazioni europee. L'autorità, che vigila sulla corretta fruizione di opere audiovisive in rete, grazie all'interazione con gli Internet Service Provider, invia tre avvisi a chi viene colto in flagranza di download. Il distacco dalla linea deve essere disposto dall'autorità giudiziaria - il che genera dei ritardi nella procedura - ma Seydoux ha detto di essere soddisfatto, perché l'85% dei soggetti allertati interrompe la propria condotta illecita prima dell'intervento della magistratura. Le dolenti note vengono dall'analisi generale: «Con l'attuale trend, c'è il rischio della scomparsa del cinema e della musica e una forte amputazione dell'editoria digitale. Il fatturato mondiale dell'industria musicale vale il 50% in meno rispetto a sette anni fa, e nessuno rischia più nella scoperta di nuovi talenti, perché troppo oneroso e poco redditizio». ●



LA  
CORNETTA  
SCILIPOTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**D**ovevamo vedere anche questa: Scilipoti che si compiace di sollevare la cornetta del telefono per porgere il verbo berlusconiano a una platea che, attraverso la tv, diventa il Paese tutto. Ma una scena così avrebbero potuto risparmiarcela, se non volevano che ci accorgessimo della emergenza democratica, etica, ma prima ancora ridicola. E dire che il Tg1 a truccare la realtà ci è abituato, visto che lo fa ogni giorno, capovolgendo la gerarchia delle notizie *ad personam*. Se c'è da nasconde-

re un'altra magra del piccolo Silvio, si apre con la politica estera, mentre se c'è da esaltare una nuova bufala propagandistica, finisce in coda anche la morte dei nostri soldati in guerra (al cui funerale il premier non sacrifica certo un bunga bunga). Ma pazienza: ormai non hanno vergogna più di niente e Minzolini è costretto a reggere il culo (flaccido) di Berlusconi, se vuole continuare ad accollare le sue spesucce al popolo italiano, alla maniera di Nicole Minetti. ♦



Addio a LeRoy Grannis, il fotografo delle «tavolette»

**SURF IN BIANCO E NERO** Il fotografo americano LeRoy Grannis, noto per aver reso popolare il surf negli anni '60 e '70, è morto giovedì scorso all'età di 93 anni. Lo ha annunciato il figlio al Los Angeles Times. LeRoy Grannis era considerato «il padre» della fotografia di surf, per aver favorito, con i suoi scatti in bianco e nero, la diffusione di questo sport e del suo stile di vita nel sud della California. Le sue fotografie sono state esposte a Parigi, New York e Los Angeles.

Pillole

**L'«ESILIO» DEGLI STONES SU RAIS**  
A Rock e i suoi fratelli, in onda oggi alle 22.15 su Rai5, andrà in onda *Rolling Stones in Exile*, il documentario sull'anno in Costa Azzurra nella casa di Keith Richards, dove nacque - tra eccessi e bizzarrie - il capolavoro *Exile on Main Street*.

**I BOTEGA FESTEGGIANO 150 D'ITALIA**  
Oggi alle 17,30 al Teatro D'Annunzio di Latina la nuova coreografia dei Botega di Enzo Celli dedicata al 150° dell'Unità d'Italia, in cui sarà danzato per la prima volta anche «Fratelli d'Italia», oltre a musiche di Verdi, Rossini, Puccini e Donizetti.

**100 FILM RACCONTANO IL PAESE**  
Samuele Govoni e Stefano Muroni, due 20enni di Ferrara hanno realizzato una videoteca in base alla lista delle Giornate degli Autori, «100 + 1. Cento film e un paese, l'Italia» per far conoscere ai liceali di oggi storie e valori degli italiani di ieri.

NANEROTTOLI

Droga legale

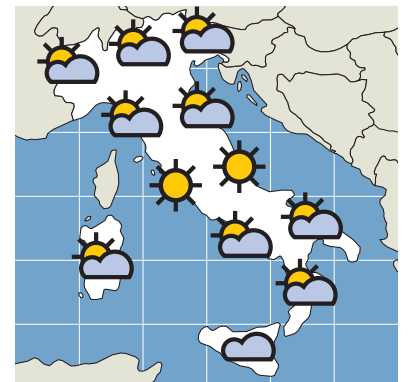
Toni Jop

**D**a ieri, gli italiani possono indimentire giocando d'azzardo al computer. Non bastavano fattucchieri, santoni, venditrici di fortune, non bastava una mas-

sa di truffatori a disposizione delle insicurezze di troppi di noi. Ora, ti puoi sfondare il bilancio familiare piazzato in pigiama e babbucce fino a notte fonda davanti al video delle possibilità. E siccome il gioco induce assuefazione, esattamente e forse più della cocaina, dell'eroina, della tv, del servilismo, prepariamoci a contare quanti riescono a perdere affetti e senno grazie a questa macchina di povertà e di disagio psichico attivata per decreto,

al servizio di un sistema cannibale. Questa è droga legale, esattamente come l'alcol. Mentre il paese annaspa, lo stato promuove l'assuefazione, lo stesso stato che sbatte in cella chi si fa le canne, lo stesso stato che massacra i detenuti nelle celle, che balbetta mentre una massa di diseredati si impicca alle sbarre per la disperazione. Non importa, ciò che conta è la speranza: in babbucce, e da solo, ce la puoi fare. ♦

Il Tempo

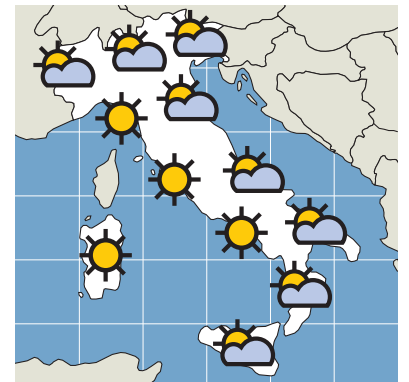


Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggio di locali nubi.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** bel tempo ovunque salvo residui addensamenti sulla Calabria e sulla Sicilia.

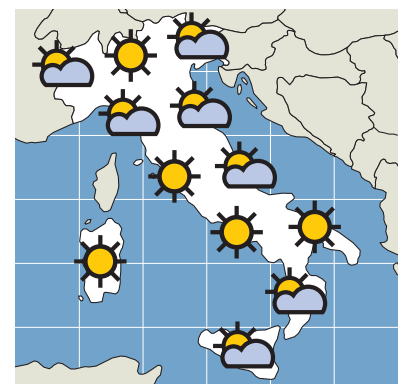


Domani

**NORD** soleggiato su tutte le regioni.

**CENTRO** sereno o al più poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** lievi addensamenti sui settori tirrenici di Sicilia e Calabria; soleggiato sulle altre regioni.



Dopodomani

**NORD** tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni salvo nebbie sulla Pianura padana.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti lungo le coste adriatiche.

**SUD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## FUORICLASSE

RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE  
CON LUCIANA LITIZZETTO

## PRESADIRETTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON RICCARDO IACONAIL COMANDATE FLORENT:  
VENDETTA PRIVATARETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM  
CON CORINNE TOUZET

## TUTTI PAZZI PER L'ORO

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM  
CON MATTHEW MCCONAUGHEY

## Rai 1

- 06.00** QUELLO CHE  
Rubrica.
- 06.30** Mattina in  
famiglia. Rubrica.
- 09.30** TG 1 L.I.S.
- 09.35** Magica ITALIA.  
Rubrica.
- 10.00** Linea verde oriz-  
zonti. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine.  
Rubrica. Conduce  
Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde.  
Rubrica. Conduce  
Elsa Isoardi,  
Fabrizio Gatta
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** Domenica in  
l'Arena.  
Show. Conduce  
Massimo Giletti
- 15.50** Domenica in -  
Amori. Show. Conduce  
Sonia Grey, Luca Giurato,  
Maurizio Battista.
- 16.15** Domenica  
in...onda  
Show. Conduce  
Lorella Cuccarini.
- 18.50** L'Eredità.  
Gioco. Conduce  
Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Soliti Ignoti.  
Gioco. Conduce  
Fabrizio Frizzi.

## SERA

- 21.30** Fuoriclasse.  
Miniserie. Con  
Luciana Littizzetto,  
Neri Marcorè,  
Lorenzo Vavassori.
- 23.35** Speciale Tg1.  
Rubrica.
- 00.40** TG 1 - NOTTE
- 01.05** Applausi.  
Rubrica. Conduce  
Gigi Marzullo.
- 02.20** Sette note.  
Rubrica. Conduce  
Claudia Andreatti.

## Rai 2

- 06.00** 7 vite Telefilm.
- 06.40** Skippy il canguro.  
Telefilm.
- 07.00** Cartoon Flakes  
Weekend. Rubrica.
- 10.10** A come Avventura.  
Rubrica.
- 11.00** Ragazzi c'è  
Voyager. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno  
in famiglia. Show.  
Conduce Amadeus,  
Laura Barriales
- 13.00** TG 2 GIORNO.  
News
- 13.30** TG 2 Motori.  
Rubrica.
- 13.45** Quelli che  
aspettano... Show
- 15.40** Quelli che  
il calcio...  
Show. Conduce  
Simona Ventura.
- 17.05** Rai Sport  
Stadio Sprint.  
Rubrica. Conduce  
Enrico Varriale.
- 18.00** TG2 L.I.S. News.
- 18.05** Rai Sport  
90° minuto.  
Rubrica. Conduce  
Franco Lauro.
- 19.05** Il Puma. Telefilm.
- 19.55** Crazy Parade  
Rubrica.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
- 21.45** Castle. Telefilm
- 22.35** Rai Sport. News.
- 01.00** TG 2. News
- 01.20** Protestantesimo.  
Rubrica.
- 01.55** In Justice. Telefilm.  
Con Jason O'Mara,  
Kyle McLachlan,  
Constance Zimmer
- 02.35** E.R. Medici in  
prima linea.  
Telefilm.

## Rai 3

- 07.35** La grande vallata.  
Telefilm.
- 08.30** I motorizzati.  
Film commedia  
(Italia, Spagna, 62).  
Con Walter Chiari,  
Nino Manfredi.  
Regia di  
C. Mastrocinque
- 10.10** Agente Pepper.  
Telefilm.
- 11.00** TGR Estovest.  
Rubrica.
- 11.20** TGR Mediterraneo.  
Rubrica
- 11.45** TGR Region  
Europa. Rubrica.
- 12.00** TG3 - Rai Sport  
Notizie
- 12.25** TeleCamere  
Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita  
Rubrica.
- 13.25** Passepartout.  
Rubrica.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** Alle falde  
del Killimangiaro.  
Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di  
libri. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa.  
Rubrica. Conduce  
Fabio Fazio

## SERA

- 21.30** Presa Diretta  
Rubrica. Conduce  
Riccardo Iacona
- 23.20** TG 3
- 23.30** TG Regione
- 23.35** L'almanacco del  
Gene Gnocco.  
Show. Conduce  
Gene Gnocchi.
- 00.35** TG 3
- 00.45** TeleCamere  
Rubrica. Conduce  
Anna La Rosa

## Rete 4

- 06.15** Tg4 night news
- 06.35** Media shopping.  
Televendita
- 07.05** L'avvocato Porta.  
Miniserie.
- 09.20** Sardegna -  
Da Tavolara  
a Capo Caccia.  
Documentario
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare.  
Rubrica. Conduce  
Tessa Gelisio
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde.  
Rubrica. Conduce  
Helen Hidding,  
Edoardo Raspelli
- 13.20** Pianeta mare.  
Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie  
sul traffico. News
- 13.55** Donnavventura.  
Rubrica.
- 14.45** Suor therese.  
Telefilm.
- 16.30** Mondo perduto.  
Film avventura  
(USA, 1960).  
Con Michael Rennie,  
Jill St. John.  
Regia di I. Allen
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Il ritorno  
di Colombo.  
Telefilm.  
Con Peter Falck

## SERA

- 21.30** Il comandante  
Florent: Vendetta  
privata. Telefilm
- 23.20** Contro campo -  
Anteprima.
- 23.30** Contro campo.
- 01.25** Tg4 night news
- 01.50** Vintage parade 6.  
Evento.
- 02.47** Prima  
del tramonto.  
Film drammatico  
(Italia, 1999). Con  
Said Taghmaoui.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere  
dello spirito.  
Show
- 10.00** Le regole  
dell'amore.  
Situation Comedy.
- 10.30** Io e zio Buck.  
Film (USA, 1989).  
Con John Candy,  
Amy Madigan.  
Regia di  
John Hughes.
- 12.45** Grande fratello.  
Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 14.00** Domenica cinque.  
Show
- 18.48** Domenica cinque -  
I saluti.  
Show.  
Conduce  
Federica Panicucci,  
Claudio Brachino
- 18.50** Chi Vuol essere  
millionario.  
Gioco  
Conduce  
Gerry scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia  
la domenica.  
Show

## SERA

- 21.10** Amici.  
Show. Conduce  
Maria De Filippi
- 00.45** Terra. News
- 01.45** Tg5 - Notte
- 02.15** Meteo 5 notte.  
News
- 02.16** Striscia la dome-  
nica. Show
- 03.21** Amori e imbrogli.  
Film sentimentale  
(USA, 1997). Con  
Janeane Garofalo,  
David O'Hara

## Italia 1

- 07.00** La Vita  
secondo Jim.  
Situation Comedy.
- 10.45** Scooby doo  
e il terrore  
del Messico.  
Film animazione  
(USA, 2003).  
Con Casey Kasem,  
Frank Welker,  
Nicole Jaffe, Regia  
di Scott Jeralds.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida  
al campionato.
- 14.00** Sms - Squadra  
molto speciale.  
Situation Comedy.
- 14.15** L'odissea.  
Film storico  
(USA, 1997). Con  
Armand Assante,  
Greta Scacchi,  
Isabelle Rossellini.  
Regia di Andrej  
Koncalovskij.
- 16.40** Il mondo di Patty.  
Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm.
- 19.14** Amore a prima  
svista.  
Film commedia  
(USA, 2001). Con  
Gwyneth Paltrow,  
Jack Black, Jason  
Alexander. Regia di  
Bobby Farrelly

## SERA

- 21.25** Tutti pazzi  
per l'oro.  
Film avventura  
(USA, 2008).  
Con Matthew  
McConaughey,  
Kate Hudson.  
Regia di A. Tennant
- 23.35** Saturday night  
live. Show
- 01.40** Pokermania.  
Show
- 02.30** Le prix a payer.  
Film commedia  
(Francia, 2007).

## La 7

- 06.05** Tg La 7  
Meteo  
Oroscopo  
Traffico
- 06.55** Movie Flash.  
Rubrica.
- 07.00** Omibus.  
Rubrica.
- 09.55** M.o.d.a.  
Rubrica.
- 10.40** La7 Doc.  
Documentario.
- 11.25** Ultime  
dal cielo.  
Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Jag - Avvocati  
in divisa.  
Telefilm.
- 15.55** Movie Flash.  
Rubrica
- 16.00** Buggy.  
Film (USA, 1991).  
Con Warren Beatty,  
Annette Bening,  
Harvey Keitel.  
Regia di  
Barry Levinson
- 19.05** Chef per un  
giorno.  
Real Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda.  
Rubrica. Conduce  
Luisella  
Costamagna,  
Luca Telese

## SERA

- 21.30** Verdetto finale.  
Film (USA, 1991).  
Con John Lighgow,  
Denzel Washington.  
Regia di  
Russell Mulchay
- 00.10** Tg La 7 -  
Informazione.  
News
- 00.15** Super Bowl.  
Rubrica.
- 04.05** La7 Doc.  
Documentario.

Sky  
Cinema 1 HD

- 21.00** Main St.  
Film drammatico  
(USA, 2009).  
Con C. Firth  
O. Bloom.  
Regia di J. Doyle
- 22.40** Shutter Island.  
Film thriller  
(USA, 2009).  
Con L. DiCaprio  
M. Ruffalo.  
Regia di  
M. Scorsese

Sky  
Cinema Family

- 21.00** Stuart Little.  
Film commedia  
(USA, 1999).  
Con G. Davis  
H. Laurie.  
Regia di R. Minkoff
- 22.30** G-Force: Superspie  
in missione.  
Film avventura  
(USA, 2009).  
Con B. Nighy  
W. Arnett.  
Regia di  
H. Yeatman

Sky  
Cinema Mania

- 21.00** Quantum  
of Solace.  
Film azione  
(GBR/USA, 2008).  
Con D. Craig  
O. Kurylenko.  
Regia di M. Forster
- 22.50** La vendetta  
del dragone.  
Film thriller  
(HKG, 2009).  
Con J. Chan  
Y. Kurata.  
Regia di T. Yee

Cartoon  
Network

- 19.05** Generator Rex.
- 19.30** Bakugan Battle  
Brawlers.
- 19.55** Leone  
il cane fifone.
- 20.45** Adventure Time.
- 21.10** Takeshi's Castle.
- 21.40** Le avventure di  
Billy & Mandy.
- 22.05** Le nuove  
avventure di  
Scooby-Doo.

Discovery  
Channel HD

- 18.00** Miti da sfatare.
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come è fatto.
- 20.30** Come è fatto.
- 21.00** Lavori sporchi.
- 22.00** L'ultimo sopravvis-  
suto: Metropolis.
- 22.30** L'ultimo sopravvis-  
suto: Metropolis.
- 23.00** Come è fatto.
- 23.30** Come è fatto.  
Documentario.

## Deejay TV

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Fino alla fine del  
mondo. Rubrica
- 20.00** Havana Film  
Project. Rubrica
- 21.00** Lorem Ipsum.  
Musicale. "Best of"
- 21.30** Uomini che stu-  
diano le donne.  
Rubrica. "Best of"
- 22.30** Deejay Chiama Ita-  
lia Remix. Rubrica

## MTV

- 20.00** When I Was 17.  
Show.
- 20.30** The Short List.  
Show.
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** 100 Greatest Hard  
Rock Songs.  
Musica.
- 22.00** Beavis and Butt-  
Head alla con-  
quista dell'America.  
Film animazione  
(USA, 1996).



→ **Al debutto nel 6 Nazioni** gli azzurri battuti di misura (11-13) dopo aver tenuto testa ai «verdi»  
 → **Una meta subita** ma nel finale il sorpasso degli ospiti. Sabato a Twickenam con l'Inghilterra

# Italrugby, vittoria accarezzata L'Irlanda è più brava nel finale

Sfiora l'impresa l'Italia del rugby che al debutto nel 6 Nazioni, al Flaminio, tengono testa fino alla fine all'Irlanda, una delle tre squadre con cui gli azzurri non hanno mai preso punti nella manifestazione.

**FRANCO BERLINGHIERI**

ROMA  
 sport@unita.it

Siamo arrivati ad un passo dalla vittoria. A tre minuti dalla fine, nella partita d'esordio nel Torneo del "6 Nazioni" 2011 eravamo in vantaggio con un parziale di 11 a 10. Già il Flaminio di Roma, in una giornata quasi primaverile, si stava tingendo di un azzurro intenso dopo che gli spettatori italiani si erano spellati le mani per applaudire la meta del nostro estremo Luke McLean che ci aveva portato avanti. Un'euforia durata poco: due minuti dopo la segnatura azzurra e a tre dal termine, il mediano d'apertura irlandese Ronan O'Gara centrava i nostri pali con un preciso drop e regalava la partita ai nostri avversari: per due soli punti di scarto (11-13). Gli azzurri partono con una mischia molto competitiva ed un gioco difensivo efficace e ben strutturato. Alla vigilia del primo impegno nel Torneo, si contava molto su un bel salto di qualità che portasse ad un altro miglioramento del nostro gioco e soprattutto ad un risultato positivo. Girava dentro la squadra una sensazione di ottimismo, quasi una sorte di missione: non basta più il bel gioco e le onorevoli sconfitte, dopo tanti anni a questi livelli. Ora serve vincere di più. Ad inizio match i nostri cercano di imbrigliare il triangolo dei pericolosi tre quarti irlandesi e di aggredire velocemente gli spazi e i corridoi di corsa di Brian O'Driscoll e Gordon D'Arcy: due centrali tra i più forti del pianeta ovale. Tentano così di rompere il dinamismo dei loro tre quarti, la loro corsa ed il loro abbrivio, per obbligarli a fare passaggi affrettati e meno precisi.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Uno striscione dei tifosi italiani ieri al Flaminio, tra 6 Nazioni e cronaca politica

## SPOGLIATOI

### Il ct Nick Mallett «Decisivi gli ultimi 5' Migliorare la gestione»

**ROMA** ■ «Abbiamo perso perché negli ultimi 5' di gioco l'Irlanda ha saputo gestire il pallone meglio di noi. A fare la differenza, alla fine, è stato solo questo». Per il ct azzurro Nick Mallett a far prevalere l'Irlanda, è stata quindi solo la maggiore attitudine degli avversari a confrontarsi con finali di partita tirati. «L'Italia ha meno esperienza nel gestire fasi di gioco così importanti in cui negli ultimi 3' stai vincendo la partita e devi avere più lucidità e pazienza. L'Irlanda invece è abituata a queste situazioni e lo ha dimostrato». «La mia squadra è comunque stata brava, ha segnato una meta a 4' dalla fine del match. Sicuramente dobbiamo migliorare la gestione della partita, sia in attacco che in difesa» ha concluso il ct dell'Italrugby.

Ci riescono per tutto il primo tempo che termina con un parziale di 6 a 3 a nostro favore, ma sostanzialmente in equilibrio nel gioco. Gli uomini di Nick Mallett mantengono a tutto campo una difesa ben strutturata e si fanno trovare ben reattivi su ogni punto d'incontro. Solo alla ripresa del match, dopo alcune fasi d'attacco avversario, si scoprono e concedono agli irlandesi una meta con il capitano Gordon O'Driscoll. Rimarrà l'unica meta subita. A 10' dalla fine gli azzurri si piantano dentro i 22 metri avversari e lì usano a più riprese la mischia chiusa e il maul per impegnare gli irlandesi e poi aprire il gioco al largo. Nasce in questo modo la splendida meta del nostro estremo a 3' dal fischio finale. Con quella meta nel finale (peccato la mancata trasformazione del calcio che ci avrebbe dato altri due punti) ce l'avevamo quasi fatta. Anche se di poco, ancora una volta non siamo riusciti a sconfiggere gli irlandesi nel "6 Nazioni". Così, rimangono ferme a tre le no-

stre avversarie con le quali nel Torneo non abbiamo raccolto neanche un punto: Inghilterra e Francia e appunto Irlanda. Nel prossimo appuntamento del 12 febbraio a Twickenham ci aspettano i "XV della Rosa di Lancaster". Dopo il pomeriggio agrodolce di ieri al Flami-

## Muro tricolore

Gli azzurri hanno mischia competitiva e difesa molto efficace

no, attraversiamo la Manica sull'onda di qualche problema in più. Andiamo ad incontrare la nazionale che è partita con qualche previsione in più per il successo finale e che nell'anticipo di venerdì scorso ha confermato queste impressioni andando ad espugnare il Millennium Stadium di Cardiff, battendo i gallesi per 26 a 19. Per noi sarà un'altra dura battaglia. ♦



→ **Prima vittoria esterna nel 2011** per i bianconeri: decisivo l'attaccante, ex di turno, con 2 reti  
 → **I rossoblù pareggiano con Acquafresca**, poi il crollo: Delneri esce da 3 sconfitte consecutive

# Matri e Toni

## La Juventus torna a volare

### Cagliari ko

<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>3</b>

**CAGLIARI:** Agazzi; Pisano, Canini, Astori, Agostini (7' p.t. Ariaudo); Biondini, Conti, Nainggolan (39' p.t. Missiroli); Cossu, Lazzari (26's.t. Nenè); Acquafresca

**JUVENTUS:** Buffon; Sorensen, Bonucci, Barzagli, Chiellini; Krasic (19' s.t. Sissoko), Felipe Melo, Aquilani, Marchisio (26' s.t. Toni); Martinez (9' s.t. Del Piero), Matri

**ARBITRO:** Rocchi

**RETI:** Matri al 20' p.t.; Acquafresca al 6', Matri al 30', Toni al 38' s.t.

**NOTE:** spettatori 16.000 circa. Ammoniti Krasic, Conti, Biondini, Bonucci, Ariaudo, Aquilani

#### MASSIMO DE MARZI

CAGLIARI

Una doppietta di Alessandro Matri consente alla Juve di sbancare il Sant'Elia e di uscire dal tunnel della crisi, dopo tre sconfitte di fila tra campionato e Coppa Italia. L'attaccante di scuola milanista ha fatto scattare la legge dell'ex, vanificando la rete del momentaneo pareggio di Acquafresca in avvio di ripresa, punendo un Cagliari che sotto la gestione Donadoni

#### Ritorno tra amici

Matri al Sant'Elia una settimana dopo la doppietta al Bari

non conosce mezze misure, avendo collezionato sette vittorie e cinque sconfitte. Del Neri ha potuto gioire anche per il ritorno in campo e al gol di Luca Toni, che di testa ha firmato il tris (per lui 100° gol in serie A), pochi secondi dopo

che al Cagliari era stato annullato il 2-2 per un fallo in attacco di Canini. Grazie alle reti dei due attaccanti arrivati nel mercato di gennaio Del Neri, malgrado qualche incertezza di troppo di Buffon, ha potuto così scacciare i fantasmi, ritornando a inseguire la zona europea, dopo una settimana difficile e le polemiche (non solo arbitrali) successive al k.o. di Palermo: la sfida contro l'Inter di domenica prossima dirà se questa vittoria ha significato la svolta per una squadra che ha bisogno di centrare la qualificazione in Champions per progettare un futuro da protagonista assoluta.

Di sicuro quella di ieri sera è stata una serata particolare per Alessandro Matri, tornato al Sant'Elia a sei giorni dalla doppietta contro il Bari con cui si era congedato da pubblico e compagni per iniziare la nuova avventura in bianconero. Fischiato dai suoi ex tifosi già quando era sceso in campo per il riscaldamento, l'attaccante ha incassato senza batter ciglio, situazione che si è ripetuta in avvio di gara, quando si è fatto ipnotizzare da Agazzi, fallendo una favorevolissima occasione. Ma al minuto 20, a coronamento di una pregevole azione in velocità della Juve, l'attaccante ha calciato con grande prontezza e precisione, belfando il portiere sul suo palo, rinunciando poi ad esultare per rispetto del passato. Situazione che si è ripetuta alla mezz'ora della ripresa, quando ha riportato in vantaggio la Juve, prima che Toni (subentrato a Krasic) facesse scorrere i titoli di coda.

Nella notte di Matri, è rimasto inizialmente ai box Del Piero, che ha dovuto attendere 54 minuti prima di mettere piede in campo (al posto



Matri abbracciato dalla Juve: è nato a Sant'Angelo Lodigiano il 19 agosto 1984

#### UDINE

Sanchez e Di Natale spingono giù la Samp Totò tocca quota 100

La corsa dell'Udinese non si ferma più, un po' come la crisi della Sampdoria. Di Natale segna al Friuli il suo gol numero 100 in maglia bianconera, in serie A, e assieme a Sanchez mette il timbro sul momento nerissimo della Sampdoria. Con Di Carlo che a questo punto rischia seriamente l'esonero e una tifoseria sempre più sul piede di guerra dopo le contestazioni settimanali.

Al "Friuli" finisce 2-0 e l'Udinese fa sua una partita dominata. Per i doriani arriva il terzo stop consecutivo. Al 18' l'Udinese passa in vantaggio: Di Natale batte una

punizione da sinistra e Sanchez gira di testa infilando il pallone nell'angolino alla sinistra di Curci; è il settimo gol per il cileno. Il raddoppio dei friulani arriva al 40' con Totò Di Natale che sfrutta una bella verticalizzazione di Sanchez; l'attaccante napoletano evita Lucchini e con un tocco d'esterno destro beffa Curci. La Samp è in ginocchio e in chiusura di primo tempo l'Udinese potrebbe chiudere la partita fallendo qualche facile contropiede. La musica non cambia nella ripresa e la Samp non costruisce quasi nulla. A fine gara grandi sorrisi e abbracci intorno al tecnico Francesco Guidolin. «Giochiamo il più bel calcio? Mi piace che lo dicano gli altri - ha spiegato - Se non ci montiamo la testa potremo fare un buon finale di stagione».



## La 24ª giornata Al Dall'Ara l'anticipo all'ora di pranzo

Questo il programma delle gare di oggi valide per la ventiquattresima giornata di serie A.

**ORE 15:** Brescia-Bari, Genoa-Milan, Lazio-Chievo, Lecce-Palermo, Napoli-Cesena, Parma-Fiorentina. Il posticipo serale (ore 20.45) è Inter-Roma.

**CLASSIFICA:** Milan 48; Napoli 43; Inter\* e Lazio 41; Udinese\*\* 40; Roma\* 39; Juventus\*\* 38; Palermo 37; Cagliari 32; Chievo 30; Fiorentina\* 28; Genoa\* e Sampdoria\* 27; Bologna (-3)\* 26; Parma 25; Lecce 24; Catania 23; Cesena 21; Brescia 19; Bari 14.

\*una partita in meno \*\*una partita in più

di Martinez) e collezionare la presenza in serie A numero 444, scavalcando Boniperti e guadagnando l'ennesimo record della storia bianconera. La scelta di rinunciare al capitano, ma di lasciare fuori anche il recuperato Toni, evitando di schierare una seconda punta di ruolo, ha mostrato che Del Neri non ha guardato in faccia nessuno: lasciando fuori campioni del mondo e giocatori dal passato illustre (vedi anche le esclusioni di Grosso e Sissoko), il tecnico di Aquileia ha dimostrato di essere capace di esclusioni anche eccellenti, anche se poi i due attaccanti si sono rivelati utilissimi, quando sono stati schierati in corso d'opera. Se la Juve con la vittoria del Sant'Elia ha rilanciato le sue ambi-

### Sfida per una stagione Tra una settimana la Signora contro l'Inter: una gara da novanta

zioni, i sogni di gloria europea del Cagliari si sono infranti al cospetto di una grande del campionato: un successo avrebbe consentito ai sardi di agganciare in classifica i bianconeri, ma alla formazione di Donadoni manca un portiere affidabile (non è la prima volta che Agazzi lascia a desiderare) e una punta di valore in grado di far coppia con Acquafresca per pensare di andare oltre una tranquilla salvezza. Ma visto come era iniziata la stagione degli isolani, con una lunga serie di sconfitte (dopo l'illusorio 5-1 sulla Roma), che erano costate il posto a Bisoli, già finire nella colonna di sinistra della classifica sarebbe una gran cosa. Avendo ceduto a gennaio il miglior giocatore della rosa. ♦



**Karen Murphy** La donna che dal bancone del suo pub di Southsea

# Karen, una barista fa vacillare il sistema dei diritti televisivi

Nel suo pub di Southsea trasmette le partite della Premier League con l'abbonamento ad una tv greca. Sky e FA l'hanno portata in tribunale ma adesso la Corte Europea sembra darle ragione

## Il caso

**SIMONE DI STEFANO**  
sidistef@gmail.com

**S**e una qualsiasi signora di mezza età riesce a far tremare l'intero sistema di broadcasting britannico. Ci sta riuscendo «Landlady» Karen Murphy, ostessa del «Red White And Blue Pub» di Southsea, sobborgo dell'Hampshire nei pressi di Portsmouth, che, arrivata fino ai banchi della Corte Europea, sembra aver finalmente vinto la battaglia legale contro BskyB, la tv satellitare controllata da Rupert Murdoch.

**Da circa cinque anni** la signora Murphy si è messa in testa che quelle mille sterline al mese da recapitare alla tv satellitare per trasmettere le partite della Premier League nel suo pub, sono troppe. Dunque, venuta a sapere che con un semplice decoder greco di nuova generazione poteva trasmettere le stesse partite di Premier sottoscrivendo un abbonamento con la tv ellenica Nova, a sole 800 sterline all'anno, dal 2006 ha iniziato a servire i suoi clienti con la telecronaca greca in sotto-

fondo. Non il massimo per chi ama ascoltare i commenti nella propria lingua, accettabile per chi, invece, è interessato alla partita *tout court*. Per lei un affarone: abbonamento a costo ridotto, soltanto un quinto all'anno di quanto gli altri pub del paese pagano per un solo mese, di conseguenza anche due pinte al costo di una e prezzi popolari, tanto che in Inghilterra già si parla di vittoria del «popolino». Ovviamente la cosa non è piaciuta a Sky (oltre 400 milioni di sterline di utile solo quest'anno, raddoppiato del 59% rispetto all'anno precedente), che ha subito impugnato la questione in tribunale, accusando la 47enne barista di violare le leggi sul copyright. In Gran Bretagna esiste già una «lista nera» di 100 pub che violano la legge sul copyright per la trasmissione di partite con satelliti stranieri. In ultima istanza, la giustizia britannica ha dato sempre ragione a Sky (spalleggiata dalla Football Association Premier League Limited), tanto che solo di spese legali la Murphy ha dovuto sborsare la somma di 8mila pound. Ma poi, sotto consiglio del suo legale Paul Dixon, la donna ha deciso di portare la causa direttamente a Bruxelles. Ne è uscito fuori un rapporto di 60 pagine

con cui l'avvocato generale Ue, Juliane Kokott, ha espresso parere positivo: «Diritti di esclusiva di questo tipo hanno l'effetto di razionalizzazione del mercato interno in vari mercati nazionali ben distinti, cosa che costituisce una grave compromissione della libera prestazione dei servizi».

**Una prima vittoria**, anche se lo staff di avvocati che segue il caso-Murphy invita alla massima cautela, almeno fin quando la Corte ratificherà, entro la fine dell'anno, la sua decisione, cosa che avviene nell'ottanta per cento dei casi. «È straordinario - ha spiegato a caldo Karen in un'intervista al Daily Mail -. Se le cose dovessero restare

## Il parere positivo

«Questa esclusiva compromette la libera prestazione dei servizi»

## Inghilterra e non solo...

Il pronuciamiento avrebbe effetti su tutto il mercato europeo

così, da questa storia potrebbe nascere una vera vittoria per il popolino. Se non lotto io, chi mai lo farà?». Beckett McGrath, esperto legale del settore ne è convinto: «La sentenza assesterrebbe un duro colpo al modo dei diritti tv». «E non solo per il calcio - aggiunge Paul Dixon - perché anche Hollywood sta prestando particolare attenzione a un caso che avrebbe il potenziale di incidere su tutte le trasmissioni del continente, per ogni singolo cittadino europeo». Venisse ratificata, la decisione della Corte potrebbe trasformarsi ben presto nel caso Bosman dei diritti tv dello sport professionistico. Aprendo di conseguenza un nuovo mercato concorrenziale e abbattendo la barriera del monopolio dei diritti tv. Una batosta per Sky e Espn, che per l'esclusiva della Premier fino al 2013, hanno speso oltre 2.1 miliardi di euro.

Ma perché mai un gestore dovrebbe acquistare un abbonamento tanto esoso se può avere pressappoco lo stesso prodotto a un sessantesimo del prezzo che impone il satellite? A questo punto se lo domandano non solo gli inglesi, perché un'eventuale ratifica da parte della Corte ricadrebbe su tutta la Comunità Europea. Anche in Italia, dove molti pub sembra si siano già attrezzati utilizzando decoder albanesi per trasmettere partite della Serie A. ♦



## SCENDILETTO

**UNA  
PAROLA**

**Vincenzo  
Cerami**  
SCRITTORE



**U**n buon servo è fedele e compiacente fino a quando viene pagato. È feroce perché difende con denti e unghie, senza dignità, le sue tasche. È sporco perché è lo zerbino del padrone, gli pulisce anche la suola delle scarpe.

Il lacchè è sempre stato così, ma oggi lo stereotipo di questo tirapiedi tradizionale è cambiato: è un uomo che è servo di se stesso. Niente di male se nel suo io ci fosse un buon signore, dignitoso e fiero, ma c'è un mostro affamato che fa impallidire i tiranni. La mattina, dopo una notte di sogni osceni, posa i piedi sullo scendiletto che per lui è diventato il suo decoro. Questi nuovi schiavi sono il paradigma di ciò che la Chiesa, solo alcuni giorni fa, ha definito "disastro antropologico". Genitori che si fanno le noni offrendo le loro figlie ai ricchi maniaci sessuali; cinici ottuagenari che comprano corpi di ragazze da donare al monarca; mai visto un fiorire così fecondo di finti antimoralisti, ipocriti; mai viste tante pugnalate dentro un Palazzo; politici affaristi che mettono all'asta i loro servizi e le loro anime, passando da un giorno all'altro dal bianco al nero e dal nero al bianco in nome del dio denaro (sono persone abiette che non credono a una sola parola di quel che dicono); avvocati e burocrati che guadagnano spropositatamente grazie al clima criminale in cui viviamo oggi la ricchezza può venire solo dal male. È fatta di soldi e di bruttezza, e basta.

Ci chiediamo: tutta questa gente schifosa che padri ha avuto? Da dove sbuca? Eppure gli italiani sono un grande popolo, il cui prestigio si deve a donne e uomini straordinari. Poche nazioni possono vantare, come l'Italia, un passato tanto glorioso e carismatico. Oggi non vediamo nessuna luce. Temiamo che il disastro, non essendo culturale ma antropologico, sia irreversibile. ♦

# Lottiamo tutti i giorni perché ogni bambino del mondo abbia gli stessi diritti. Aiutaci!



*Michele Sepe  
Nazionale  
Italiana Rugby*



Per informazioni visita  
il sito [www.intervita.it](http://www.intervita.it)  
oppure chiamaci  
al 848 883388

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Il premier  
si dimetta**

**GLI INTERVENTI  
DEL PALASHARP**

lotto

SABATO 5 FEBBRAIO 2011

Nazionale	5	10	87	36	50	I numeri del Superenalotto			Jolly	SuperStar			
Bari	75	88	44	68	31	25	32	43	52	65	78	88	39
Cagliari	67	13	81	63	31	Montepremi			3.906.551,61				
Firenze	2	12	46	82	73	Nessun 6 Jackpot			€ 13.125.484,26				
Genova	81	90	47	80	38	Nessun 5+1			€ 1.924,00				
Milano	87	66	85	8	68	Vincono con punti 5			€ 24.415,95				
Napoli	32	66	42	10	74	Vincono con punti 4			€ 344,69				
Palermo	14	52	2	33	41	Vincono con punti 3			€ 19,24				
Roma	23	64	22	49	73	10eLotto			2 4 12 13 14 18 23 32 44 52				
Torino	85	18	9	24	53				64 66 67 75 81 83 85 87 88 90				
Venezia	83	4	80	48	76								